Anno V - N. 1239 - Lire 20

Martedì 27 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. In più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

EUROPA FATICOSA

LE CONCLUSIONI positive alle quali alcuni dei più importanti Stati europei sono pervenuti recentemente a Parigi costituendo il «pool» del carbone e dell'acciaio hanno un importantissimo carattere economico che non può sfuggire a nessuno, ma ne hanno anche uno politico che appare agli occhi di tutti come innovazione caratteristica del momento storico attraversato dagli europei. Si è costruita a Parigi in questi giorni una altra base della unione europea senza che ad essa partecipino gli inglesi, si è accettato un concetto di socialismo continentale che sta di fronte agli atteggiamenti inglesi come uno squillo del secolo attuale contro la resistenza del vecchio secolo sepolto dalla storia.

Vediamo di chiarire come stanno le cose: Italia, Francia, Germania, e cioè le tre grandi Nazioni europee, affiancate dal Belgio, dall'Olanda e dal microscopico ma produttivissimo Lussemburgo, hanno preso accordi definitivi perchè la produzione e il rifornimento del carbone e dell'acciaio non siano più regolati dai potenti cartelli industriali che ne detenevano fino ad oggi il monopolio, privando spesso le Nazioni povere di queste materie prime di ogni controllo. Carbone e acciaio saranno in virtù dei raggiunti accordi «governati» da un organo super-nazionale, internazionale, superstatale e soprattutto supercartellistico, che avrà così nelle sue mani le più importanti risorse di materie prime occorrenti alla Europa, e vi sarà un'Europa unita nel carbone e nell'acciaio, nell'attesa che essa si unisca nelle altre questioni economiche e negli spiriti. Il solo fatto che Italia, Francia e Germania si sieno messe di accordo su questo socialismo europeo, che abbiano superato le antiche divisioni, i vecchi rancori, le superstiti diffidenze per creare questo organismo sociale e continentale, ha un'importanza che supera di gran lunga molti altri problemi puramente politici. E' un pilastro, soltanto un pilastro, dell'edificio europeo, ma un grosso e robusto pilastro al quale possono appoggiarsi solide mura del continente che non vuole morire. Sottolinea questo episodio della rinascita europea l'assenza degli inglesi. Bisogna essere realisti, bisogna capire che la Inghilterra ha interessi sempre meno europei e sempre più oceanici, che per lei il Canadà, il Sudafrica, l'Australia contano infinitamente di più della Francia o della Germania o dell'Italia, salvo che per la difesa delle proprie isole. Gli europei dovevano quindi decidersi a fare da loro senza attendere ancora una volta l'adesione britannica ed è significativo che tra le firme dei popoli aderenti alla nuova, audace iniziativa combattuta dalla Granbretagna ci sia quella dell'Italia reduce dal convegno altisonante di Londra. Gli europei sono poveri, sono minacciati, sono in declino. Se non si mettono d'accordo, se non fanno mucchio delle loro risorse, se non si decidono a dimenticare molte cose ed a guardare avanti senza voltar troppo spesso la testa verso il passato, saranno condannati alla più squallida decadenza. Ma soprattutto devono essere decisi a non aspettare più oltre che gli altri, i periferici, gli estranei, gli insulari che non sono europei o lo sono soltanto quando i loro interessi collimano per avventura con quelli del continente, levino le castagne europee dal fuoco col loro zampino finanziario e politico. No, l'Europa, questa faticosa Europa che non vuole soccombere alla catastrofe che l'ha colpita, deve rialzarsi magari poco a poco, magari con sforzo e con penitenza, con sacrifici, ma il più possibilmente da sola, se vuole che anche coloro che oggi la guardano come una costosissima mantenuta di lusso tornino a considerarla come una dama di grande lignaggio che ha avuto sfortuna, che ha perduto i titoli di rendita ma non quelli che le dànno diritto al rispetto ed alla riconoscenza universali.

Si è cominciato col carbone e con l'acciaio; quando si procederà col resto? Quando soprattutto si farà «pool» di quell'altra materia prima capace di dare forza e vigore al continente europeo quanto le più urgenti materie prime, vale a dire: gli uomini? Noi non abbiamo carbone ed acciaio da esportare e lo prenderemo dagli altri ma noi abbiamo forze umane tali da dare una mano a tutti coloro che sono stanchi delle fatiche immani del dopoguerra. Nei convegni di Londra questo argomento ha avuto un risultato teorico e platonico senza alcuna conclusione pratica. esso dovrà averlo nelle future intese europee perchè nulla cementa meglio i popoli che lo scambio delle energie umane che creano legami affettivi, sentimentali, di sangue, ben più validi dei rapporti puramente economici. La strada intrapresa a Parigi deve valere anche per l'emigrazione, questa forma superiore di socialismo supernazionale che soltanto interessi egoistici o diffidenze sciovinistiche possono avversare.

Il socialismo europeo è nato a Parigi non nei partiti politici o nelle correnti ideologiche sempre tumultuanti alla ricerca di un primato, ma nei ragionamenti pacati dei responsabili della sorte di milioni e milioni di uomini.

Strana coincidenza; nel medesimo tempo in cui questi avvenimenti creano le premesse di una feconda unione continentale, accadono nel mondo eventi che testimoniano quanto possano essere fragili gli interessi anche cospicui che vengono creati per scopi di monopolio a vantaggio di una sola Potenza. Alludiamo a quanto sta avvenendo in Persia ed in Egitto, alla nazionalizzazione dei petroli persiani ed alla minacciata nazionalizzazione del Canale di Suez. Un orientamento furiosamente nazionalistico sta minacciando formidabili posizioni anglosassoni nel Medio Oriente, l'esempio inglese della nazionalizzazione delle miniere ha destato in popoli che risorgono la volontà di imitare quanto stavano facendo i britannici insieme a quella di liberarsi da ogni controllo straniero. In pochi giorni di crisi miliardi sono stati perduti dagli azionisti inglesi interessati agli investimenti di Persia e miliardi vengono perduti dagli azionisti del Canale di Suez allo annuncio della minacciata nazionalizzazione di quel passaggio mondiale. Non era accaduto lo stesso recentemente agli inglesi in Argentina? E' un sistema che muore, sono posizioni imperiali che crollano e che debbono essere sostituite con altri sistemi e con altri orizzonti politici.

Nel crepuscolo delle colonizzazioni e degli accaparramenti di materie prime gli europei che hanno concluso a Parigi il «pool» del carbone e dell'acciaio hanno dato l'esempio che può far scuola anche a coloro che per adesso guardano con fredda ostilità questo senso unitario del più debole e glorioso lembo del globo. La faticosa Europa dà ancora una volta lezioni di saggezza ai dominatori del genere umano.

***

OGGI AL DIPARTIMENTO DI STATO verrà discusso il «caso» Mac Arthur

Rappresentanti dei paesi che hanno inviato truppe in Corea riuniti dal Sottosegretario Rusk per esaminare gli ultimi avvenimenti nell'Estremo Oriente - Un discorso di Truman ai delegati della conferenza panamericana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

La conferenza panamericana si è svolta oggi a Washington e Truman ha rivolto ai convenuti un buon discorso nel quale si sostiene la necessità che le Americhe lavorino con l'Europa per salvare tale Continente dalla minaccia sovietica, che lavorino per impedire che l'imperialismo russo si espanda in Asia: il buon andamento della campagna in Corea si riflette in pronostici di allentamento, nel tempo, nella misura, della mobilitazione industriale, le investigazioni senatoriali e della normale magistratura continuano a dare grattacapi indiretti ma più grossi a chi è a capo della «machine» nazionale dello stesso partito. Intorno a questi tre argomenti, e soprattutto all'ultimo, si centrano l'attenzione del pubblico ed i commenti dei giornali.

Vi sono tuttavia due argomenti che vengono osservati attentamente dai circoli diplomatici: lo strascico della nuova cantonata presa da Mac Arthur e quello che succede e può succedere in Iran. Sono due argomenti lasciati stranamente in disparte: gli editoriali dei giornali di parte (la «New York Post» da addosso a Mac Arthur e finisce per chiederne il siluramento; il «World Telegram» dice che Mac Arthur ha ragione e torto la Casa Bianca), il Dipartimento di Stato, la delegazione degli Stati Uniti all'ONU perchè hanno tutt'altro che approvato le idee e le vie scelte dal generale.

La discrezione fa pensare che Washington intenda lavare i panni in famiglia: è ormai accertato che Mac Arthur non ha consultato nè la Casa Bianca nè il Pentagono su quello che intendeva dire e non si è nemmeno preso la briga di informarli in precedenza: si sa anche che Truman ha dovuto prendersi egli stesso sulle spalle l'incarico di far capire a Mac Arthur che egli non deve comandare oltre i limiti del suo mandato nè sconfinare in campi come quelli della politica e della diplomazia che sono riservati ad altri. Il commento diramato sabato è di per sè un «cicchetto» forte, ma è da pensare che Truman dovrà fare dell'altro e di più per tenere Mac Arthur in carreggiata.

A questo proposito funzionari del Dipartimento di Stato hanno reso noto questa sera che la non autorizzata «offerta di pace» del gen. Mac Arthur all'alto comando cinese sarà «il primo punto all'ordine del giorno» di una conferenza che avrà luogo domani al Dipartimento di Stato con la partecipazione dei rappresentanti dei paesi che hanno inviato truppe in Corea. Essa sarà la prima di una serie di riunioni che verranno presiedute da Dean Rusk, Sottosegretario di Stato per gli affari dell'Estremo Oriente.

Gli stessi funzionari hanno dichiarato che non sarebbero sorpresi se i Governi interessati formulassero energiche proteste, in tali conferenze, per le dichiarazioni di Mac Arthur.

Quanto alle ragioni che possono avere indotto il generale a dare l'annuncio di sabato scorso, i pareri sono diversi: qualche giornale di sinistra, scrive in modo da attribuirgli addirittura di aver volutamente o no, boicottato un altro tentativo di avvicinare i cinesi che era in preparazione all'ONU, ma questa non è una ipotesi da accettare, si può, al contrario fare la ipotesi — che prospettiamo soltanto per dare al generale il beneficio del dubbio — che egli abbia parlato per intimorire i cinesi, nel caso che questi preparino una nuova offensiva: se Mac Arthur ha informazioni che i rossi stanno montando una nuova spinta, le sue dichiarazioni sarebbero certamente meno ingiustificate. E' questa la sola ipotesi che si possa addurre a sua difesa.

Staremo a vedere quali saranno gli effetti del cicchetto, che, in segreto, oggi gli farà Truman: forse se ne avrà una indicazione alla Conferenza stampa che il Presidente terrà giovedì prossimo ma se questi terrà la sua solita linea, è probabile che risponda con un «niente commenti» o ripeta la affermazione che «Mac Arthur è un buon generale» la quale ultima frase potrà anche essere interpretata nel senso che non è un buon diplomatico.

Quanto a Lake Success è stato soltanto oggi che gli ambienti dell'ONU si sono riavuti dalla sorpresa e dal colpo: dapprima non ne avevano capito nulla tantochè è stato detto che l'azione di Mac Arthur era benvenuta ed è stato soltanto dopo il comunicato del Dipartimento di Stato che hanno aperto gli occhi. Si sono accorti, per esempio, che le dichiarazioni di Mac Arthur escludono trattative per Formosa e per l'ammissione della Cina rossa nell'ONU, mentre l'ONU ha ormai offerto — anche se l'offerta è restata senza risposta — di discutere anche tali problemi politici dopo la cessazione del fuoco. Oggi il commento che circola con più insistenza a Lake Success è che Mac Arthur ha rovinato tutto compreso un nuovo progetto che stava per essere presentato alla Cina dopo consultazioni fra il Comitato per i «buoni uffici» ed il Consiglio delle 14 Nazioni che hanno inviato truppe in Corea. A Lake Success si dice che questo consiglio dei quattordici alleati stava per emanare una «dichiarazione di principio» da servire da base per una onorevole soluzione del conflitto e si aggiunge che tale dichiarazione sarà combinata con i «cinque punti» dell'ultimo promemoria inviato a Pechino dal comitato dei «buoni uffici».

Tuttavia fra le quattordici Potenze ci sono state consultazioni e fra l'altro queste hanno portato alla autorizzazione a superare nuovamente il 38.o parallelo (sempre con la riserva che tale operazione deve avere carattere «tattico») ed a raggiungere la parte più stretta della penisola che coincide, pressapoco, col 39.o parallelo: è molto probabile che oltre a questa decisione di carattere primariamente militare, ma anche politica, il consiglio dei quattordici abbia raggiunto, in linea di massima, una decisione di carattere politico, quella cioè di dichiarare le condizioni per nuove trattative, con l'intesa che tali condizioni siano fatte dalla commissione dei buoni uffici.

Quanto alla situazione nell'Iran, per ora non è molto preoccupante ma non si può dire che essa non sia seguita con molta attenzione dal Governo di Washington. Oltre alle manifestazioni di violenza di cui parlano le cronache, quello che dà a pensare è la unanimità con la quale il Parlamento di Teheran ha votato la nazionalizzazione dei petroli: gli Stati Uniti hanno interessi petrolieri in paesi vicini all'Iran e non è da escludere che la fiammata nazionalista persiana si comunichi ad altri paesi. Non occorre dire che i petroli del Vicino Oriente rappresentano grossi investimenti di capitali americani, ma, a parte il lato finanziario, c'è quello militare e l'importanza di questo fattore necessita di ancor meno spiegazioni.

LEO REA

Espulso dalla Jugoslavia l'Incaricato d'affari bulgaro

Belgrado, 26

Il Governo jugoslavo ha espulso Marco Jotov Temjalov, Incaricato d'affari bulgaro, con la formula dell'interdizione di soggiorno nel proprio territorio. Il grave provvedimento è motivato dall'attività sovversiva del massimo rappresentante di Sofia a Belgrado. Il Governo bulgaro ha immediatamente replicato con l'espulsione dell'Incaricato d'affari jugoslavo Petar Jvkovic.

Ripresa dei contatti fra Governo e C.I.S.L.

Verrà chiesta l'estensione della scala mobile agli statali e ai pensionati - Una relazione di Pella al prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma dalla sua breve vacanza pasquale di Taormina domani sera o mercoledì al più tardi.

Nella giornata di giovedì, come già fu annunciato al termine della seduta precedente, tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri per proseguire lo esame degli argomenti all'ordine del giorno. E' da prevedere che, in tale riunione, il Consiglio prenderà anche in esame la relazione sulla situazione economica generale del paese che il Ministro del Tesoro presenterà al Parlamento nella corrente settimana ed illustrerà poi al Senato, quando si aprirà la discussione dei bilanci, nella sua esposizione sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa per il nuovo esercizio finanziario.

Se l'attività governativa riprenderà nei prossimi giorni, sul piano politico invece l'attività ristagna in attesa del congresso del PSLI che s'inizierà sabato prossimo e dal quale dovrà scaturire una decisione in merito al tanto dibattuto problema dell'unificazione socialista. Fino alle decisioni del congresso è prevedibile che proseguirà la schermaglia socialdemocratica di consensi e dissensi che ha caratterizzato l'ultima settimana. Ogni giorno si aggiunge un nuovo capitolo alla tormentata storia dell'unità socialista, ma anche l'ultimo, rappresentato dalle dichiarazioni che il sen. Romita ha fatto a Torino, non aggiunge gran che di nuovo. Con qualche chiarimento piuttosto generico al suo articolo sulla «Stampa» che aveva suscitato la vivace reazione di Saragat, Romita in sostanza afferma che fra lui e Saragat non vi possono essere dissensi profondi perchè discussero insieme in molte sedute tutti i problemi interessanti la vita italiana e mai si trovarono in contrasto. Il fatto è che, a quanto pare, i contrasti nascono adesso perchè al vaglio delle interpretazioni, il documento concordato fra i segretari dei due partiti appare tutt'altro che chiaro e positivo.

La data della riunione del consiglio nazionale della Democrazia Cristiana non risulta ancora fissata. E' nei propositi degli organi dirigenti del Partito che l'adunanza si svolga entro il prossimo mese di aprile, ove naturalmente non intervenga un mutamento della situazione politica, quale una eventuale crisi ministeriale aperta dall'uscita dei socialdemocratici dal Governo. In tal caso infatti il consiglio nazionale della D. C. si riunirebbe, a norma dello statuto, venti giorni dopo la soluzione della crisi.

In settimana fra Governo e CISL saranno ripresi i contatti per quanto riguarda l'attuazione del piano per una maggiore produttività nazionale. Inoltre il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro da una parte e gli esponenti della CISL dall'altra esamineranno i problemi che riguardano i miglioramenti agli statali. La CISL, a quanto si sa, chiederà che anche agli statali e ai pensionati venga estesa la scala mobile. Il problema degli statali è stato posto in termini piuttosto bruschi nella lettera che la CGIL ha inviato venerdì scorso al Governo e in cui si chiedeva un aumento base di 5 mila lire per i dipendenti statali. Si ha la sensazione in certi ambienti che l'azione promossa dai comunisti risponda ad un preordinato piano di agitazioni o finalità politiche.

LE INCOGNITE DELLA SITUAZIONE MILITARE IN COREA

MOSCA ENTREREBBE IN LIZZA se si avanzasse fino allo Yalu?

Fonti autorizzate sovietiche lo avrebbero fatto sapere al Dipartimento di Stato - Commenti inglesi fra l'ironico e il seccato all'annuncio «atomico» di Peron

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

L'annuncio argentino della sensazionale scoperta atomica è stato sommariamente esaminato dalla scienza britannica e, fatte pochissime eccezioni, subito trascurato. I fisici nucleari, con un certo sbalordimento, hanno riflettuto pochissimi istanti e poi pare si siano messi a ridere. Sono profondamente scettici, come San Tommaso vogliono toccare con mano prima di credere. Per il prof. Oliphat, che è uno dei più benevoli, la scoperta sarebbe immensamente interessante se fosse vera, ma, egli ha detto, è difficile ritenere che abbia oltrepassato lo stadio degli esperimenti di laboratorio. Per i collaboratori scientifici del «Times», il nome del prof. Richter non è sufficientemente noto perchè si possa credergli sulla parola. E' stato, fra tutta la stampa londinese, il commento più moderato.

Si avverte nello scetticismo dei giornali quasi un senso di ostilità e irritazione, Indubbiamente gioca in questo sentimento il fatto che la scienza atomica e la sua applicazione bellica o pacifica è considerata qui monopolio degli studiosi anglosassoni. Urta, in certo qual modo, apprendere che con poca spesa uno straniero, tedesco per giunta, abbia ottenuto i risultati che l'America ha realizzato a prezzo di miliardi e per i quali l'Inghilterra sta spendendo somme ingenti. Ma più ancora secca che la scoperta arrivi al mondo sotto l'etichetta di Peron. Ci sembra che meno increduli sarebbero gli inglesi se il nuovissimo processo che sfrutta la reazione intima nucleare fosse scoperto da un paese più democratico.

Il fattaccio del quotidiano di Buenos Ayres «La Prensa» ancora turba gli animi, accresce lo scetticismo, molti vedono nello straordinario annuncio di Peron un diversivo politico. Finchè il prof. Richter non proverà le sue asserzioni coi fatti, scrive il «News Chronicle», è lecito dubitare della veridicità della dichiarazione di Peron, ma nessun dubbio è possibile circa i motivi che hanno guidato il dittatore argentino. Oggi si apre a Washington la conferenza panamericana: il cadavere della «Prensa» essendo ancora caldo, l'Argentina era condannata ad avere ben poca voce in capitolo. Peron evidentemente spera di rialzare il prestigio del suo paese col bluff atomico. L'espediente è quasi incredibilmente goffo, dice l'organo liberale.

Il «Daily Mail» ricorda che fu «La Prensa» a lanciare nel primo dopoguerra la scoperta di Einstein: la teoria della relatività. E' un vero peccato che il giornale sia stato soppresso: avrebbe potuto dare un preziosissimo contributo alla scoperta del signor Peron.

Il prof. Richter fece un breve soggiorno a Londra nella estate del 1947 insieme a un gruppo di scienziati atomici tedeschi prelevati a Berlino. In una lettera a un amico, così scriveva egli in quell'epoca: «Sono stato interrogato a lungo dagli inglesi i quali sono rimasti spiacevolmente sorpresi dal mio atteggiamento: essi infatti speravano di intascare il mio segreto atomico per poi rispedirmi a casa à volta di corriere postale». In successive lettere a un amico londinese il Richter spiega di avere inutilmente tentato di interessare alla sua scoperta gli ambienti governativi francesi, olandesi e americani. Nell'aprile del 1948 andò a Berlino per prendere la moglie e recarsi negli Stati Uniti. Non è noto come sia andato a finire in Argentina. All'amico londinese scriveva nel 1949: «Confesso che rimasi molto stupito quando sbarcai in Argentina: la meta del viaggio era l'America del Nord».

Ma oltre alla «bomba» di Peron, continua ad interessare oggi a Londra l'ultima mossa di Mac Arthur, l'ulivo di pace offerto ai cinesi sulla punta della baionetta. «Indossando il manto di proconsole che egli si è confezionato con le sue proprie mani — scrive l'ufficioso «Daily Herald» —, il generale Mac Arthur in sostanza ha rivolto ai cinesi un ultimatum: ha offerto un armistizio, minacciando, in caso di mancata accettazione, di far la guerra alla Cina».

Per l'organo laburista Mac Arthur ha forse irreparabilmente compromesso le prospettive dell'iniziativa di pace britannica, alla quale il Dipartimento di Stato avrebbe già dato un consenso di massima. Secondo talune informazioni londinesi tale iniziativa dovrebbe andare al di là di una semplice riaffermazione delle intenzioni pacifiche delle Nazioni Unite in Corea. Dovrebbe proclamare impegnativamente che l'unificazione del paese rimane il fondamentale obbiettivo politico delle Nazioni Unite, ma non costituisce l'obbiettivo della presente campagna militare: le Nazioni Unite si accontenterebbero di ristabilire lo status quo come premessa di negoziare, mirando a una sistemazione generale dei problemi dello Estremo Oriente. Il Governo di Washington si sarebbe reso conto che tale soluzione è l'unica possibile nella presente circostanza. Si osserva a Londra che fonti autorizzate sovietiche avrebbero fatto sapere al Dipartimento di Stato che la Russia non rimarrebbe indifferente di fronte a una nuova avanzata fino allo Yalu e che entrerebbero in lizza al fianco dei cinesi.

Anche l'opinione pubblica americana, secondo il «Manchester Guardian», sarebbe matura per una soluzione di questo genere. Chi non è maturo è invece Mac Arthur, la cui ultima mossa rappresenta, secondo l'ufficioso «Daily Herald», un deliberato tentativo di rompere le uova nel paniere di Lake Success. La situazione del resto appare tutt'altro che chiara. Nuove manifestazioni dei circoli militari americani indicano un crescente interesse alla funzione strategica di Formosa. L'idea di lanciare nella lotta il mezzo milione di soldati cinesi che formano l'armata di Ciang Kay-scek è apertamente propugnata come mezzo migliore per «liberare» la Cina e liquidare Mao Tse una volta per sempre.

CARLO TROTTER

La tragedia del "Globemaster,, Una portaerei americana partecipa alle ricerche

Londra, 26

Il cielo coperto e la fitta pioggia ha oggi ostacolato la ricerca del «Globemaster» americano scomparso quattro giorni or sono nell'Atlantico.

Ormai è stata persa virtualmente ogni speranza che fra le persone che si trovavano a bordo vi siano dei superstiti, quantunque alcune autorità americane si aggrappino alla vaga speranza che alcuni siano riusciti a mettersi in salvo coi battelli pneumatici di salvataggio. La portaerei americana da 45 mila tonnellate «Coral Sea», capace di ospitare 137 apparecchi, è stata dirottata verso la zona dell'incidente per prendere parte alle operazioni di ricerca e si prevede che raggiungerà la località suddetta durante la notte.

Notevoli rinforzi cinesi segnalati dall'aviazione

La ritirata nemica sembra ormai cessata - Interi reparti organici sudisti hanno oltrepassato il 38° parallelo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 26

Non più piccoli nuclei, come ieri sera, ma interi reparti organici dell'esercito coreano del sud, hanno varcato oggi la linea geografica del trentottesimo parallelo. Non possiamo dire quanti siano, ma siamo in grado di precisare che essi, intanto, si sono sistemati a difesa del villaggio di Yongpori, a cinque chilometri al nord del parallelo.

Avanzate di minor conto, in terreno aperto e per una profondità minore, sono state compiute altrove, al di là dell'antico confine tra le due Coree, mentre il grosso dell'ottava armata è ormai giunto su di esso lungo gran parte del fronte e mentre il nemico ha sviluppato ulteriormente i suoi propositi di resistenza, soprattutto negli ottanta chilometri del fronte centrale. Del resto, anche l'occupazione di Yongpori è avvenuta al termine di un rabbioso combattimento contro retroguardie comuniste.

Altre indicazioni confluiscono a far ritenere che la ritirata del nemico sia ormai cessata: l'aviazione, infatti, ha individuato nel pomeriggio movimenti di notevoli rinforzi comunisti verso le prime linee.

Nel settore occidentale, una colonna motocorazzata partita da Uijongbu al comando del col. Meyers, passando per Chorwon e superando una serie di colline dove la marcia con gli automezzi è stata alquanto difficile, nonostante i cingoli, per il fango creato dalle recenti piogge, si è congiunta con paracadutisti e altre forze corazzate provenienti da Munsan, teatro dello sbarco aereo di alcuni giorni or sono e sulla cui latitudine si sta gradualmente allineando l'intero schieramento del settore occidentale, che a spostamento ultimato verrà a trovarsi così ad una dozzina di chilometri dal trentottesimo parallelo.

Contemporaneamente altre forze americane e quasi tutti i reparti portoricani, hanno ripreso ad avanzare a nord di Uijongbu, incalzando le retroguardie del ventiseiesimo corpo d'armata cinese, quello che fu virtualmente decimato ad Hungnam nell'autunno scorso. Il morale dei suoi nuovi soldati, quasi tutti completamente con scarsa esperienza bellica, è infatti assai diverso da quello del ventiseiesimo corpo che combattè ad Hungnam.

Le velleità di reazione del nemico sono particolarmente frequenti e prolungate nel settore centrale e stanno a confermare che subito al nord del parallelo il comando comunista ha allestito di recente una linea di resistenza abbastanza complessa e robusta. Su alcuni elementi meridionali di essa, questa sera l'artiglieria alleata ha aperto il fuoco.

L'aviazione è già all'opera per determinare le caratteristiche e per paralizzarne le funzioni, prima ancora dello scontro a fondo tra le forze terrestri. In alcuni punti è cominciata l'«aratura» vera e propria del terreno e delle fortificazioni con intensi bombardamenti e mitragliamenti prolungati. Altre squadriglie hanno provveduto a disperdere i rinforzi affluenti sulle prime linee, in ben ventotto paesi e villaggi della Corea del nord o sulle strade, specie nel settore centrale, con risultati che i ricognitori hanno dichiarato molto buoni.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

GRAVE INCIDENTE MOTOCICLISTICO

Due fratelli uccisi sulla strada di Cervignano

Cervignano, 26

Due fratelli sono morti stamane in una grave sciagura stradale verificatasi tra Villa Vicentina e Cervignano.

Certo Alfredo Scarel, di trent'anni, residente a Grado, tornava da Gorizia pilotando la propria moto «Rudge 500» ed avendo sul seggiolino posteriore il fratello Angelo, d'anni 21, attualmente in servizio militare quale artigliere a Gorizia e che l'Alfredo si era recato a prendere per portarlo a passare la seconda festa di Pasqua in seno alla famiglia a Grado. Giunti nei pressi del quadrivio di Scodovacca, nell'imboccare una curva, il pilota della moto sbandava fortemente sulla propria sinistra andando ad urtare contro un paracarro e quindi, data la forte andatura, perdeva il controllo della moto, che dopo avere divelti altri due paracarri cozzava contro un platano e si rovesciava nel mezzo della strada incendiandosi. Nel tremendo urto l'Alfredo Scarel si fracassava la testa contro il platano decedendo all'istante, mentre il fratello si schiacciava la faccia contro l'asfalto e moriva dieci minuti dopo.

Sembra che una grossa automobile di color rossoscuro con a bordo il guidatore e tre donne, nell'incrociare con la moto, abbia provocato il suo sbandamento. Al momento dell'incidente l'automobile si fermava e alle richieste di una ragazza presente alla scena di soccorrere i due l'autista l'avrebbe assicurata che si sarebbe portato subito a Cervignano per cercare di un medico. Partito a grande velocità, non si faceva però più vedere. Stando al racconto della ragazza sembra anche che una delle tre donne che si trovavano a bordo della vettura alla vista dei due morti sia svenuta. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per identificare la macchina e le persone che erano a bordo.

DOPO TRE SETTIMANE DI COLLOQUI FRA I SOSTITUTI

SOLTANTO GROMYKO ha guadagnato qualcosa

Se Mosca vuole continuare la conferenza è perchè finora sono stati unicamente gli occidentali a fare concessioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

La Conferenza di Parigi entrerà domani nella sua quarta settimana. Sedici sedute plenarie e una segreta si sono susseguite dal 5 marzo in poi nel salone di Palazzo Rosa, mentre una colazione intima seguita da negoziati si è avuta all'Ambasciata britannica.

Il bilancio di queste tre settimane, da qualunque punto di vista lo si esamini è assai magro per non dire nullo. Un commentatore ufficiale parigino ha detto sabato scorso che i negoziati non sono stati del tutto inutili perchè hanno permesso di identificare e di isolare esattamente i punti d'accordo e quelli di disaccordo.

Ammettiamo per un istante l'esattezza di tale osservazione.

Su che cosa i quattro Sostituti si sono trovati d'accordo? Sui paragrafi relativi al trattato tedesco, cioè su una questione per il momento assai lontana. Infatti prima di discutere sulle modalità del Trattato tedesco i russi vogliono esaminare il problema della smilitarizzazione della Germania e gli occidentali quello del livello degli armamenti.

La questione del Trattato tedesco è dunque in questo momento secondaria e un accordo sulla sua inclusione nello ordine del giorno è stato facile. I quattro sanno che anche se la Conferenza dei Ministri dovesse riunirsi essi non avrebbero il tempo per applicarsi seriamente al Trattato tedesco.

Sul rimanente sono in completo disaccordo. Ma non c'era bisogno di aspettare la Conferenza di Parigi per rendersi conto che i punti di vista dell'URSS e degli occidentali sui problemi essenziali, riarmo tedesco e livello degli armamenti, sono contrastanti e assai lontani. Anche la tesi russa secondo cui la conclusione del Trattato austriaco dev'essere legata alla soluzione del problema di Trieste era nota da molti mesi.

Dunque nulla di nuovo è venuto fuori dalle prime settimane della Conferenza; ognuno si è mantenuto sulle sue posizioni e non ha fatto che delle modeste concessioni all'avversario. E le concessioni più importanti, dobbiamo riconoscerlo, sono state fatte dagli occidentali. La prova dunque è fatta che il dialogo tra l'Occidente e l'URSS è impossibile e che ogni incontro a quattro si risolve in un vantaggio per i russi sul piano della propaganda.

Il tono assunto dalla stampa sovietica e comunista in questi ultimi giorni, è assai significativo. Russi ed estremisti si servono della lentezza e delle difficoltà che i negoziati incontrano per accusare gli occidentali di mire aggressive.

«Sono gli occidentali — osserva la «Pravda» stamane — che ritardano l'elaborazione dell'ordine del giorno. Non vi è nessun dubbio che la smilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti delle quattro grandi Potenze contribuirebbero a fare scomparire la tensione internazionale attuale e a consolidare la pace e la sicurezza in Europa e per conseguenza nel mondo intero. E' a Berlino che la conferenza operaia ha denunciato i progetti di riarmo della Germania ed ha invitato i lavoratori di tutta l'Europa ad opporsi».

Dal canto loro gli occidentali non sembrano perfettamente d'accordo sull'atteggiamento da opporre alla manovra dell'U.R.S.S. Così Davies ha dichiarato a Londra che è disposto a continuare i negoziati sino a che sarà realizzato l'obiettivo voluto, aggiungendo che occorre però una pazienza infinita. Continuare i negoziati sino a che sarà realizzato l'obiettivo voluto, cioè la redazione dell'ordine del giorno, significa che da una parte o dall'altra si dovranno fare delle sostanziali concessioni. Davies pensa che saranno gli occidentali a cedere?

Nulla nelle sue dichiarazioni permette ancora di crederlo, ma ciò non toglie che questa opinione sia abbastanza diffusa a Parigi e il noto Pertinax, che al Quai d'Orsay è visto assai di buon occhio, scrive stasera su «France Soir» che la posizione degli occidentali non potrà essere rigidamente mantenuta. «La diplomazia francese e britannica — scrive — inclinano a pensare che la smilitarizzazione tedesca dovrà essere discussa liberamente. Va da sè, per i francesi e probabilmente per gli inglesi, che se l'equilibrio delle Forze Armate potrà essere ristabilito in Europa senza il riarmo della Germania, questo regolamento apparirà come il più desiderabile e meno pericoloso». E Pertinax conclude ricordando che la Francia accetta l'accordo di Bruxelles del 18-19 dicembre scorso sul riarmo tedesco, sotto riserva della possibilità di un accordo ulteriore con Londra che rendesse vana la decisione.

Sull'atteggiamento degli americani all'inizio della quarta settimana dei negoziati non si hanno ancora indicazioni. Gli americani si arresero a suo tempo agli argomenti della Francia e dell'Inghilterra in favore della preconferenza. Il loro scetticismo però ha avuto fin qui ragione.

BRUNO ROMANI

AUMENTA IN PERSIA la tensione anti-governativa

Teheran, 26

Solamente oggi si apprende che due giorni fa è stato compiuto un attentato per assassinare il Governatore militare e capo della Polizia di Teheran, gen. Abdul Hussein Hejazi. L'attentato è fallito e la polizia ha operato alcuni arresti.

Un comunicato della polizia ha reso noto che venerdì scorso vennero arrestati nei pressi della casa del gen. Hejazi due uomini armati, i quali confessarono di aver voluto attentare alla vita del Governatore militare e condussero gli agenti della polizia in una sede del partito nazionalista Fadayan, dove si trovarono gli organizzatori del complotto. Qui veniva sorpresa una cinquantina di persone, tra cui alcuni «alti dignitari persiani».

Il Governo di Teheran ha proclamato questa sera la legge marziale in sette località situate nelle zone petrolifere dell'Iran meridionale compreso l'importante centro di Abadan dove sorgono alcune tra le principali raffinerie del paese. Il provvedimento odierno fa seguito al diffondersi del movimento di sciopero iniziatosi presso le installazioni della «Anglo-Iranian Oil Company», la grande impresa preposta allo sfruttamento delle risorse petrolifere iraniane.

Frattanto uno stato di effervescenza si sarebbe andato diffondendo nelle città industriali del nord, specie Recht e Chahi, dove sarebbe imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

TRE MORTI E DUE FERITI per il ribaltamento di un'auto

Bari, 26

Un grave incidente stradale è avvenuto questa sera sul tratto Grottaglie-San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto. Una «Fiat 500» è ribaltata in seguito ad una brusca fermata dell'autista, il quale aveva scambiato un grosso cespuglio sul bordo della strada per un uomo in agguato. I passeggeri di un autocarro, sopraggiunto poco dopo, estraevano dalla macchina gravemente feriti Francesco Sostegno, di 30 anni, che pilotava, la moglie di costui, Concetta Sammarco, di 28 anni, il loro figliuolo Antonio, di 21 mesi, i genitori di Francesco Sostegno, Antonio, di 56 anni, e Concetta D'Ammacco, di 48 anni, quest'ultima già cadavere. Poco dopo il ricovero in un ospedale, decedevano Antonio Sostegno e il bambino. I cinque provenivano da Lecce, dove avevano trascorso le feste di Pasqua.

CRONACA DELLA CITTA'

Trieste e i porti del Nord nei traffici con il Levante

La minaccia della concorrenza al nostro emporio - I compiti del Centro sviluppo economico nel quadro della propaganda

NON PASSA giorno senza che la stampa germanica si occupi dei traffici centrodanubiani, e in particolar modo di quelli austro-cecoslovacchi. Indubbiamente Brema ed Amburgo puntano decisamente alla acquisizione dei transiti di queste due repubbliche e la propaganda dei porti nordici è attivissima sia a Vienna, sia nelle altre città industriali austriache e cecoslovacche. Si apprende, intanto, che recentemente, a Brema, i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie dell'Austria e della Germania e i delegati delle società fluviali germaniche hanno concordato i prezzi della tariffa combinata ferro - fluviale, denominata DOESDU, valevole dalle stazioni austriache verso i porti germanici; la tariffa combinata stabilisce il principio della parità con quella ferroviaria Austria-Trieste. Indubbiamente i germanici hanno saputo lavorar bene. E' da rilevare — per inciso — che questa nuova tariffa era stata già discussa nei colloqui internazionali di Regensburg, nei quali, peraltro, non era stato possibile trovare una linea d'accordo fra la posizione triestina — che chiedeva almeno il 5% di spareggio in favore dell'Adriatico — e quella austro-germanica della parità tariffaria.

Intanto, la propaganda germanica sui mercati austriaci, e anche cecoslovacchi, si fa sempre più insinuante, per attirare verso il Nord non solo i traffici diretti verso le due Americhe, ma addirittura quelli verso il Levante, classico settore sul quale l'intermediazione portuale triestina esercita, da moltissimi anni, una funzione marittima di grande importanza.

Oggi, dai porti di Brema ed Amburgo partono ottimi servizi marittimi per il Levante gestiti dalle società germaniche Argo Adler, Deutsche Levant Linie, Neptun, A/B Transmarin e Deutsche Orient Linie e da parecchi complessi armatoriali anglo-belga-olandesi. Ma v'ha di più: i Paesi levantini stessi hanno istituito proprie linee dirette verso la Germania. Così la «Zine Cargo Lines», ha messo in rotta per Amburgo due unità; la Società statale turca di navigazione ha trasferito sulla linea Turchia-Grecia-Germania le due navi «Kastamonu» e «Bakir», mentre l'egiziana «Khedivial Mail» ha iniziato il servizio diretto Egitto-Cipro - Siria - Genova - Amburgo con la nave «Khedivé Izmail». In rotta per Amburgo, con partenza dalla Grecia, è pure la m/n »Rodopi» della Hellenic Lines.

Per quanto il nostro porto disponga di 40/45 servizi mensili per il Levante, la minaccia settentrionale non deve passare sotto silenzio, tanto più che la Germania occidentale, disponendo di forti scambi con il Levante (secondo lo «Hamburger-Hafen-Nachrichten» del 15 marzo, la Germania ha registrato con i Paesi levantini nel corso del 1950 un volume di affari di 902 milioni di marchi, pari a circa 110/115 miliardi di lire) potrebbe essere in grado nel futuro di lottare anche nel campo dei noli marittimi.

Nè bisogna minimizzare l'opera di propaganda svolta, oltre che da Amburgo, da Brema, Anversa e Rotterdam, sui mercati danubiani. Anversa ha partecipato alla Fiera primaverile di Vienna, Brema ha istituito a Vienna un proprio ufficio di rappresentanza, mentre Rotterdam annuncia per il prossimo mese una riunione a Vienna con i rappresentanti economici austriaci.

Contro la propaganda delle varie organizzazioni portuali del Nord anche Trieste dovrebbe predisporre opportune misure di difesa: noi riteniamo che il «Centro per lo sviluppo economico» sia l'organo più indicato per convogliare tutti gli sforzi al potenziamento dell'intermediazione portuale del nostro emporio.

Le conferenze

BENEDETTO CROCE VISTO DA CARLO ANTONI

✦ Questa sera alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Carlo Antoni, della Università di Roma, terrà l'annunciata conferenza su Benedetto Croce, prima di un breve ciclo dedicato ai più rappresentativi filosofi del nostro secolo.

L'illustre studioso concittadino avrà così campo, in questa importante conversazione, di esporre il suo punto di vista sul pensiero e sull'opera del grande filosofo napoletano.

✦ Su invito della locale Università popolare, il chiarissimo medico concittadino, prof. Loris Premuda, docente presso la facoltà medico-chirurgica della Università di Ferrara, parlerà domani alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino (via Carducci 24) su di un tema originale ed attraente «False credenze e dannosi pregiudizi di malati, da sfatare al lume di una critica positiva». L'ingresso è libero a chiunque si interessa dell'argomento, senza dubbio avvincente.

✦ Stasera alla Scuola medica ospedaliera, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore lezione del primario prof. dott. Giacomo Battigelli.

Proiezione di un film sull'allevamento del bambino

Alla lezione settimanale di puericultura del corso del prof. Tecilazich, lezione tenuta ogni martedì sera alle ore 19 nella sala nuova delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1), verrà proiettato questa sera un film riguardante l'allevamento del bambino in un nido svizzero. A tale pellicola, che già ebbe notevole successo in una proiezione eseguita mesi or sono, vengono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

ASTERISCHI

LAUREA

Il concittadino Adriano Devetta si è laureato a pieni voti in medicina e chirurgia presso l'Università di Bologna discutendo una tesi sulla proteina di Bence-Jones nel mieloma multiplo. Rallegramenti e auguri.

DOPOCENA AL C. C. A.

Domani mercoledì 28 dalle 21 alle 24.30, avrà luogo nella Sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciato dopocena danzante. Questi trattenimenti si svolgeranno da ora innanzi regolarmente ogni mercoledì con lo stesso orario

Azzarita all'assemblea della Stampa Giuliana

Domani, mercoledì, alle ore 16.30 in prima e alle 17 in seconda convocazione, si terrà, nella sede di Contrada del Corso 27, II, l'annuale assemblea dell'Associazione della Stampa Giuliana. Conferirà lustro al congresso dei giornalisti la presenza del dott. Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione nazionale stampa italiana che espressamente viene da Roma.

Nella ricorrenza della tradizionale festa votiva della Madonna di Semedella, i profughi capodistriani si recheranno domenica prossima in pellegrinaggio a Barbana, rendendo così omaggio alla loro Patrona. Le prenotazioni vanno fatte al Circolo capodistriano A.C.L.I., via Battisti 22, tel. 29670.

Un altro «verboten»

Abbiamo altre volte parlato delle molte difficoltà che i cronisti della «nera» incontrano sulla strada del loro lavoro quotidiano: inibito loro l'accesso agli uffici di Polizia e all'astanteria dell'Ospedale Maggiore, le notizie vengono «ufficialmente comunicate» da un Ufficio stampa, il quale non è sempre tempestivo nè esplicito. Ora viene ad aggiungersi un altro «verboten»; la Presidenza della Croce Rossa Italiana di Trieste ha ordinato alle stazioni di pronto soccorso — con la minaccia di severi provvedimenti disciplinari a carico dei trasgressori — di limitarsi a dare alla stampa solo ed esclusivamente informazioni schematiche, essenziali, senza cioè l'indispensabile corredo dei particolari sui singoli fatti: il signor Tal dei Tali — a mo' d'esempio — è morto, e basta.

Sono cose che si verificano solo a Trieste; basta leggere giornali e riviste delle altre città per rendersi ampiamente conto che i cronisti hanno libero ingresso dappertutto, e possono circolare come l'aria in ogni luogo. Ma perchè da noi tante limitazioni, tante paure?

La stampa ha i suoi indiscutibili diritti, e possiede anche validi mezzi per difenderli; e ove queste vecchie e nuove limitazioni alla libertà di informazione non venissero a cessare, e il lavoro giornalistico non trovasse a Trieste la libertà d'azione che gode in tutti i paesi, denunceremo questo sistema — per nulla conforme alla vita democratica — in sede nazionale.

INDICI DELL'ECONOMIA TRIESTINA NEL NOVEMBRE E NEL DICEMBRE SCORSI

NETTA RIPRESA NEL COMMERCIO e condizioni sfavorevoli per l'agricoltura

Qualche miglioramento nelle attività industriali - Leggero aumento nel costo della vita

Abbiamo già dato — in un recente nostro numero — i rilievi statistici riguardanti la situazione generale dell'economia triestina durante l'anno 1950. Stralciamo oggi, dall'ultimo bollettino pubblicato dalla locale Camera di commercio, alcune considerazioni sui settori economici fondamentali, limitando il nostro esame all'ultimo bimestre dell'anno scorso (novembre e dicembre 1950).

Per l'agricoltura, le condizioni climatiche sono state nettamente sfavorevoli: il maltempo ha ritardato le semine ed ostacolato i lavori nei campi. La situazione sanitaria del bestiame è stata generalmente buona, fatta eccezione per un aggravarsi delle condizioni del pollame, verificatosi nella seconda quindicina di dicembre, a causa di un'epidemia di laringotracheite.

Il commercio al dettaglio, che in novembre aveva segnato una complessiva contrazione nelle vendite, ha avuto una netta ripresa nel mese successivo — originata dalla coincidenza con le festività natalizie e di Capodanno — e questo specialmente nel settore alimentare. Nel commercio all'ingrosso si sono avute animate transazioni con lo zucchero e un netto miglioramento ha segnato in dicembre il mercato del caffè, che nel mese precedente aveva registrato una stasi quasi assoluta. Sempre regolari le vendite di oli alimentari, frutta secca e verdura. Molto attivo il mercato dei vini. Situazione tesa nel settore del legname in seguito alle difficoltà di rifornimenti, alle forti richieste e alla scarsità delle offerte.

L'industria ha segnato qualche miglioramento di attività in determinati settori produttivi. Da segnalare difficoltà nel rifornimento di materie prime per le costruzioni navali, i saponifici, i colorifici e l'industria dell'abbigliamento. In costante aumento i costi di lavorazione.

Pressochè stazionari si sono mantenuti i prezzi all'ingrosso dei prodotti caseari e dei grassi animali, più tesi quelli delle carni bovine. I prezzi delle uova, che in novembre avevano segnato un fortissimo rialzo, nel mese successivo hanno cominciato a scendere leggermente. Elevati i prezzi della frutta e verdura, in incremento le quotazioni dei vini e tese, con leggero aumento, quelle del legname. I prezzi al minuto hanno segnato, di conseguenza, un costante lieve aumento, sia negli alimentari che negli altri settori merceologici.

Il costo teorico della vita ha segnato un aumento dell'1.3 per cento in novembre rispetto al precedente mese di ottobre, e dell'1.4 per cento in dicembre rispetto a novembre. Tale aumento è dovuto alle variazioni verificatesi in quattro capitoli di spesa, e precisamente: alimentazione, vestiario, riscaldamento e illuminazione e spese varie.

Nel settore finanziario si è notato un continuo ricorso da parte degli operatori economici locali all'assistenza degli istituti di credito: ciò per la tensione esistente nei settori produttivi. Analogamente si registra una flessione dei depositi in conto corrente e in quelli fiduciari: un lieve aumento nei depositi a risparmio si è avuto verso la fine di dicembre, in seguito alla maggior disponibilità di contanti per l'avvenuto pagamento della tredicesima mensilità. Nel mese di novembre, il comparto azionario ha perduto in poche sedute più della metà dei guadagni ottenuti nei mesi precedenti e gli affari si sono ulteriormente ridotti. La peggiorata situazione internazionale (ci riferiamo sempre al novembre scorso) ha influito sui titoli di Stato, che hanno chiuso deboli. In novembre si sono avuti tre fallimenti e altri due in dicembre; i protesti cambiari sono stati in aumento in novembre e in diminuzione in dicembre.

La morte di Adolfo Revere

E' morto Adolfo Revere. In questi ultimi anni più volte fu colpito dal male che lo condusse ieri a morte repentina. Da molto tempo Adolfo Revere si tenne appartato dal mondo teatrale che per parecchi decenni lo vide attivissimo non solo nel campo dell'opera lirica, ma anche in quello della prosa. Adolfo nacque si può dire in teatro. Suo padre Luciano Revere fu impresario per molti anni del Politeama Rossetti con Eugenio D'Italia; erano gli anni delle grandi stagioni liriche, dei grandi cantanti. Signoreggiava in quel tempo Olimpio Lovrich miracoloso scopritore di cantanti e con lui aveva il primato Enrico Gallina che allestiva le belle stagioni del teatro di prosa. Adolfo Revere visse i suoi anni di noviziato in quell'ambiente saturo di artisti celebri, di attori illustri, di concertatori famosi. Sebbene il padre Luciano intendesse di avviare il giovine alla carriera commerciale più proficua e meno fortunosa dell'impresariato teatrale, Adolfo Revere si sentì subito attratto verso la frequentatissima Agenzia triestina che era sempre in relazione con tutte le grandi agenzie teatrali milanesi. Adolfo Revere esordì e assolse il noviziato impresarile proprio al nostro Politeama, accanto al padre Luciano e al Gallina. Quando Luciano Revere morì, fu Adolfo Revere che gli successe nell'Agenzia. Ebbe così nascimento l'Ufficio per gli affari teatrali Revere e Gallina, indirizzato più verso l'organizzazione delle stagioni di prosa che verso le stagioni liriche assunte allora sotto nuove denominazioni sociali e trasferite al Teatro Verdi. Quando il Politeama divenne sede di rappresentazioni cinematografiche con l'esclusione nonchè della lirica anche della prosa, Adolfo Revere dedicò la sua attività al teatro di prosa. Ma con la morte di Enrico Gallina e il graduale avviamento del Comunale alla amministrazione dell'Ente Autonomo, Revere fece ritorno al Politeama Rossetti e quivi svolse un'alacre attività come segretario di azienda cinematografica. Anche in questo campo egli si acquistò una sicura e larga competenza che si venne accrescendo e maturando con una specifica conoscenza della tecnica e della produzione artistica del film nazionale e straniero. Adolfo Revere tenne il suo ufficio si può dire in tutti i teatri cittadini. Conobbe i maggiori artisti di canto e di prosa e con essi ebbe larga domestichezza. Nel trapasso del suo lavoro dal teatro al cinema egli comprese che i tempi si erano mutati e forse intimamente ne soffrì. Lo visitammo spesso in un'importante sala cinematografica vicina al nostro giornale, durante la sua ultima convalescenza, nella decorsa estate. Aveva imparato ad amare il cinema. Tuttavia i suoi ricordi, i suoi affetti e le sue nostalgie rimasero fissate negli anni della fecondissima attività teatrale cittadina che intercorse tra il 1908 e il 1930 e spesso egli ne parlava rievocando artisti ed eventi che sono fermati nella storia del teatro triestino. Con Adolfo Revere è scomparso tutto un mondo teatrale: quello degli agenti e degli impresari teatrali che precedettero qui come a Milano, come in tante altre città di commercio teatrale la costituzione dei grandi organismi autonomi. Era mite, buono e cortese Adolfo Revere e gran conoscitore di cantanti, di artisti drammatici e sicuro nella valutazione loro. Fu un tecnico, intelligente e perspicace lavoratore ed un ferventissimo italiano che servì la causa nazionale in ogni circostanza. Ebbe durante la sua lunga operosità incarichi delicati che egli sempre portò a compimento con esemplare rettitudine guadagnandosi la stima e l'affetto di tutti. Alla famiglia, ai figli ed ai congiunti tutti porgiamo l'espressione delle nostre condoglianze.

SPETTACOLI

Una novità al Verdi con la Gandusio-Besozzi-Solari

Questa sera, alle 21, la Compagnia Gandusio-Besozzi-Solari presenterà l'attesa novità di G. S. Kaufman e M. Hart «Giorgio Washington ha dormito qui». Domani: «La favola dei Re Magi» di G. Zorzi e Scalfani.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «La saga dei Forsyte» il grande technicolor Metro con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon. Il film del mezzo secolo. Prod. Universal. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.
NAZIONALE. 16: «Harvey» con James Stewart. Il film del mezzo secolo. Ult. 22. Grande successo.
FENICE. 16.30: «Il grande amante», con Bob Hope, il grande successo Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: L'ultimo grandioso capolavoro Warner 1951 con Gary Cooper, Lauren Bacall, Patricia Neal «Foglie d'oro».
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) Ult. 22: In prima assoluta per l'Italia: «L'isola del tesoro» in technicolor di Walt Disney, interpretato da personaggi reali. Segue: «La valle dei castori» in technicolor. Uno spettacolo eccezionale.

ALABARDA. 15: «Su un'isola con te», colosso musicale Metro in technicolor con Esther Williams e Ricardo Montalban.
ARMONIA. 15.30: «Falchi in picchiata» grandioso technicolor con E. O'Brien, R. Stach. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: «L'amazzone domata», grande capolavoro a colori, con Joan Leslie, James Crain. Brioso e dinamico, emozionante e avventuroso.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un meraviglioso technicolor: «La storia di Pearl White» con Betty Hutton e John Lund. Rivista, avventura e amore.
IMPERO. 16: «Grande Paperineide pasquale» di Walt Disney, a colori. 6 nuovi Paperini e 2 Ridolini, 100 minuti d'irresistibile ilarità. Fuori programma la corsa ciclistica Milano-San Remo.
ITALIA. 15.30: «L'inafferrabile 12», molte bellezze femminili e inesauribili risate con Silvana Pampanini, Walter Chiari e Isa Barzizza.
CINE DEL MARE. 16: «Il voto», film passionale romantico ambientale. Interpreti principali: Maria Grazia Francia, Doris Duranti. Regia Mario Bonnard.
SAVONA. 15: «Notti argentine», technicolor con Betty Grable e Don Ameche. Colosso Fox. Ult. giorno.
VIALE. 16: «Napoli eterna canzone» con P. Carlini e Franca Marzi. Le più belle canzoni cantate dal tenore Avolanti. Un film romantico e sentimentale.
VITTORIO VENETO. 15.45: «Un americano a Eton», un fresco e appassionante film Metro con Mickey Rooney, Edmund Gwenn, Jan Hunter. Seguirà «La Milano-S. Remo».
AZZURRO. 16: «I falchi di Rangoon» con J. Wayne. Grande successo.
BELVEDERE. 16: «Soldato di ventura» con Douglas Fairbanks.
FERR. SAN VITO. Oggi chiuso. Domani «Pugno di ferro».
MARCONI. 15.30: «L'avventura viene dal mare» uno stupendo technicolor d'amore e d'avventura con J. Fontaine e A. De Cordova.
MASSIMO. 16: «Canzoni per le strade», le più belle canzoni e melodie cantate da Luciano Taioli e con Vera Bergman.
NOVO CINE. 16: «L'incendio di Chicago», un avvenimento epico nella storia della cinematografia, drammatica interpretazione di T. Power, A. Faye e Don Ameche.
ODEON. 15.30: «Vulcano», il capolavoro di Anna Magnani, con Rossano Brazzi e Geraldine Brooks. Regia William Dieterle. Segue Incom. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 15.30: «Il mulatto» un film che ha parlato al cuore, col piccolo Angelo e Umberto Spadaro.
VENEZIA. «Razzi volanti» con Gianni, Pinotto e Marta Raye.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Donne perdute» un romanzo d'amore e di dolore con Esther Fernandez, Ricardo Montalban. Vietato ai minori di 16 anni.

Assemblea degli autieri in congedo. Giovedì, alle 21, in una sala del Bar Zaccutti, in via Roma, angolo via Machiavelli avrà luogo l'assemblea della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale autieri d'Italia, per procedere alla elezione del Consiglio direttivo e del commissario sportivo. Sarà anche gradita la presenza degli ex autieri simpatizzanti che intendono aderire alla risorta sezione.

† Munita dei conforti religiosi spirò il 26 corr. la nostra cara mamma

Anna ved. Punis
d'anni 68

lasciando nel più profondo dolore la figlia LAURA ved. STANTA, i figli APOLEONE con la moglie BERTA, GIOVANNI con la moglie CRISTINA, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTINI e i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi martedì 27 corr. alle ore 16.30 dalla via C. Donadoni n. 3.

† Addì 23 marzo ci ha lasciato per sempre la nostra adorata Mamma

Lina Bellini
ved. MORO

La piangono con immenso dolore i figli MARIA col marito LUIGI VITTORIO GHIANDA, CLELIA col marito ALBERTO BOZZINI, UGO con la moglie MARIA STANI e SILVIO con la moglie MARGHERITA MARTELLI.

L'adorata Estinta riposa nella tomba di famiglia.

Trieste, 23 marzo 1951

† Dopo breve malattia mancò al nostro affetto

Ettore Bandelli

La desolata FAMIGLIA ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo si ringraziano quanti ci furono vicini nel triste momento.

† Dopo lunghe sofferenze, confortato dei S.S. Sacramenti ci lasciò il 25 corr. la nostra cara

Anna Gergic
ved. KERPAN

lasciando nel dolore la figlia ANNA con il marito EMANUELE COCIANI, la SORELLA, i NIPOTI e i parenti tutti che ne dànno l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi martedì 27 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Ieri dopo breve malattia spirò serenamente all'età di anni 68

Agostino Marcolin

I desolati FIGLI, le FIGLIE, i GENERI, le NUORE, la SORELLA, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 27 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1951

† Ieri mattina è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Revere

Angosciata ne dà l'annuncio la FAMIGLIA.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle 15.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 27 marzo 1951

La DIREZIONE e i DIPENDENTI dei cinema Arcobaleno e Garibaldi, annunciano con profondo dolore la perdita del loro direttore

Adolfo Revere

che per lunghi anni profuse tutta la Sua attività ed esperienza.

† Il giorno 26 corr., dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento

Luigi Grassi
Macchinista Navale a r.

Lo piangono i figli GISBERTO (assente) ed ERMENEGILDO, le NUORE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 27 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale di S. Giovanni.

† Il 24 corr. si è spenta

Antonia ved. Zuliani

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie

DE MATTIA, GABRIELLI e SABBADINI

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di RAIMONDO MALUSA' leggasi Dirigente Banca Comm. Triestina ed omessa la COGNATA.

ASPETTI NUOVI DELLA NOSTRA CITTA'

E' sorto un rione modello nella zona dei Campi Elisi

Fra giorni verrà inaugurata un'artistica fontana nel giardino pubblico di piazzale Rosmini

Le centinaia di ragazzi che quotidianamente si divertono nel campo di giochi del giardino di piazzale Rosmini, tra qualche giorno avranno tre nuovi amici. Sono tre bimbetti — Renato, Paolo e Giovanni — che lo scultore concittadino Nino Spagnoli ha scolpito in un masso di pietra bianca carsica per formare il motivo ornamentale della nuova fontana al centro del giardino.

La fontana è stata ultimata sabato scorso e verrà inaugurata probabilmente in settimana. Si tratta di un'opera veramente pregevole, il cui corpo centrale è formato da una grossa sfera che sorregge i tre putti e dalla quale si dipartono altrettanti zampilli. Formano la fontana tre anelli concentrici, tutti in pietra bianca, lavorata nelle cave di Santa Croce. L'esterno, del diametro di otto metri, chiude una vasca di sei metri e mezzo. Al centro di questa vi è il terzo anello, del diametro di quattro metri, che contiene il motivo centrale della fontana, alto poco più di tre metri. Tra l'anello esterno e la prima vasca tutto il gradino circolare è stato eseguito a imitazione della pavimentazione romana a mosaico, motivo che ripete quello del selciato rustico del giardino. Degno di rilievo è ancora il fatto che la fontana, come tutto il giardino, è una creazione della Divisione lavori in economia. Infatti, quando il giardino venne ultimato, sorse la prima idea di completarne l'ornamento con una fontana posta di fronte al belvedere pergolato che si affaccia sul vallone di Muggia. Lo scultore Spagnoli presentò un suo progetto, le cui linee fondamentali erano costituite da un grosso blocco parallelepipedo alle cui pareti s'appoggiavano quattro putti. Su consiglio della commissione edilizia, il bozzetto veniva appunto alleggerito con il motivo della sfera sormontata da tre putti, rivolti verso i tre vialetti che convergono alla fontana. Coi lavori in economia a Santa Croce già nella scorso luglio è stata iniziata la preparazione delle parti accessorie in pietra; lo Spagnoli ha invece iniziata la sua fatica in ottobre e l'ha portata a termine, come detto, sabato, con gli ultimi ritocchi eseguiti sul posto, a fontana già installata. Oltre allo Spagnoli, hanno collaborato alla costruzione una quindicina di scalpellini specializzati. Diremo ancora che il corpo centrale della fontana è stato ricavato da un unico blocco di pietra del peso di 65 quintali che, ad opera finita, si è ridotto a 22 quintali.

Questa nuova opera abbellisce il giardino creato nel centro di quello che ormai si può definire il rione dei Campi Elisi. E' da poco più di tre anni che si lavora in quella zona, e le opere realizzate sono notevoli. I Campi Elisi erano prima una vasta scarpata abbandonata, che si stendeva dalla chiesa della Madonna del Mare al sottostante Passeggio S. Andrea. Si è cominciato con le case, sorte a decine lungo la fascia bassa del colle di San Vito, tra via Schiapparelli e il viale Tartini. Poi le strade, larghe ed asfaltate, con la costruzione del primo tronco del futuro viale dei Cantieri che ai Campi Elisi si allaccia al Passeggio S. Andrea e proseguirà poi sino a congiungersi con la via D'Alviano, nel rione di Ponziana. Lo spiazzo antistante la chiesa, alla sommità del colle, è stato contemporaneamente trasformato nel giardino che ora dà nome e lustro al piazzale Rosmini. Al limitare del piazzale va sorgendo la nuova chiesa della Madonna del Mare, che risulterà uno dei maggiori templi della nostra città. Sotto il piazzale si sta creando la più bella e più spaziosa scuola elementare, un vero gioiello dell'architettura scolastica.

La scuola consterà di due fabbricati uniti a «L», più un terzo per la palestra, ed avrà tre ampi piazzali digradanti, contornati da giardinetti. E infine le numerose scalinate che legano le strade trasversali della scarpata: una da via Besenghi porta al piazzale Rosmini; una seconda, da questo alla sottostante via Schiapparelli; altre scalinate poi scendono tra i vari gruppi di case sino al viale Tartini.

Il complesso dei Campi Elisi è indubbiamente la più importante realizzazione del dopoguerra. E' stata valorizzata una plaga inspiegabilmente rimasta abbandonata nel centro urbano per tanti anni; sono state costruite centinaia di alloggi, così da formare un nuovo rione cittadino che viene dotato ora di tutti i servizi pubblici, tra cui non manca il giardino. I Campi Elisi hanno avuto anche l'allacciamento al centro con un'autolinea di nuova istituzione, la «P», tuttora in fase sperimentale per la scelta del percorso più adatto.

Precipita da una scala

Salito su una scala a pioli nella caserma di Basovizza, dov'è occupato, il falegname Giovanni Santin, di 29 anni, abitante in Riva Traiana 10, veniva preso ad un tratto da un capogiro e si abbatteva pesantemente al suolo. Soccorso da alcuni militari, il poveretto è stato adagiato su un automezzo militare e avviato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni per la sospetta frattura della spalla destra.

La «nostra» Lambretta

Una volta tanto, per una notizia di cronoca nera il cronista non ha avuto bisogno dell'Ufficio stampa: ha attinto i particolari in redazione. La vittima si trova proprio tra noi, ed è il nostro collega dott. Manlio Granbassi, proprietario sino alle 16 di ieri di una Lambretta targata TS 4092. Diciamo sino alle 16, perchè, pochi minuti dopo, un disinvolto ragazzino suonava alla sua porta, per chiedergli se quel micromotore che stazionava tutti i giorni in via Cavalli 8, era suo: ebbene, se era il suo, doveva sapere che poco prima due giovani sui quindici anni, fatto saltare con un ferro il lucchetto, gliel'avevano involato. Il piccolo messaggero, mentre il nostro collega s'attaccava al telefono per informare la Polizia, s'allungava a descrivergli tutti i particolari del colpo cui aveva assistito. Poco dopo, accompagnato dal suo informatore, Manlio Granbassi si è presentato al Distretto di via Caprin, dove ha denunciato il furto.

Interviene l'Emergenza per un amore infranto

Un uomo di quelli che prendono l'amore proprio sul tragico, il giovanotto che s'invaghì qualche mese fa di Lidia F., di 19 anni, da Maresego e attualmente residente nella nostra città in via Diaz. Stanca per le continue scenate, la F. gli ha detto addio la scorsa settimana, convinta di avere liquidato con quell'estremo saluto tutta la vicenda sentimentale. Ma l'uomo non la pensava così e stanotte, verso le 24, si appostava sulle scale della casa di lei. Verso le 0.15 la Lidia è rincasata e, giunta sul pianerottolo del IV piano, si è trovata improvvisamente al buio; la luce si era spenta. Mentre cercava di trovare l'automatico per l'accensione, ella è stata selvaggiamente aggredita dall'uomo respinto, che l'ha tempestata di pugni e minacciata di buttarla dalla finestra. E' accorsa la Emergenza e poco dopo la CRI, che l'ha accompagnata all'Ospedale.

Il giardiniere comunale Giacomo Mondo, di 42 anni, ha rinvenuto iermattina, in un cestino delle immondizie del giardinetto di Ponterosso un portafogli contenente documenti intestati ad Annunziata Giai, di 21 anni, abitante in viale Miramare 73. Come riferito in una precedente edizione, la Giai era stata derubata del portafogli con 4200 lire sabato scorso mentre sostava in una macelleria di via Carducci.

LA CROCE DEI MAESTRI ELEMENTARI

Insegnare con l'assillo del bilancio familiare

Che gli insegnanti elementari siano fra le categorie meno retribuite di lavoratori è cosa nota. Ed è facilmente intuibile quanto tutti aspirino ad uscire dalle strettoie del loro disagio economico. Le soluzioni non mancano: ce ne prospetta una, non nuova, ma indubbiamente seria, un maestro elementare di Stato. «Quante sono — egli si chiede — le impiegate statali mogli di impiegati statali, di alti funzionari civili e militari? Queste signore sono state e sono, oggi più che mai, un peso morto per lo Stato, che deve mantenere decine di migliaia di persone allo scopo di sostituirle, quando esse per mille ragioni — assenze, congedi ordinari e straordinari, aspettative ecc. — si assentano dal lavoro. Non sarebbe opportuno licenziare o pensionare queste signore, che non lavorano per necessità, ottenendo in tal modo dei risparmi che consentano allo Stato di dare una retribuzione decorosa e sufficiente agli impiegati con famiglia a carico, maetri elementari compresi?».

Qualora non si ritenesse consigliabile adottare tale criterio, l'insegnante che ci scrive prospetta una soluzione subordinata: corrispondere loro soltanto lo stipendio base. In questo modo, molte «si licenzierebbero volontariamente, non considerando opportuno lavorare per 16 - 18.000 lire mensili; e lo Stato potrebbe ridurre lo organico, trovando anche la possibilità di assumere nuovo personale, traendolo dalle grosse file dei disoccupati». La lettera conclude con un significativo parallelo: che e cioè fra i Magistrati, che hanno recentemente conseguito un forte aumento di stipendio, e gli insegnanti, rivendicando a questi ultimi il diritto di veder riconosciuta la importanza e la delicatezza della loro funzione. «Noi siamo galantuomini e patrioti e miriamo a fare il nostro dovere con la massima volontà; ma se le preoccupazioni economiche ci assillano, ne va di mezzo l'educazione dei ragazzi, cioè uno dei pilastri sui quali si regge la nazione».

E' un problema che può sembrare poco adatto ad un'affrettata segnalazione di cronaca, anche perchè non è facile liquidarlo in due righe di commento o tentare di risolverlo, invitando Tizio o Caio ad occuparsene. Ma abbiamo aderito volentieri al desiderio del nostro lettore, perchè ci rendiamo conto quanto sia arduo per un insegnante elementare procedere con serenità e pazienza all'istruzione dei suoi piccoli alunni, con l'assillo continuo di un bilancio familiare che non quadra mai. Dei maestri elementari si parla troppo poco: meglio dunque non tralasciare una buona occasione. Chissà che a furia di parlarne, non si prenda qualche decisione favorevole «là, dove» — qualche volta — «si puote ciò che si vuole».

Gesto disperato

La profonda crisi spirituale che travagliava da cinque giorni Bruna C., di 25 anni, è sfociata stanotte in un gesto che per poco non ha avuto mortali conseguenze. Erano circa le 23.30, quando la C. stava rincasando per via Giulia assieme a un'amica, con la quale si era recata al cinema. Durante il percorso, la C. aveva narrato all'amica i suoi guai, enunciando inoltre disperati propositi. Le due donne erano giunte all'altezza del bar «Al tram», quando la C. si svincolava dalla accompagnatrice, slanciandosi attraverso la strada con il chiaro intento di buttarsi sotto un convoglio tranviario che stava avanzando. L'amica è riuscita a strapparla all'ultimo momento dall'orribile fine e, subito dopo, aiutata da alcuni passanti, accompagnava l'infelice in un cortile annesso all'edificio del bar, da dove, nel frattempo, veniva chiamata la CRI, in quanto la giovane donna era in preda a un accesso nervoso. E' stata accompagnata all'ospedale. Il suo crollo morale è dovuto all'abbandono del marito, che 5 giorni fa se n'è andato da casa per non tornare più. Il cruccio della poveretta ha toccato iersera il diapason: in una via del centro ella si è imbattuta nello sposo, che aveva al braccio un'altra donna.

E' stata smarrita una tessera tranviaria della filovia «D» e tram n. 1 a nome Mario Fabbretti. Il cortese rinvenitore è pregato di telefonare all'Ospedale infantile, numero 90350.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, concerto della banda della Polizia Civile. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17, al Ricreatorio «Brunner» di Roiano; ore 18.30, al Ricreatorio «Padovan» di via Settefontane 43.

Frombolieri in agguato

Due ignoti frombolieri hanno spedito ieri alla CRI due ragazzi: le vittime dei sassi volanti sono Luciano Tonut, di 12 anni, abitante in via Montecucco 43, e Andrea Attanasio, di 8 anni, abitante in via Gatteri 8.

Un'autolettiga della CRI ha raggiunto stanotte, alle 23.30, la stazione delle autocorriere, dove, con un pullman, è giunta Elena Quarantotto, di 23 anni, abitante in via Foscolo 19, reduce da una sfortunata gita sciistica a Sappada. Scivolata su un campo di neve, la Quarantotto ha riportato la sospetta frattura del ginocchio destro, e il dott. Di Francesco, di turno alla CRI, ha provveduto a farla avviare all'Ospedale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.8, minima 5.3; pressione 758.3 in aumento.

Oggi: S. Lidia, Alessandro. — Il sole sorge alle 5.57, tramonta alle 18.25. La luna tramonta alle 7.31

Maree: OGGI: alta ore 11.55, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 17 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.20, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 12.50, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Trasmissione per tutte le classi delle elementari: «L'Annuncio a Maria» di Elio Giorgetti, canti corali eseguiti da alunnni delle Scuole elementari; 12: Canta Luciano Tajoli; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Voci celebri; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18: Pagine operettistiche — orchestra diretta da Cesare Gallino; 19: Fantasia musicale; 19.40: Dal film «Cieli azzurri»; 20.30: Ouvertures d'opera; 20.58: Appuntamento con l'orchestra; 21.30: Giani Stuparich: Piccolo cabotaggio; 21.40: Douce France — canta Josephine Baker; 21.55: «Luca Donati al telefono» — giallo radiofonico — «Lettere anonime» — terzo episodio; — 22.30: Ritmi dell'America latina; 22.50: Antiche danze per liuto; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Angelini; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Le avventure di Cicco e Botto»; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «La Vestale», melodramma in tre atti, musica d G. Spontini; 22.55: Jazz.

RETE ROSSA

13.20: Musica brillante; 14: Musiche richieste; 14.30: Ritmi dell'America latina; 17: Pomeriggio musicale; 18.10: Canzoni napoletane; 18.35: Storia della musica; 19.15: Orchestra Filippini; 19.56: Orchestra Angelini; 21.30: Inchiesta giornalistica sulla Campania; 21.55: Orchestra d'archi Savina; 22.30: Scrittori al microfono: V. Pratolini; 22.45: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Applicazione in medicina degli isotopi radioattivi, conversazione; 21.20: Ottetto in fa maggiore op. 166 di Schubert; 22.10: Le biblioteche negli Stati Uniti, conversazione; 22.20: Salmo 127.o, piccola cantata sacra di C. Togni; 22.35: I notturni dell'usignolo: Gli allegri pezzenti, di R. Burns.

UNA BIMBA A OPICINA investita da una jeep

Numerosi ieri gli incidenti stradali

Gran correre, ieri, della Polizia del traffico nei più disparati rioni onde assumere i rilievi della catena d'incidenti verificatisi durante la giornata. Alle 14 Giovanni Bensi, di 52 anni, abitante in via Vespucci 29, percorreva a bordo della sua moto, targata TS 0253, la via Broletto. Nello svoltare in via D'Alviano, il Bensi si è trovato all'improvviso davanti un camion militare, contro il quale è andato a sbattere in pieno, riportando contusioni escoriate multiple e la sospetta frattura della tibia sinistra. Accompagnato all'ospedale con lo stesso autocarro, il Bensi vi è stato accolto con prognosi di 40 giorni.

Assieme a una zia, la bimba Milena Hrovatin, di 7 anni, domiciliata ad Opicina in via del Ricreatorio 26, percorreva ieri, alle 16, la via Nazionale diretta verso la piazzetta del villaggio. Superato di circa duecento metri l'Obelisco, la piccola Milena si staccava dalla zia e si slanciava attraverso la strada, incontro ad alcuni parenti. La frettolosa traversata le è stata però fatale, in quanto è sopraggiunta una jeep americana, targata 2288782, e guidata da un militare, che l'ha atterrata. Accompagnata da un'auto all'ospedale, la bimba che aveva riportato la frattura della gamba destra e contusioni alla gamba sinistra, è stata accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 2 mesi.

Quasi alla stessa ora, un altro incidente si è verificato in Largo Barriera Vecchia. L'Aprilia PD 26653, guidata da Vittorio Guerra, di 47 anni, residente a Padova in via Marsala 19, percorreva il Largo diretta verso la via Carducci. All'altezza del mercato coperto il Guerra iniziava una conversione a sinistra per portarsi in corso Garibaldi, ma quando il veicolo si è trovato quasi di traverso, è stato investito al parafango anteriore destro dalla motoleggera «Galletto», targata TS 2858, guidata da Mario Benedetti, di 50 anni, abitante a San Giovanni Sup. 995, e con sul seggiolino posteriore Marcello Giovannoni, di 48 anni, abitante allo stesso indirizzo. La moto si è rovesciata, e mentre il Benedetti si è potuto rialzare incolume, il suo amico ha riportato la sospetta frattura del piede sinistro, ed è stato raccolto dalla CRI e avviato all'ospedale dove è stato accolto con prognosi di un mese.

Alla guida della sua Fiat 1100, targata TS 2679, la baronessina Maria Banfield, di 23 anni, abitante in strada del Friuli 42, scendeva ieri la via Boccaccio diretta, attraverso il piazzale Belvedere, verso il viale Miramare. Giunta all'incrocio, l'avvenente autista arrestava il veicolo per lasciare la precedenza a un autocarro militare americano, il cui guidatore bloccava a sua volta i freni per lasciar passare la signorina. In tanto reciproco scambio di cortesie, è capitato, autentico guastafeste, Oliviero Radovini, di 36 anni, abitante in via dei Giuliani 27, in sella a una moto NSU, targata VE 4052. Mentre la signorina Banfield convergeva lentamente verso sinistra per imboccare il viale, il Radovini, non rispettando l'ordine di precedenza, sbucava da dietro il camion, andando così a sbattere contro la Fiat. Prontamente soccorso, il centauro è stato affidato alla CRI, telefonicamente chiamata da un bar della zona, ed è stato trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione per contusioni escoriate multiple e stato di choc. Guarirà in una decina di giorni. Lievi danni all'auto, rilevanti quelli alla moto.

Seduto sul seggiolino posteriore della moto guidata da un suo amico — Italo Bertocchi, di 21 anni, da Cerei di Muggia — il tornitore Lodovico Millo, di 22 anni, domiciliato a Muggia in via D'Annunzio 41, rincasava iersera da una gita. Ma nell'imboccare la curva del cimitero, il centauro perdeva il controllo del veicolo, che si rovesciava. Mentre il guidatore rimaneva illeso, il Millo ha riportato contusioni multiple alla testa e stato confusionale, per cui veniva accompagnato alla CRI del luogo e da qui, con un'autoambulanza all'ospedale, dove è stato trattenuto.

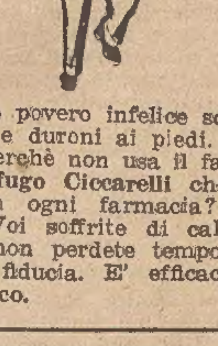
VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796



Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

Il 4° milione
è stato assegnato

Con il n. 2666760, la Signorina Emma Nicolazzi di Milano (Via Isimbardi, 6), altra fedele di Vecchia Romagna Buton Brandy, ha vinto il quarto milione del Concorso Milionari.

Auguri a tutti i consumatori di Vecchia Romagna per le prossime estrazioni.

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia **Farmacia «Al Lloyd»**, telefono 67-47.

Excelsior Palace
Per domani sera, mercoledì
NOVITÀ e GALA al
Rouge et Noir
per l'addio a NANNI DAL DELLO
È bene prenotare il tavolo

LETTERE DAL MAROCCO

SFOLLAMENTO DEGLI HAREMS

Tangeri, marzo

DA QUALCHE TEMPO si assiste a una progressiva limitazione del numero degli harems e della pratica della poligamia in tutto il Marocco. Concorrono a questo interessante fenomeno le influenze occidentali, ma il fattore più decisivo sta nel costo sempre più elevato della vita e del mantenimento delle donne e dei bambini. La questione pertanto sembra più economica che sociale e morale.

Comunque, nonostante lo sfollamento degli ultimi anni, gli harems tuttora esistenti nel Marocco sommano a parecchie diecine di migliaia, il che vuol dire che fra l'Atlas e il deserto ci sono sempre abbastanza pascià, sceriffi, caid e altri notabili di tutte le tribù e di tutte le sette che non conoscono tempi difficili e possono anche oggi permettersi di sposare quante volte credono e di mantenere quante donne desiderano.

Ancora parecchie diecine di migliaia di harems, dunque, e le femministe di tutto il mondo non ci possono far niente. Le donne che vi entrano non si ritengono più infelici delle altre, ma tollerano la loro condizione e forse non ne concepiscono una migliore. Spesso sono donne che brigano per esservi ammesse, considerando un favore o anche un onore la distinzione della scelta da parte di un potente o di un facoltoso commerciante.

Una volta ammesse sono tenute a stare rinchiuse e il loro essenziale dovere è di piacere al loro uomo e di mettere al mondo figli degni di succedergli. La loro unica occupazione è il ricamo. Il loro principale impegno è mirarsi continuamente allo specchio, meno le ore di ricreazione che passano sui tetti, all'ora del tramonto, mettendosi in libertà, con un vestito quasi all'Europea, mentre per strada passano avviluppate come fantasmi. Il loro costante argomento di conversazione è l'uomo inteso come alfa ed omega di tutte le cose interessanti. La loro suprema ambizione è diventare favorite del signore da cui dipendono, per tenerlo poi alla mercè di intrighi femminili, pur lasciandogli sempre credere di essere al centro del mondo.

A differenza delle città dove sono sorvegliatissime, le donne arabe o berbere sembrano avere una sorte più libera nelle campagne e nei villaggi, dove possono uscire senza velo e mangiare insieme con i loro mariti. Ma non è sorte migliore, perchè sono considerate poco più che bestie da soma.

Ma occorre dirlo? La nozione tanto diffusa tra gli occidentali che per l'Islam la donna non ha anima, e quindi non potrà mai guadagnarsi il paradiso, riposa su niente. Allo stesso modo tutta imaginaria è l'idea che la donna araba o berbera non ha sentimento. Al contrario appena arriva in età e cioè dai quattordici anni, non fa che pensare all'amore che dirigerà tutta la sua vita.

Il fatto è che se è tanto difficile, anzi quasi impossibile conoscere il berbero, la donna con la quale non è possibile avere, sotto minaccia dei più crudeli castighi, alcun rapporto di qualsiasi natura, rimane un profondo enigma che sfugge forse felicemente a tutte le investigazioni di visitatori impuri. A lato della maternità, senza la quale si ritiene perduta, la donna araba o berbera non rinchiusa ci appare occupata e sempre paziente, rassegnata, sottomessa, in una quantità di lavori, compresi i più duri e gravosi. E' facile arguirne che essa esercita una parte importante nei compiti fondamentali e produttivi della vita. Se rinchiusa, la sua parte non è meno importante nella famiglia, nella religione, nell'educazione dei figli e nel sistema generale dell'esistenza. Ci è difficile rendercene conto, come ci è difficile spiegare la completa sottomissione alle legge inesorabili della religione musulmana e alle esigenze rigorose del clan.

Nelle città, specialmente marittime, una certa evoluzione è in cammino urtandosi naturalmente contro grandi resistenze e inviolabili tabù. Ma collettivamente intesa, la donna del Marocco, oggi come ieri, con la sola eccezione delle prostitute e delle danzatrici, vive strettamente confinata ai margini del mondo e sotto il rigido impero di tradizioni che l'uomo va poco per volta abbandonando. Ci si domanda pertanto se si arriverà presto o tardi a una qualche emancipazione della donna anche in questo solido bastione della ortodossia musulmana.

Il Marocco è oggi profondamente inquieto e teatro di un dramma politico nel quale si urtano o si intrecciano, a seconda dei casi, potenti influenze e interessi internazionali. I nazionalisti più accesi reclamano l'indipendenza del paese che essi ritengono suscettibile di risvegliarsi a nuovi ambiziosi destini. Indubbiamente i mori hanno tradizioni gloriose e non tutti i germi che un tempo fecero la loro grandezza e la loro potenza sono morti. Rimangono nel fondo estremamente diffidenti e circospetti nei riguardi di tutto ciò che noi chiamiamo, e non è purtroppo, essenzialmente progresso.

Molti sono i giovani intellettuali che preconizzano riforme e novità senza pensare di dover per questo contravvenire alle leggi del Corano. Essi ricordano che il libro ordina di lavorare nonostante i musulmani abbiano preferito darsi all'inerzia, e prescrive di istruire la donna nonostante i musulmani abbiano fatto di tutto per avvilirla. Essi ricordano pure che Islam e cultura furono un tempo sinonimi, e pensano che una maledizione ricacciò i servi di Allah nell'infanzia, e all'ora buona successe un'ora cattiva che dura da secoli. Verrà nuovamente l'ora buona? Quando?

«Come per il bambino», dice un giovane sceriffo poeta. «Verrà come per il bambino quando è l'ora di camminare...». E' chiaro tuttavia che i mori non possono redimersi senza combattere fra loro l'avvilimento della donna, se è vero che un paese vale in fondo quello che valgono le sue donne. Ma già qualcosa di nuovo comincia a infiltrarsi attraverso le pareti domestiche che pure sono antisismiche per eccellenza.

BENIAMINO DE RITIS

SEGUENDO UNA PARTICOLARE TRADIZIONE, ANCHE QUEST'ANNO S'E' SVOLTA, GIOVEDI' SANTO, NELLA BASILICA ROMANA DI S. MARIA SOPRA MINERVA, LA LAVANDA DEI PIEDI E DELLE MANI DA PARTE DEL PADRE SUPERIORE AI CONFRATELLI DELL'ORDINE DOMENICANO, IN MEMORIA DEL GESTO COMPIUTO DA GESU' VERSO GLI APOSTOLI

IL PROGRAMMA DEL XIV MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

«MACBETH» E «I VESPRI SICILIANI» scelti per commemorare il Maestro

La «novità assoluta» è l'opera «Orfeo ed Euridice» di Haydn

LA STORIA del «Maggio musicale fiorentino» è, praticamente, la storia dei criteri determinanti a tutt'oggi, per ben quattordici edizioni di un'iniziativa felicemente creata nel 1933, la scelta di un programma artistico e l'articolazione del medesimo. Criteri, forzatamente e fortunatamente, tutt'altro che rigidi e irrigidibili; chè giuoca, per la fissazione dei medesimi, una fluida elasticità suggerita da ragioni d'indole varia e dal fatto — tanto per citare un caso — che nessun «Maggio» ha ritenuto utile — salvo rarissime eccezioni — ripetere quanto fosse stato allestito in una precedente edizione della manifestazione.

Il miglior modo per giudicare gli svariatissimi e variabilissimi criteri per la realizzazione del «Maggio» è l'esaminare i programmi di quanto si è effettuato finora in diciassette anni. Apparirà ben chiaro, allora, non tanto quello che il «Maggio» vuole essere quanto ciò che *non* vuole essere, ciò da cui si propone strenuamente di distinguersi. Il «Maggio» non è Salisburgo, poichè Firenze non ha ritenuto di «adottare» Verdi quale proprio figlio, quale propria espressione artistica — italiana, s'intende, non locale — specifica. E se Verdi è stato quasi sempre presente nei «Maggi», pur non vi è intervenuto con una «specializzazione» in tre o quattro opere particolari, come appunto ha fatto Salisburgo con Mozart. Ne consegue, a maggior ragione, che il «Maggio» non è Bayreuth. Manca, dunque, la celebrazione precisa di una figura artistica pur grandissima; ma manca anche la valutazione rigida di un periodo o di un «genere» specifico. Firenze non è Venezia, pur comprendendosi nel festival di tale città non solo il settore contemporaneo ma anche quello, più o meno esteso che sia, denominato «Autunno musicale veneziano»; e non è Siena o Perugia, poichè non si sofferma su autori particolari o su forme espressive rigorosamente qualificate. Ecco quello che il «Maggio» *non* è.

Per indicare, invece, ciò che il «Maggio» è, ed è stato, occorrerebbe menzionare i cartelloni di ieri e di ieri l'altro; elencare una serie di questioni, di accorgimenti, di occasioni che hanno indotto, via via, a procedimenti diversi, a differenziate manovre, ad orientamenti decisamente distinguibili. Questioni, accorgimenti, occasioni valevoli per un anno e non per il successivo; opportune oggi ma non domani; proficue, oltrechè giustificabili, se prospettate in un certo ordine d'idee anzichè in altro e via dicendo.

Si tratta, insomma, di una casistica mutevole, mal captabile e perfin capricciosa che, alla fine, appare inutile prospettare all'opinione pubblica se non nelle sue linee generali, valutabili ed apprezzabili di anno in anno. Ma intratteniamoci, adesso, rapidamente, sul programma del «Maggio» che ci attende; non diremo, dunque, del «Maggio» in genere, ma del «Quattordicesimo Maggio».

L'anniversario verdiano richiedeva uno studio particolare che ha indotto a tener conto di alcune considerazioni fondamentali. Da dicembre a maggio tutti i grandi teatri italiani e stranieri hanno allestito ed allestiscono le più popolari opere di Verdi, cercando di eseguirle con la collaborazione di celebri interpreti e direttori. E' chiaro che Firenze, nel migliore dei casi, si sarebbe trovata costretta a ripetere quanto copiosamente effettuato altrove. Si è preferito, quindi, assumere un comportamento più interessante, decidendo l'allestimento di due opere che non sono mai comparse nei precedenti «Maggi» e di cui non si è verificata rappresentazione, a tutt'oggi, da parte di nessun teatro italiano.

Si tratta di «Macbeth» e dei «Vespri siciliani». Opera assai importante, la prima, nell'ascesa dell'autore, soprattutto per la stringata e sostanziosa concezione della stesura drammatica. I «Vespri siciliani» sono ricchi di elementi particolarmente indicativi ed offrono esempio della migliore cantabilità verdiana anche in rapporto al respiro spettacolare, qui particolarmente impegnativo ed eloquente.

Centosessant'anni precisi ha la *novità assoluta* che il «Maggio» presenta quest'anno: «Orfeo ed Euridice» di Haydn, lavoro che il fecondo compositore scrisse, nel 1791, su testo italiano del Badini. L'opera fu commissionata a Haydn da una impresa londinese che, per ragioni di rivalità con altro teatro, dovette rinunziare, proprio all'ultimo momento, alla rappresentazione di «Orfeo ed Euridice». L'autore intascò quanto gli spettava e non pensò più all'opera. Qualche mese fa la benemerita Haydn Society, che opera negli Stati Uniti e in Austria, ha rintracciato lo spartito, si è assicurata dell'autenticità del lavoro, e ne ha riservato l'esecuzione a Firenze. E così questa singolarissima novità ultra centenaria apparirà, finalmente, sulle scene di un teatro lirico.

Anche «Genoveva» di Schumann è da considerarsi una rarità non soltanto per il pubblico italiano — che l'ascolterà per la prima volta — ma anche per gli amatori di altri paesi; tale lavoro conta, infatti, scarsissime rappresentazioni anche in patria.

L'eccelso nome di Claudio Monteverdi sarà presente con il vasto balletto corale «Tirsi e Clori»: una vera e propria rappresentazione coreografica di carattere pastorale.

Analogo, in un certo senso, al carattere romantico di «Genoveva» di Schumann, sarà il mondo espressivo di «Oberon» di Weber, inscenato all'aperto.

Per quanto concerne la produzione italiana contemporanea, figura in programma «Ifigenia» di Ildebrando Pizzetti, che meritò al musicista emiliano l'ambito e vistoso «Premio Italia» aggiudicatogli, nell'autunno dell'anno scorso, da un autorevole consesso internazionale. In tal senso il lavoro di Pizzetti — che ha già ottenuto, a seguito delle esecuzioni radiofoniche, unanime consenso di stampa in Italia e fuori — avrà a Firenze la sua «prima realizzazione scenica», come avvenne, nel «Tredicesimo Maggio», per «Il prigioniero» di Dallapiccola. Tra le rappresentazioni operistiche del «Maggio» si inseriranno, anche quest'anno, cinque manifestazioni coreografiche intese ad offrire al pubblico internazionale convocato a Firenze realizzazioni di particolare rilievo.

Oltre al già menzionato «Tirsi e Clori» — che si presenta in prima esecuzione assoluta —, figura, quale balletto di più vivo interesse, «Don Giovanni» di C. Gluck, azione coreografica importante sia per le proporzioni (tre quadri) sia per il genere della musica. «Don Giovanni» viene allestito in Italia per la prima volta. E per la prima volta in Italia verranno realizzati, ancora, «L'Amour et son amour» su musica di Franck, «Notturno» su musica di Mozart e «Visione nostalgica» su musica di Busoni. Altre prime rappresentazioni assolute saranno, invece, «Misteri in metamorfosi», montato sulla celebre partitura di Bela Bartok «Musica per strumenti a corda, celeste e percussione» e «Il fotografo» di Joseph Kosma, il noto autore francese di numerose, notevolissime musiche per film. Altri balletti saranno: «Romeo e Giulietta» su musica di Ciaikovski, «Scarlattiana» su musica di Casella e «Rapsodia spagnola» su musica di Ravel.

Sono previsti, infine, tre concerti sinfonici e almeno quattro «recitals» di musica da camera.

R. M.

UN MONDO SCONOSCIUTO E ORRIDO SOTTO GLI AGGLOMERATI URBANI

SCORRIBANDA NELLE VISCERE DI ROMA

Centinaia di chilometri di canali e cunicoli divorano senza posa i rifiuti della città - Maestoso spettacolo sulle acque di un putrido fiume - Spunzoni di ferro incastrati nelle volte, piene improvvise, gas venefici, topi e scorpioni insidiano la vita dei fognaroli durante le ispezioni sotterranee

Roma, marzo

Nascosto in meandri ritorti come interiora, ogni città ha sotto i piedi un putrido viluppo di canali e cunicoli. Sono i suoi intestini, un mondo sconosciuto e spaventoso. Scendendo in questi tenebrosi inferi cittadini, più che Enea e la Sibilla mi tornavano a mente le lerce deità di Salvator Rosa.

Con l'aiuto di una leva pesante e massiccia due «generici giornalieri» sollevano la solida lastra di ferro del «chiusino». Eccoci pronti a calarci nella botola nera. Ripenso alla torretta di un sottomarino, all'imbocco di una miniera e sento che qui è peggio. Non ci avesse preceduto, facendo lume con la lampada ad acetilene, uno dei fognaroli che ci è stato assegnato come guida, forse avremmo il coraggio della vigliaccheria e torneremmo indietro...

La discesa non è impresa facile. Anche perchè il chiusino che abbiamo scelto da molti mesi non è stato aperto. Fitti strati di ragnatele dai fili solidi e tenaci come spaghi, simili a vere e proprie mensole, reggono manciate di terriccio, ci si attaccano alle gambe, ai vestiti e man mano che si scende sentiamo avvicinarsi il momento in cui ci sfioreranno e offenderanno il viso. Ci siamo. Occorre uno straordinario dominio dei propri nervi per vincere la tentazione di passarsi una mano sul viso, a difesa degli occhi e della bocca. Ma ogni passo in giù è peggio. Le mani come i piedi sono necessarie a tenersi saldamente ai rampini della «canna di discesa» se non si vuole, a un movimento falso, precipitare sul sottile marciapiedi che corre in basso lungo il canale, o nel canale stesso, nel torrente nero limaccioso e nauseabondo.

Siamo scesi nel collettore della Farnesina, a una trentina di metri dal luogo dove sbocca nel Tevere. Non è più un rigagnolo o un torrente, ma un fiume gonfio e tumultuoso, portato o sospinto dall'impeto di mille fogne e condotti che l'hanno ingrossato durante il corso. Sotto l'imponente galleria che serve di cassa di risonanza il sordo acciottolio della corrente, che trascina pietre, detriti e ogni sorta di scorie e rifiuti, diventa un minaccioso ininterrotto brontolio di tuono.

Fascino malefico

Il marciapiede è strettissimo, coperto di uno spesso strato di viscida melma, rimasta dall'ultimo, recente aumento di livello. Si procede guardinghi, rasente alla parete, scansando o scavalcando col piede mucchi di paglia e di sterpi o di rami accumulati dalla piena.

Faticoso e pericoloso. La ringhiera di ferro che proteggeva il tratto più infido del marciapiede è stata divelta dalla violenza delle acque e non restano che poche sbarre contorte che fremono nei gorghi della corrente.

Quando, a un'ultima svolta, ci si trova dinanzi allo sbocco della grande galleria si rimane un attimo come abbagliati tenendo il respiro. Lo spettacolo non è soltanto inatteso e sorprendente: è bello, è maestoso. Si è ripagati ad usura del mefitico e tortuoso cammino percorso, dell'oscurità insidiosa, del sordo, minaccioso rimbombo delle volte. Un alone tra l'azzurro e il verdognolo colora di tinte fluorescenti la volta dello sbocco e, riverberato sull'acqua che precipita, anche quella colora d'azzurro, purgandola a un tratto. Basta quel riflesso di cielo a richiamare immagini di caste e pure distese d'acqua, con lo specchio colmo di pigre nuvole. Ma è proprio qui che il tonfo della cascata pare moltiplicare a mille doppi il fetore intollerabile.

Al fognarolo, abituato a percorrere ogni giorno chilometri e chilometri di galleria per le «verifiche normali», spettacoli come questo non fanno molta impressione. Con questo non si può dire che l'uomo sia insensibile. Ce n'è, per incredibile che suoni, di quelli che difficilmente abbandonerebbero per qualche cosa di diverso, se non di meglio, questo mestiere maledetto. Si direbbe che esso presenti ai loro occhi una sorta di malefico, ma irresistibile fascino. La lotta finisce per appassionarli. Perchè avventure e pericoli in questo tragico mestiere non mancano. Il più banale, ma al tempo stesso il più temibile, è rappresentato dai lunghi spunzoni di ferro arrugginiti che sporgono dalle volte: residui in gran parte, della costruzione. Nelle piccole fogne, nelle quali bisogna camminare curvi, con l'acqua limacciosa e fetente fin sopra il ginocchio degli stivaloni di gomma, è ancor più difficile schivarli, nascosti come sono dall'ombra fitta delle volte, dove l'alone della lampada ad acetilene arriva appena. E' in quelle volte basse e insidiose che la morte è allo agguato, col suo rictus equino armato di quei denti arrugginiti. Il fognarolo che si ferisse a uno di quegli spunzoni sa che fine lo attenderebbe. Nessuna difesa, tra la ruggine e la infetta corrente, da una ferita in cui i terribili focolai del tetano scoppierebbero con una virulenza che non perdona. A questo modo un ingegnere in visita alla rete perdette recentemente la vita.

E poi c'è, come in ogni labirinto, il pericolo di perdersi. I quaranta fognaroli, di Roma, tutti veterani esperti, conoscitori perfetti di tortuosi meandri, sanno bene che cosa significherebbe smarrirsi. Nessuna necropoli sotterranea, nessun intricato sistema di catacombe è più articolato delle fognature, simili alla rete della circolazione sanguigna. Nel ventre dello insaziabile Moloch che senza posa divora e rigetta i rifiuti di un'intera città le fogne praticabili possono paragonarsi alle vene, quelle non praticabili (cioè i tubi di grès che passano sotto i marciapiedi) ai vasi sanguigni, e infine i grandi collettori alle arterie.

Il dedalo dei collettori

Fino a qualche decina d'anni fa non esistevano collettori. La loro funzione era assolta dalle marrane scoperte che correvano alla periferia e costituivano una minaccia permanente di tifo, più grave e preoccupante nei periodi della calura estiva. Poi squadre di sterratori e muratori si misero al lavoro e sorsero le grandi gallerie di cemento, simili a grandi imbuti che vanno impercettibilmente ingrandendosi fino a raggiungere, verso gli sbocchi sul Tevere e sull'Aniene, un'altezza di dodici metri. Nei collettori s'innestano i condotti minori, fogne ovolari e tubolari di otto tipi diversi, corrispondenti a otto diverse età di costruzione. Così per gradi si giunge a taluni tratti ancora efficienti della Cloaca Massima romana.

Ed ora qualche cifra sulla estensione dei canali. I collettori attualmente in fuzione raggiungono uno sviluppo di 80 chilometri, le fogne ovolari 440, le tubolari 150. Insieme costituiscono un patrimonio di decine di miliardi.

Allo sbocco del fiume i collettori sono muniti di grandi saracinesce di ferro. Quando il fiume è in magra il deposito di spurgo basterebbe a rendere pestifera la corrente, dove di estate si bagnano i fiumaroli. Chiudendo le saracinesche, le acque di scolo, convogliate in altri collettori, finiscono invece con lo sfociare in Tevere molto più a valle, verso la periferia occidentale di Roma.

C'è poi un altro pericolo, quando il Tevere in piena finisce col superare gli orifizi delle gallerie. Per il principio dei vasi comunicanti non solo la loro portata (che può raggiungere i 380 metri cubi al minuto) non troverebbe più sfogo, ma le stesse acque del fiume le invaderebbero, producendo, nei quartieri più bassi, vasti allagamenti. A evitare le inondazioni provvedono due speciali collettori di alleggerimento. Più grandi degli altri collettori, corrono a destra e a sinistra del Tevere per decine e decine di chilometri oltre Roma e durante le piene si sostituiscono al fiume nell'accogliere gli scoli.

Dopo gli spunzoni e i chiodi delle volte, le piene sono il peggior nemico dei fognaroli. Basta infatti un improvviso violento acquazzone perchè il livello dei canali sotterranei salga con inaspettata repentinità. Ingrossato da mille bocche e mille griglie, in pochi minuti quel diluviante afflusso d'acqua trasforma un pigro rigagnolo in un fiume travolgente. Masse enormi e ruinose d'acqua possono da un istante all'altro spazzar via i malcapitati fognaroli che di là sotto non si possono accorgere del diluvio se non quando è troppo tardi. Drammatici episodi ed eroici salvataggi, qual è il fognarolo che una volta o l'altra in vita sua non ne sia stato il protagonista? «Beato chi la racconta?» dicono; e si deve solo alla loro esperienza, al loro fiuto, alla loro diffidenza professionale se a raccontarla sono in molti.

E poi ci sono i «gas», un vocabolo il cui significato non è qui meno pauroso che nelle miniere. Gran parte della responsabilità di questo flagello risale alle fabbriche e agli stabilimenti industriali che non sempre rispettano la legge. Questa impone che agli scarichi siano applicati appositi dispositivi purificatori. Ma quanti sono a rispettare le disposizioni di legge? Dalle fogne e dalle chiaviche si sviluppano quindi assai spesso gas venefici e asfissianti, e se l'amministrazione non avesse adottato la precauzione di far procedere i fognaroli per coppie, le vittime non si conterebbero. Uno svenimento sui trenta centimetri del marciapiedi (se il fognarolo cadendo ha fortuna e cade sul marciapiede anzichè in acqua) mettono a dura prova l'abnegazione e lo eroismo dei compagni. Ma non sempre si ha fortuna. Le cronache hanno registrato pochi mesi fa a Napoli un tragico incidente che costò la vita di tre fognaroli.

Morsi velenosi

L'unica difesa contro i gas è la lampada ad acetilene, la quale vacillando o spegnendosi avverte il fognarolo del pericolo in cui si trova. Per questo la lampada ad acetilene non è stata nè sarà sostituita con le torce elettriche, per altri versi assai più indicate.

Ma l'elemento più laido, il pericolo più raccapricciante delle fogne è dato dai topi, e dagli scorpioni. Questi ultimi si annidano nelle screpolature del cemento e il loro morso velenoso impone, come quello degli enormi e feroci topi di chiavica, la cura antirabbica. I topi sono particolarmente numerosi in prossimità delle trattorie e delle fabbriche di conserve alimentari, dei macelli, ecc. Di solito alla vista dell'uomo fuggono, ma affamati o spaventati il loro comportamento è quello di lupi feroci. Allora non esitano ad assalire, a orde o isolati, e non è facile salvarsi dalla loro ferocia e aggressività. Sono di una incredibile agilità, saltano come gatti.

Questa la giornata, questa la vita. questa la carriera del fognarolo.

PIETRO SOLARI

Davanti a «Lazzarone» il bisturì si arrestò

Dialogo muto tra un chirurgo e un cane bene educato

Roma, marzo

Alcuni giorni or sono il chirurgo professor Raffaele Paolucci si destò come il solito all'alba nella sua casa di via Guattani. Scostò le tendine dei vetri della finestra e guardò fuori: il cielo era ancora buio, piovigginava. Un improvviso lontano latrato di cane gli richiamò alla mente qualcosa che doveva fare nella mattinata, fra innumerevoli altre cose: uno dei consueti esperimenti, che molti scienziati compiono ancora sugli animali e che sono di una inutilità eguagliata soltanto dalla loro crudeltà, come diceva il grande Augusto Murri. Avrebbe asportato un bronco ad un cane. Un esperimento che l'anestesia — che il prof. Paolucci non dimentica mai di praticare: e gli sia data lode! — avrebbe reso meno penoso.

Alla stessa ora, nelle gabbie del canile comunale diecine di cani raccattati il giorno prima per le vie di Roma si destavano inquieti fiutando l'odore della terra all'alba. Alcuni giacevano accasciati dalla improvvisa schiavitù, altri più ribelli gridavano la loro pena, la loro protesta. Con l'odore della terra bagnata il vento del mattino portava anche un presagio di morte: morte in massa fra i vapori del gas, un fluire lento di folate venefiche. (Fu dai sistemi dei canili che i tedeschi plagiarono i «metodi» di Dachau e di Mathausen). I cani lo sapevano, sentivano la morte avanzare con quel misterioso sesto senso, che induce tutti gli animali condotti al mattatoio a tentare la fuga.

Ma non tutti quei cani erano destinati alla stessa fine. Alcuni, i più fortunati, cioè quelli muniti di collare e medaglietta, avrebbero avuto davanti a sè ancora ventiquattro ore di speranza: potevano sempre giungere i padroni a liberarli e a portarli via. Per altri, la sorte capricciosa riserbava una diversa fine: l'esperimento di laboratorio, la vivisezione nelle cliniche, il cancro sperimentale, la morte «eroica», a beneficio dell'uomo. A una certa ora i predestinati uscirono dalle loro gabbie come condannati salvati in extremis. Storditi, incerti, dubitosi, salirono su di un furgone. Erano tanti, di razze diverse, nobili purosangue e poveri bastardi. Partirono tutti insieme, mescolando in un solo terrore le loro singole paure. «Dove ci portano? Che fine faremo?». Scendevano via via davanti alle diverse cliniche della città. Alla fine, rimasero in cinque: una cagna da caccia bianca e fulva, un volpino, due bastardi, un fox-terrier. Passando per una certa strada, il volpino annusò alle pareti del carro. I due bastardi tremavano. La cagna da caccia, troppo preoccupata per la sua incipiente maternità, se ne stava quieta in un angolo.

Finalmente arrivarono al Policlinico Umberto I. I cani non sanno leggere, ma capirono che si trattava di un posto come si deve. Scesero docili, alcuni scodinzolavano perfino. «Forse si va a casa — pensavano — o liberi per le vie del mondo». Una persona in camice bianco li smistò: uno di qua, uno di là, nei diversi laboratori. La cagna da caccia rimase sola. «Questa per il professor Paolucci, insieme col barbone che ci hanno portato poco fa». (Non si seppe mai come il barbone fosse giunto fin lì; qualcuno doveva averlo rubato, o trovato per via, poi era stato condotto alla clinica da un ragazzetto perchè servisse agli esperimenti). I due si annusarono, si squadrarono con simpatia, si dissero cose cortesi in linguaggio canino.

Il professore era già pronto. «Avanti il primo animale» ordinò. La cagna fu fatta entrare. Si guardò intorno, timida e un po' riluttante, vide cose bianche e lucenti, visi cortesi. «Buon giorno a tutti» disse con la coda. Nessuno le rispose. Poi avvennero strane cose. Fu legata, distesa su un tavolo. Tentò di ribellarsi: «Vi pare una posizione degna di una nobile cagna?» chiese. Silenzio. Una specie di stupore sempre più profondo scese in lei. Abbaiava, ma nessuno la udiva perchè la sua voce le risuonava dentro soltanto: era l'anestesia che incominciava a fare effetto. Guardò ancora una volta il professore negli occhi, con umiltà: «Aspetto che mi nascano quattro cagnetti, quattro bracchi purissimi, fai attenzione». Poi più nulla.

«Avanti il secondo». Il barbone entrò, il muso atteggiato ad una espressione di curiosità, le grandi orecchie nere pendule ai lati della bocca, gli occhi pieni di una tristezza quasi umana.

«O tu, bel tipo, come sei capitato qui?». «Sono affari miei. Ma adesso lasciami tornare a casa». «Impossibile — disse il professore — devo asportarti un bronco. Mi dispiace, ma devi renderti conto che io lo faccio...». «Lo so — risposero gli occhi del cane — lo fai nell'interesse dell'umanità e della scienza. Tutte cose belle. Sta bene, eccomi qui, sono pronto. Però, guardami bene: io sono io. Un cane. Il Signore ha fatto di me un cane e di te un uomo. Due cose vive. Due creature. Io ho la mia piccola anima di cane, il mio cuore di cane, i miei sentimenti di cane. Tu hai la tua grande anima di uomo, il tuo grande cuore di uomo, i tuoi nobili sentimenti di uomo. Siamo diversi, lo so, ma vivi tutti e due. Capisci quello che voglio dire?».

Il professore capiva, ma fino a un certo punto. «E con questo? Vorresti forse fermare il cammino della scienza? Sei un lazzarone, ecco cosa sei. Mettiti qui e sta zitto e non guardarmi così!».

Il barbone non mollava: «Sono una vittima delle circostanze. Ma adesso che mi hai dato un nome, che mi hai battezzato Lazzarone, vuoi toglierni di mezzo per quella storia del bronco? Cosa vuoi che importi il mio bronco? E' tutta una scusa, credi, per giustificare la vostra...». Il muto dialogo non finiva più. «Tu approfitti del fatto che sei, per così dire, un clandestino, che non mi sei giunto per la via normale del canile, approfitti del tuo sguardo quasi umano. Finiamola con queste sottigliezze».

Ormai Lazzarone sentiva di aver guadagnato parecchio terreno. «Non profitto di niente, volevo solo dirti che sto pagando cara una scappatella che ho fatto: sono uscito di casa un momento, così, senza museruola e senza medaglietta per vedere un po' com'è fatto il mondo, in libertà, ed ecco cosa mi succede, mi rubano, mi portano qui, tu mi minacci col tuo bisturi. Non mi oppongo più, fai quello che credi, ma se mi togli un bronco fermerai il mio cuore. Pensaci; dopo tutto, sono un bel cane, un bel barbone nero, giovane, elegante. Vedi? M'avevano tosato di fresco, a leoncino. Guarda, qui c'è il segno del collare. A casa ho tutte le carte in regola. il *pedigrée*, la targhetta di matricola. Sono educato, non abbaio. Pensaci, professore: sono vivo, vivo come te!».

A questo punto, il professor Paolucci perse la sua battaglia: «Lazzarone, hai vinto tu; andiamo a casa». Appena vide l'automobile il barbone Lazzarone si accomodò con elegante disinvoltura sul sedile anteriore, accanto all'autista, poi si volse a guardare il suo salvatore, come per dirgli: «Lo vedi, se so stare al mondo, io? A queste cose ci sono avvezzo». Giunto a casa del professore, Lazzarone si comportò con molto tatto; imparò subito a distinguere la porta di servizio da quella padronale, rispettò tappeti e aiuole, stabilì le distanze e i rapporti gerarchici.

Ora è là, quasi sempre accucciato dietro il cancello del giardino, come in attesa di qualcuno che «deve arrivare». Aspetta che la sua strana avventura abbia fine, e, pur conservando per il professore tutto l'affettuoso rispetto che si ha per un ospite illustre, al quale si deve, per di più, la vita, sembra racchiudere nei neri umidi occhi una domanda inquietante: «E l'altra, la cagna da caccia, perchè non è qui con me? Per la faccenda del bronco?». Il professore evita di guardarlo. «Sei uno sfacciato presuntuoso» gli dice passando «sei un Lazzarone». E Lazzarone di rimando: «Non mi chiamo Lazzarone; il mio nome è... Te lo dirà il mio padrone, quando verrà a riprendermi. Tanto, anche se te lo dicessi, tu non capiresti il mio linguaggio».

FLORA ANTONIANI

BIZZARRIE DELLA MODA: L'OMBRELLO-BORSELLINO

SCARSA SEGRETEZZA SULLE OPERAZIONI IN COREA

LE BASI DEL GIAPPONE pullulano di agenti russi

Caso tipico di spionaggio con una vecchia nave trasporto

New York, marzo

Le incognite dello spionaggio restano sempre per l'America il pericolo numero uno. Si tratta di un problema così complesso che mancano i mezzi per combatterlo su ogni fronte. Sul fronte interno, per esempio, il problema è ben lontano dall'essere risolto. Le sensazionali scoperte di agenti russi, avvenute negli ultimi anni, i quali operavano all'ombra di uffici governativi, non rappresentano che le manifestazioni più patenti di un male profondo. Ma allo spionaggio interno si è venuto ad aggiungere quello che opera apertamente nei territori occupati dagli americani, come per esempio il Giappone che n'è diventato il centro di più intensa attività.

Recentemente è stato rivelato che nel momento più febbrile delle operazioni preparatorie dello sbarco in Corea, alla stazione radio del porto di Nagasaki giunse un messaggio che in tempi normali non avrebbe destato alcun sospetto: una vecchia nave da trasporto chiedeva di entrare nel porto giapponese ingombro del naviglio di guerra americano pronto a salpare; il trasporto batteva la bandiera di una nazione dell'Europa orientale satellite della Russia e portava un'antenna radio: aveva il diritto legale di entrare nel porto giapponese, cosicchè i comandi militari americani si trovarono a dover risolvere una questione molto delicata: non potevano mandare indietro la nave e nello stesso tempo erano allarmati dal fatto ch'essa avesse a bordo delle spie, forse degli agenti specializzati, che sarebbero stati in grado di prender nota dell'entità delle forze della spedizione ed osservarne le operazioni più importanti. Fu deciso di ordinare al trasporto straniero di recarsi in un piccolo porto di Kyushu, l'isola più meridionale del Giappone.

Ma la storia non finisce perchè immediatamente dopo un rappresentante della missione commerciale russa a Tokio sollecitò dal Quartiere generale americano il permesso di recarsi nel porto suddetto per ispezionare il carico della nave, richiesta normalissima, alla quale non si poteva rispondere negativamente. Ma il funzionario russo scelto per l'ispezione avrebbe dovuto, per raggiungere l'isola di Kyushu, attraversare varie altre città dov'erano sbarcate le truppe americane da San Francisco, ciò che lo avrebbe messo in grado di prendere visione diretta delle basi navali ed aeree dell'esercito americano e di quanto in esse si svolgeva: sarebbe stato un vero «viaggio d'ispezione». Tuttavia i comandi americani, pur sapendo esattamente di che si trattava, non poterono negare il passaggio al funzionario.

Il caso della vecchia nave trasporto è tipico e può dare una idea delle scarse condizioni di sicurezza e di segretezza con cui si svolgono le operazioni in Corea. La città e le basi giapponesi formicolano di agenti e di informatori: a Tokio la missione diplomatica dell'Unione Sovietica — composta di 233 ufficiali dell'esercito rosso, di civili, di poliziotti con le rispettive mogli — è stata sempre in posizione eccellente per osservare i movimenti delle truppe americane, raccogliere notizie di carattere militare e trasmetterle ai nord-coreani. Gli ufficiali del controspionaggio americano hanno così sempre trovato che i nord-coreani erano perfettamente informati dei piani di operazione delle truppe delle Nazioni Unite.

Il problema rappresentato dalla presenza di agenti sovietici in Giappone è rimasto insoluto da quando le relazioni tra la Russia e l'America incominciarono a peggiorare. Non è possibile impedire al Governo sovietico di mantenere in Giappone una «missione diplomatica e commerciale» senza rompere gli accordi conclusi a Mosca nel 1945. Lo stesso generale Mac Arthur non ha la possibilità d'impedire ai comunisti giapponesi di operare in favore dei loro confratelli di Mosca. Intanto se si sommano gli agenti russi e i loro complici giapponesi si ha una organizzazione legalmente protetta di più di centomila spie ed informatori che lavorano nelle basi militari avanzate dei comandi alleati.

I comunisti giapponesi sono la maggior fonte d'informazione sovietica: alcuni di essi sono stati istruiti a Mosca e molti hanno fatto parte della «intelligenza» militare giapponese in Cina e in Manciuria. Gli agenti del contro-spionaggio di Mac Arthur lavorano incessantemente per sorvegliare i comunisti impiegati negli uffici più importanti del Governo giapponese o che potrebbero annidarsi nei porti, negli uffici di polizia, al telegrafo, alle poste, ecc., e perfino le donne occupate come cameriere presso le famiglie del personale americano. Ma occorrerebbero migliaia e migliaia di agenti per scoprirli tutti e investigare la loro vita privata e le attività che svolgono a lavoro quotidiano terminato.

AMERIGO RUGGIERO

Il signor Brambilla ci prega di osservare quant'è bianco il bianco dei suoi occhi. D'accordo, signor Brambilla, ma per avere un'idea di quanto il bianco possa essere bianco bisogna osservare con la lente i denti di chi adopera il Dentifricio Durban's.

4216 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente: l'Owerfax.

Soc. Acc. Franco Cella & C.

RILEGGENDO LE PAGINE DI «ALCIONE»

IL PRIMO VOLO DI D'ANNUNZIO

Dall'avventura di Brescia nacque il volo incruento e memorando sulla capitale austriaca, col saluto aereo, al ritorno, a Trieste in attesa della redenzione

RIAPRIAMO quello scrigno di ogni adamantina poesia che è il libro di *Alcione*, alle pagine del «Quarto ditirambo». Va il Poeta per le acque del mar Mediterraneo sul suo palischermo, infaticabile ai remi, quando vede subitamente apparire, fra lui e la prora «ignuda l'ombra d'Icaro». L'ombra del figlio di Dèdalo segue per i caldi seni i solchi delle navi che più fervono eguagliando la rapidità dei venti; le sue membra hanno assunto, quasi, il color marino, ma solari sono gli occhi che vollero fissare da vicino, nel folle volo, l'astro diurno. A colui che, «avido di altezze e di abissi» lo riconosce, Icaro racconta la propria impresa celeste, come gliene nascesse nell'ardimentoso cuore il desiderio, come la preparasse d'intesa col padre suo; la lotta con l'aquila sublime, ferita con lo strale dall'arco ed affrontata sul ciglio degli abissi per strapparle il tesoro delle penne, il lavoro nascosto di Dèdalo «all'innaturale opera intento» di preparargli senza incudine e senza martello le ali per il volo: «Escluso avea dall'opra i metalli — come gravi ch'ei sono; e l'armatura — composto avea con le vergelle ferme — del còvilo e pieghevoli, congiunte — da bene intorto stame in ciechi nodi — e sòpravi disteso avea l'omento — la grassa rete che le interiora — degli animali include ben dissecco. — E sul congegno solido e leggero — ridisponea per ordine le penne — dalla più breve alla più lunga elette — acutamente, come nella fistola — di Pan le avene dispari digradano».

Perfezionata la fragile macchina animale, liberatosi d'ogni cosa miseranda; snello e come irradiato di aereo sangue, appena comparsi nel cielo i pallidi crepuscoli del mattino, Icaro s'avviò a destare il padre nel sonno. «Padre è l'ora», gli disse. Gli raccomanda allora, Dèdalo, di non volar troppo basso perchè l'umidore non aggravi le penne; non troppo alto perchè il sole non gliele incendi. Tenga sempre il giusto mezzo; seguiti il solco paterno per la via che gli viene indicata. Ma il giovinetto eroico si ribella silenziosamente, nell'intimo del cuore, ai saggi e prudentissimi ammonimenti. «Al primo volo» promette a se medesimo, di lottare per superarlo nella aerea gara. Con la arte dell'aquila, appena tutto è pronto, spicca «un volo si veemente che lo divide subito dal genitore. Stormi di uccelli sbigottiti fuggono e dileguano, temendo la rapina, su per le rupi già rosse. Icaro ascende nell'aere mattutino, gelido «di chiarezza irrigua». Naviga per il cielo. Passa nel grembo di una nuvola e vi coglie «un tepore, un calore dolce e strano»; vede di prora undici navi che flagellano il mare con le paluse dei remi, ode l'urlo dei naviganti sconvolti dal prodigio e si chiede pieno di orgoglio quali ne saranno i pensieri; vede risplendere in Paro il candore del Marpesso e dall'erratica Delo «salir vapore di caste ecatombe». Poi null'altro vide se non il sole e ad altro non pensò se non a raggiungere il dio sublime, a mirarlo da presso sul suo carro di fuoco; raggiungerlo e prendere per il freno il cavallo di sinistra. Ma ecco che il calore del sole scioglie, come Dèdalo aveva previsto, la cera delle ali. Sotto di sè, nella profonda luce ove non appariva segno alcuno «del mare cieco e della opaca terra» il giovinetto scorge come un'ombra lieve scendere la prima penna, altre seguirla. E' lo sfacelo. Ma non gli manca il cuore. Vola egualmente, finchè può, alla meta e fattosi dappresso al dio lo saluta gridando: «Elio d'Iperione — t'offre quest'ali d'uomo Icaro, t'offre — quest'ali d'uomo ignote — che seppero salire fino a te».

Mentre il Poeta così evocava, con ispirazione davvero alata e con verso stupendo, nel caldo romitaggio di Romèna, dove nacque tanta parte della *Laus vitae* e del secondo volume delle *Laudi*, il mito d'Icaro; e sostituendosi con la fantasia alla realtà di questa immaginava le visioni e le emozioni, ed invocava per sè lungi dalla mediocrità, l'alta sorte precipite, invocando colui che avesse saputo «rigiungere le penne sparse per ritentar la prova», due modesti uomini lontani, i fratelli Wright, armando di motore e di elica la macchina preconizzata dal genio di Leonardo, già sperimentata col prezzo e col disprezzo della propria vita da Lilienthal, risolvevano industriosamente e saggiamente il problema del volo. Correva il 1903, e non ci volle molto perchè quei tentativi cauti sfociassero nei primi salti aerei che percossero il mondo di stupore: dal giro di America degli stessi Wright, alla traversata della Manica compiuta da Blèriot. Sono passati da allora poco più di quarant'anni, e se si guarda all'immenso cammino compiuto in sì breve tempo dall'aviazione, sembra nonchè impossibile, assurdo, che agli esordi di essa si potesse scetticamente dubitare della sua importanza nel divenire della civiltà.

Non ebbe dubbi il Poeta del volo di Icaro. Quando Brescia, antesignana di ogni coraggio, organizza nel settembre del 1909, dopo esser stata all'avanguardia delle prove automobilistiche internazionali, uno dei primi circuiti aerei del mondo, Gabriele d'Annunzio abbandona il silenzio molle di Marina di Pisa per accorrervi, attratto non già dallo spettacolo che le prove offriranno viste dalle tribune, ma dalla speranza di esser portato in aria da qualcuno dei concorrenti. Egli stava terminando di scrivere il romanzo «Forse che sì, forse che no» (del quale due dei protagonisti erano aviatori) ed aveva ancor fluida nella mente tutta la parte che ne riguardava gli eroismi. Gli premeva precisare, di questa, i particolari; fissarne gli aspetti esteriori, paesistici e gli aspetti interiori psicologici; ma in particolar modo gli premeva — attirato dall'empireo, «attirato dal cielo come dal fato delle sue midolle» — sostituirsi a quei suoi personaggi per viverne il dramma. Con la tenacia di chi punta risoluto alla mèta, egli si getta alle calcagna dei concorrenti, entra con loro nei recinti delle povere macchine vibranti e traballanti come telai mal costruiti, con le quali gli aviatori si ripromettono di dare la scalata alle nuvole, s'impossessa dei segreti della tecnica, studia i motori, prende lezioni teoriche di pilotaggio, soprattutto si fa promettere da coloro che più affidano di sapersi e di potersi innalzare, che non mancheranno di prenderlo a bordo. La gente ride un poco di quegli armeggi. Non crede, in genere, al pratico divenire dell'aviazione, non prende sul serio il Poeta. Il titolo del suo romanzo, suggerito dal labirinto dipinto nel castello di Mantova, diventa per gli scettici, il motto più proprio per l'aviazione. Principe degli inviati speciali, Luigi Barzini, raccoglie quelle risatine nelle sue cronache. «Ogni aviatore — stampa — prendendo il volo, guarda il cielo e pensa: Forse che sì, forse che no». Installatosi tra i tiranti del biplano di Curtiss, D'Annunzio attende di essere portato su. Ma l'aeroplano appesantito corre sul prato, si leva appena per attimi, ritocca terra. La delusione è grande. Poichè si è già alla fine delle gare, il Poeta, deciso a realizzare la sua aspirazione, si precipita incontro ad un modesto ufficiale italiano, il tenente Calderara, che sta armeggiando solitario e tranquillo intorno al suo apparecchio, e del quale, fra tanti assi stranieri pochi si erano interessati; e lo scongiura di prenderlo seco. Perchè no? L'areo è portato sulla linea di partenza; Calderara e D'Annunzio vi si stabiliscono; azionata regolarmente dal motore, la elica frulla, la macchina s'impenna, si alza ad una quota di duecento metri incomincia a girare come una libellula sicura nella trasparente penombra del crepuscolo della sera. Il volo agognato dura a lungo.

Quante conseguenze, e quanto grandi, talune, ebbe quel volo. Offrì l'opportunità a D'Annunzio di materiare di verità tutte le pagine del romanzo aviatorio uscito l'anno di poi; trasfigurazione moderna e meccanica di quel mito ch'egli aveva con presaga febbre, cantato; gli rinsaldò nell'anima la fede nell'avvenire immediato della macchina alata, come modo di vivere e come strumento di una civiltà imminente, lo pose a contatto col rischio e col sacrificio dei pionieri e ne sentì la grandezza umana sostituirsi a quella astrattamente e letterariamente eroica che aveva identificato con Icaro; gli aprì l'animo alla cameratesca solidarietà di guerra che fece di lui, passeggero apparentemente passivo e condannato alla sorte altrui, il compagno demiurgico che spirava da sè la forza della fatalità e la certezza della riuscita. Dal volo di Brescia, nacque il volo incruento e memorabile di Vienna, col saluto aereo, al ritorno, a Trieste, tutta protesa nell'attesa.

GINO DAMERINI

Convegno regionale delle autorità amministrative

I convegni regionali delle autorità amministrative hanno già rivelato la loro utilità: servono a vagliare esperienze, ad affrontare problemi comuni, a consolidare i risultati di studi e di progetti, a rafforzare i vincoli affettivi tra i rappresentanti di città vicine. Va quindi salutata con vivo compiacimento l'iniziativa, che farà convenire nella nostra città, sabato e domenica prossima, sindaci, assessori e consiglieri comunali della regione Friuli-Venezia Giulia.

Al convegno conferirà particolare importanza la presenza di tre noti parlamentari italiani: gli onorevoli Migliori, Lucifredi e Russo. L'on. Migliori, presidente della consulta nazionale per gli Enti locali della D. C., riferirà nella giornata di sabato su «L'Istituto del domicilio di soccorso». Domenica parleranno invece l'on. Lucifredi, membro della commissione parlamentare degli Interni, e l'on. Russo; il primo sul tema «Funzione delle minoranze nelle amministrazioni locali», nonchè sui progettati nuovi ordinamenti anagrafici; il secondo sui «Problemi della finanza locale».

PRIME VISIONI

Francesco, giullare di Dio

E' lecito ad un artista adoperare un tema, un soggetto, senza alcun approfondimento, per una eccitazione soltanto epidermica? Questo ci sembra il primo quesito posto dall'ultimo film di Roberto Rossellini (prod. Rizzoli-Amato), girato in una plaga campestre dell'Umbria, — nei luoghi stessi ove Francesco visse e operò — valendosi del contributo di alcuni frati minori e di un unico attore professionista: Aldo Fabrizi, per il ruolo del tiranno Nicolaio. Sono termini inconciliabili, specie se esaminati in assoluto, senza tener conto di certi dati di fatto, dei rapporti che intercorrono fra l'artista e il mondo in cui vive, tra la sua opera e tutte le altre opere che nello stesso tempo si producono, senza considerare cioè che i film non piovono dal cielo, neppure questo *Francesco*, che, se non è piovuto dal cielo, al cielo comunque vuole arrivarci. Ed ecco quindi che alla nostra risposta a quella domanda: «No, non è lecito adoperare in quel modo un soggetto», non seguirà, come la logica farebbe credere, la negazione completa del film, che, resta a nostro avviso, una delle opere più interessanti dell'anno cinematografico 1950, più aderente, nello stile, al linguaggio abituale di Rossellini, che non, ad esempio, *Stromboli*.

In fondo che cosa ha fatto Rossellini? Ha letto i fioretti come se fossero pezzetti di cronaca viva, contemporanea, e ne ha adoperato alcuni per creare i suoi episodi cinematografici, nello stesso modo in cui aveva adoperato la cronaca di guerra per girare i sei episodi di *Paisà*. Il realismo quasi documentario per raggiungere un clima mistico. Il guaio è che il contatto della camera con il reale ti porta oggi volentieri a cogliere impressioni di miseria, contrasti sociali, per nulla mistici, mentre la presa sonora spesso ti registra il ticchettio delle mitragliere o il fragore delle cannonate e delle bombe. Ed è più facile vedere una turba di persone che come belve fameliche si getta sulla carogna di un cavallo (*Germania anno zero*), che non un frate Francesco invitare una sorella Chiara ad un pranzo per così dire di anime. Scartato a priori ogni serio impegno storico, Rossellini ha scontato questa situazione equivoca fino in fondo, ed è già molto che il film riesca di frequente a raggiungere un clima di sottile e sincera poesia; quei frati che danzano il «Pater Noster» sotto la pioggia e sembrano quasi uscire da un bassorilievo, l'amore di Francesco per tutto quello che è natura, vita, il bacio al lebbroso, il pranzo di Santa Chiara, la scena più tersa ed ardua di tutto il film, e che non sembra, ad un certo punto, condotta a termine.

Di fronte a questi episodi che da soli bastano per porre il film a un livello, quale di rado è dato raggiungere, ci sono le note stridenti: dal dialogo mezzo dialettale e mezzo arcaico, alla descrizione dei singoli personaggi che, spesso, da mistici, quali dovrebbero essere, divengono caricaturali (Ginepro e Giovanni), talchè qualcuno li ha addirittura definiti dei «vispi deficienti». Per quasi tutta la durata del film inoltre, manca, di proposito, un qualsiasi contatto con il mondo esterno degli uomini comuni, fintantochè Rossellini non segue Ginepro alla sua prima predica. Qui è la scena-chiave del film ed è appunto dove l'equivoco si fa sentire più grosso. Ginepro scende dal suo «campeggio» e va dal tiranno Nicolaio, i cui uomini si dànno pugni nel naso e fanno a gara a chi riempie per primo di sangue un bicchiere. «Bo, bo, bo; poco dico e molto fò!» Ginepro ha l'ordine di premettere alle sue prediche e quelli per poco non lo uccidono. Nel contatto tra il fraticello e quegli armigeri, fra Ginepro e Nicolaio, Rossellini avrebbe dovuto condensare il significato e il peso che ha avuto il movimento francescano nel mondo. E' invece qui che maggiormente si fa sentire, accanto alla sua innegabile sensibilità poetica, la mancanza di una preparazione dottrinale e storica. Infine il regista si commiata dai suoi fraticelli, mentre questi si disperdono ai quattro venti, ognuno per compiere la sua missione nel mondo: fragili ed evanescenti figure, di cui a stento si riesce ad immaginare l'importanza e la forza.

C. C.

Arruolamento volontario di mille avieri nell'Aeronautica

AL CONCORSO POSSONO PARTECIPARE ANCHE I CITTADINI DI TRIESTE

E' indetto un concorso per l'arruolamento volontario, a premio, con la ferma di 30 mesi, di 1000 avieri allievi specialisti dell'Aeronautica militare.

I posti messi a concorso sono suddivisi nelle seguenti categorie nel numero a fianco di ciascuna indicato: motoristi 120; elettromeccanici 100; montatori 105; marconisti 230; armieri artificieri 105; elettricisti 170; fotografi 30; automobilisti 100; aiutanti di sanità 40.

Possono aspirare all'arruolamento i cittadini italiani che, oltre a possedere la necessaria attitudine psico-fisiologica, si trovino nelle seguenti condizioni: a) siano nati in uno degli anni 1930, 1931, 1932, 1933, 1934 purchè compiano il 17.o anno di età entro il 1 agosto 1951; b) abbiano compiuto con successo i primi tre corsi di una scuola media inferiore statale o pareggiata; c) risultino di buona condotta morale e civile; d) siano celibi o vedovi senza prole.

Possono partecipare al concorso anche i cittadini del Territorio Libero di Trieste.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, improrogabilmente entro il 30 aprile 1951, la domanda in carta da bollo da L. 32, indirizzata al Ministero della Difesa, Aeronautica, Direzione generale del personale militare, Sezione autonoma concorsi e scuole, Roma.

SUL CONFINE TRA LA ZONA B E L'ISTRIA

La Polizia in stato d'emergenza per la visita di una personalità jugoslava

Dovunque ostacolate le manifestazioni religiose pasquali

Notevoli movimenti di truppe vengono segnalati dalla zona di Portole, sulla linea di confine fra la Zona B e l'Istria assegnata alla Jugoslavia: sono stati visti transitare numerosi carri armati (di tipo italiano), reparti di cavalleria e di artiglieria e truppe autotrasportate. Questi movimenti vengono messi in relazione con delle notizie provenienti da Lubiana, secondo cui sarebbe imminente una visita in Istria — probabilmente a Brioni — di un'alta personalità politica jugoslava (ma non si tratterebbe, questa volta, del Maresciallo Tito). Anche nell'Istria meridionale, verso Dignano e Fasana, sono stati notati frequenti movimenti di forze di polizia lungo le strade. A Pola hanno fatto la loro comparsa gli agenti della polizia speciale, con il caratteristico berretto di tipo inglese, listato di rosso. Nuove disposizioni sono state adottate per il transito attraverso la linea di demarcazione fra Zona B e territorio jugoslavo: soltanto coloro che abitano entro un raggio di quindici chilometri possono attraversare abitualmente il confine; per gli altri è richiesto, invece, uno speciale lasciapassare.

Notizie da Lubiana informano che le manifestazioni religiose pasquali sono state ostacolate dalle autorità: non è stata permessa nessuna manifestazione pubblica. Tuttavia la chiesa di San Francesco — la caratteristica costruzione con due campanili, situata vicino ai tre ponti — è rimasta aperta giorno e notte per l'enorme affluenza di popolo.

Centinaia di operai hanno disertato, fra il giovedì e il sabato santo, i cantieri lungo la nuova linea ferroviaria in costruzione nel tratto fra Lupogliano e Valdarsa. Era stato loro rifiutato il permesso di raggiungere le proprie famiglie, ma essi si sono sottratti, eludendo la stretta sorveglianza, alla costrizione.

Insegnanti triestini in visita a Siena

Una comitiva di insegnanti triestini, composta da circa 50 maestri, ha compiuto la scorsa settimana una visita a Siena, affettuosamente ricevuta dalle autorità locali e dai colleghi della città toscana. Il prof. Viezzoli, presidente dell'Associazione maestri italiani della Venezia Giulia, ha recato due messaggi: uno del Sindaco Bartoli per il Commissario prefettizio ed uno del Sovrintendente scolastico Rubini per il Provveditore agli studi di Siena.

Dopo il saluto porto agli ospiti dal Commissario prefettizio, ha preso la parola il Provveditore agli studi, prof. Fadda, che ha risposto all'indirizzo rivoltogli del prof. Viezzoli con un breve caloroso discorso, rammentando come 33 anni or sono egli, sottotenente della Brigata Sassari, entrò in Trieste, esultante per la liberazione: il prof. Fadda si è detto fiero di questo ricordo e dell'italianità di Trieste a cui il ricordo stesso è legato. Durante il loro soggiorno a Siena, gli ospiti trestini hanno compiuto un interessante ciclo di visite nella provincia, ovunque accolti con simpatia e cordialità.

La Cooperativa edificatrice «Carnaro» invita i soci che non hanno ancora provveduto a comunicare gli estremi delle loro pratiche per il risarcimento dei danni di guerra e dei beni abbandonati, a presentarsi con la massima sollecitudine presso la segreteria in via Udine 2, I. I soci che hanno aderito al piano Aldisio sono pure pregati di presentarsi alla stessa sede per sottoscrivere gli appositi moduli.

Si è presentato alla CRI, ieri pomeriggio, il meccanico Ladisleo Scoria, di 40 anni, abitante in via dell'Industria 36. Aveva l'occhio destro arrossato e lacrimante. Ha narrato che, lavorando alla mola smeriglio, una scheggia di metallo gli era schizzata nell'occhio. Il dott. Pellegrini ha provveduto a estrargli l'irritante corpo estraneo.

Resistette per due giorni con il malleolo fratturato

Il mattino del 24 corrente, la guardia di finanza Carlo Grahor, di 20 anni, abitante in Scala Santa 115, stava viaggiando su un tram della linea 6, diretto al posto di servizio. Ma, nello scendere alla fermata di Roiano, il Grahor metteva un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, sbattendo sulla massicciata stradale il piede destro. Incurante dei dolori, lo stoico finanziere si è recato al lavoro, e fino a ieri sera ha trascurato di chiedere consiglio a un medico. Verso le 18.30, non reggendo più alle fitte, il Grahor si è fatto condurre all'ospedale da una camionetta del Corpo. Il medico astante, dopo avergli riscontrato la frattura del malleolo, ha provveduto a farlo accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

La cronaca odierna è infiorata di cadute e ruzzoloni, come se la gente avesse trascorso il proprio tempo a perdere l'equilibrio. Verso le 19.50 il bracciante Ottone Toncich, di 25 anni, abitante in via del Lavareto 30, si presentava alla CRI di viale Miramare per farsi medicare una vasta ferita all'occipite, riportata in una caduta dalle scale. E' stata fatta intervenire un'autolettiga con a bordo il dott. Pellegrini, e dopo le prime cure il ferito è stato avviato all'ospedale.

Rincasato il giorno di Pasqua a tarda sera, il pensionato Vincenzo Tassini, di 68 anni, abitante in via del Toro 4, muovendosi a tentoni nell'oscurità ha tentato di raggiungere la stanza da letto. Ma a causa del buio fitto ad un tratto urtava contro un mobile e, perduto l'equilibrio, cadeva a terra andando a sbattere contro lo spigolo d'un cassone, fratturandosi una costola. Anche il Tassini è un uomo di temperamento stoico, in quanto ha sofferto tutta la notte e la giornata di ieri, prima di decidersi a chiamare la CRI, cosa che ha fatto soltanto verso le 19. Il sanitario ha provveduto a farlo avviare all'ospedale.

Dalle scale di casa sua, in Salita di Gretta 37, è ruzzolata Maria Lenni, di 56 anni. I suoi familiari hanno chiamato la CRI, e il medico di turno, dott. Di Francesco, ha riscontrato alla donna una contusione lombare e uno stato d'agitazione per lo spavento provato. Dopo le cure, la Lenni è potuta rimanere a casa. Un'analoga disavventura è accorsa a Giuseppe Vecchiet, di 78 anni, ospite dell'alloggio di via G. Gozzi 5; il Vecchiet ha riportato la frattura del piede sinistro, ed è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI. Mentre stava rincasando, il cameriere Antonio Degrassi, di 41 anni, abitante in viale Miramare 30, è scivolato dal marciapiede ed è andato a sbattere con la testa sul selciato, producendosi una ferita all'occipete. Soccorso da due guardie della Polizia del traffico, il Degrassi è stato successivamente affidato alla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale.

Nello scendere da un pullman, a bordo del quale ha raggiunto la nostra città, l'insegnante Elda Spadon, di 21 anni, da Pieve, è scivolata ed è caduta a terra, escoriandosi entrambe le ginocchia. Nei pressi di via Milano, la stiratrice Anna Maria Crescia, di 37 anni, abitante in via Pascoli 33, ha messo il piede sinistro in fallo, riportando la sospetta frattura dell'arto.

Salita iersera su uno sgabello, Carmela Volpe, di 92 anni, abitante in via del Bergamasco 18, ha perduto ad un tratto l'equilibrio ed è piombata a terra, riportando contusioni escoriate multiple alla fronte. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, e qui accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

OGGI SI RIAPRE LA CORTE D'ASSISE

Si ridiscute il caso di Sofia Zancato

Due interessanti processi in aprile: il rapimento della piccola Orietta Glavina e un omicidio seguito a pratiche illecite

Dopo una lunga sosta, si riapre oggi la Corte d'Assise per riesaminare il caso della ragazza veneziana Sofia Zancato, che, mesi addietro, nel corso di una violenta disputa, uccise, con una coltellata, il proprio fidanzato, il caporale americano William Pruit.

Come si ricorderà la Zancato era già comparsa in Corte d'Assise per rispondere dell'omicidio: gli assessori avevano allora ritenuto provato che la giovane non aveva avuto l'intenzione di uccidere ammettendo che l'imputata aveva agito nella necessità di difendere la propria incolumità personale messa in pericolo dall'aggressione: pertanto, l'avevano condannata ad otto mesi di reclusione per omicidio colposo. Contro la sentenza la Zancato aveva presentato ricorso in Cassazione, motivandolo col fatto che la Corte, nel suo giudizio, aveva omesso di ravvisare la proporzione tra offesa e difesa. La Corte di Cassazione, esaminato il ricorso, ha accolto parzialmente il ricorso e, annullando la sentenza del primo giudizio, ha disposto per il rinvio del processo alla Corte d'Assise.

Nel mese di aprile di discuteranno in Assise altri due processi. Il primo — a carico di Elena Carchesio in Tortorella, di 36 anni, e Gaetano Carfiglio di 40 anni, imputati di procurato aborto seguito da morte, compiuto nel settembre 1950, in danno di certa Teresa Fronda in Carfiglio —, sarà celebrato il giorno 3, mentre il giorno 10 si riprenderà il processo contro i due giovani, Luciano Comolli e Francesco Marano, che nello scorso settembre avevano rapita la piccola Orietta Glavina, trasportandola a Venezia, allo scopo di ricattare la famiglia, chiedendo un riscatto di un milione e mezzo di lire. Come è noto, lo scorso novembre i due giovani sciagurati erano comparsi in Corte d'Assise ma, a richiesta della difesa, che aveva proposto una perizia psichiatrica per entrambi gli imputati, il processo era stato rinviato a nuovo ruolo.

DUE FERITI A BAGNOLI

La foto o la moto?

Una persona varcava ieri pomeriggio, intorno alle 17.45, la soglia della cabina telefonica pubblica di Bagnoli della Rosandra per telefonare alla CRI affinchè venisse inviata sul posto un'autolettiga per soccorrere due feriti. Coloro che abbisognavano di cure erano Angela Bonazza, di 48 anni, abitante in via del Verziere 22, e un suo figlio, Marcellino Bonazza, di 29 anni, abitante in viale D'Annunzio 74. La signora presentava ferite lacero-contuse alla fronte e al polso sinistro, mentre il giovanotto contusioni al ginocchio destro. Medicati sul posto dal dott. Pellegrini, di turno alla CRI, i due sono stati quindi accompagnati all'ospedale per le ulteriori cure.

Poichè anche la CRI si è messa in linea con l'ostruzionismo praticato verso la stampa, abbiamo telefonato a Bagnoli per apprendere come si erano svolti i fatti. Secondo taluni i Bonazza sarebbero rimasti vittime di un'accidentale caduta con la motocicletta, mentre secondo altri, la disavventura loro occorsa avrebbe tutt'altre origini. Raggiunta Bagnoli con la motocicletta per la tradizionale scampagnata del lunedì di Pasqua, il Bonazza ha voluto assumere alcune fotografie di sua madre. La signora saliva allora su un muricciolo costruito all'estremo limite del paese, in un punto in cui il paesaggio è particolarmente suggestivo, ma mentre posava, scivolava dalla rustica costruzione e ruzzolava lungo una scarpata. A quella vista il figlio si slanciava per soccorrerla, ma scivolava a sua volta lungo l'infernale pendio.

Nube con grandinata

Un'autentica nube di primavera è spuntata ieri nell'azzurrissimo cielo di due fidanzati, Rosina Marzi, di 30 anni, abitante in via del Porta 86, ed Edoardo Cernigoi, di 41 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 1565. Verso le 16 i due erano usciti per una passeggiata, quando, nell'imboccare la strada di Longera, per banali motivi venivano a diverbio. Ad un tratto, l'uomo sferrava due pugni alla Marzi, e costei, lacrimante, s'allontanava da lui. Poco dopo la giovane si presentava all'ospedale, dove il medico astante le riscontrava un vasto ematoma alla palpebra inferiore e allo zigomo sinistro, giudicandola guaribile in 8 giorni.

Cade dalla seggiola una bimba di due anni

Spiacevole l'esperimento di volo tentato ieri dalla piccola Nives Zerian, di 2 anni, abitante in Scala Santa 29. La bimba, arrampicatasi su una sedia, non vista dalla mamma, è precipitata a terra, riportando una contusione al braccio destro. E' stata soccorsa dalla CRI. Di un'accidentale caduta in piazza Oberdan è rimasto vittima ieri il pensionato Leopoldo Zocchi, di 78 anni, abitante in via Gozzi 5. Raccolto dalla Polizia, il poveretto è stato accompagnato alla CRI, dove il medico di turno, dott. Osti, gli ha riscontrato una ferita al sopracciglio sinistro ed ha provveduto a farlo accompagnare all'ospedale. E' stato medicato alla CRI lo studente Mario Tommasi, di 20 anni, abitante in via dell'Istria 37, il quale presentava una ferita escoriata con ematoma al parietale destro. Poco prima, nel cortile di casa, il Tommasi era scivolato, andando a sbattere con la testa contro il seggiolino di un'altalena. Inciampato nei pressi della sua abitazione, in via Pallini 13, Carlo Person, di 32 anni, è stramazzato al suolo, riportando la frattura della seconda falange del dito medio della mano sinistra. Nei pressi della chiesa di Sant'Antonio nuovo è caduto Luigi Sain, di 64 anni, ferendosi alla regione sopracciliare sinistra. Levatosi dal letto verso le 6.30, il cuoco marittimo Mario Sodomaco, di 46 anni, abitante in via dell'Università 12, è caduto e ha sbattuto il capo contro qualcosa — non è stato possibile poterlo precisare in quanto versava in stato confusionale — ed ha dovuto essere accompagnato all'ospedale per una profonda contusione alla fronte.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Improvviso capogiro

Per essere stata colta da un improvviso capogiro, la sessantacinquenne Maria Godina, abitante in via Scomparini 69, cadeva nei pressi della sua abitazione riportando un'ematoma alla tempia e una contusione escoriata alla palpebra superiore destra. La poveretta è stata soccorsa dalla CRI.

E' dovuto ricorrere pure al pronto intervento della CRI il trentaseienne Antonio Scarlavai, abitante in Strada per Longera n. 20; era caduto in malo modo nella propria abitazione.

In seguito a malore improvviso, la trentaseienne Giovanna Gracogna, abitante in via Rigutti 43, veniva trasportata con un'autolettiga al nostro Ospedale maggiore ed ivi ricoverata.

Colto da un capogiro mentre sostava in un bar di Muggia, Emilio Pinato, di 67 anni, abitante in via Toti 11, è stramazzato pesantemente al suolo, riportando ferite lacero contuse alla fronte. E' stato medicato alla CRI di Muggia, e dopo le cure i sanitari l'hanno accompagnato all'ospedale per le ulteriori cure.

Ritorno al manicomio

Uscito tre giorni fa dal manicomio, un marittimo sui trent'anni è dovuto ritornarvi iersera in seguito a un'improvvisa crisi. Verso le 20, di punto in bianco, il poveretto ha incominciato a guardare torvamente la moglie, esprimendo terribili minacce. La donna ha tentato di uscire sul pianerottolo, ma il pazzo è riuscito ad afferrarla e le ha sferrato un pugno. I vicini, intuendo che l'uomo era in preda a una delle sue solite depressioni, hanno chiamato la CRI, e poco dopo l'alienato è stato accompagnato a San Giovanni.

Nella giornata di ieri anche due donne sono uscite di senno, e sono state avviate al manicomio dalla CRI.

Un calcio in faccia

L'incontro di calcio tra le squadre del San Giacomo e dell'Audace, che ha avuto luogo ieri pomeriggio sul campo sportivo del Ponziana, ha dato luogo ad un incidente, occorso al giocatore Bruno Marchesi, di 31 anni, abitante in via Schiapparelli 32. Il Marchesi, che giocava per conto del San Giacomo, ad un certo punto si è trovato in un groviglio di giocatori al centro del campo, e un avversario lo ha colpito involontariamente al volto con un calcio, producendogli una ferita lacero contusa al labbro superiore. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Sabato sera qualcuno ha chiamato la CRI in via Vespucci 61, dove si trovava un ferito. I sanitari accorsi sul posto hanno trovato il bracciante Bruno Pichel, di 33 anni, abitante a San Sabba casa A, il quale presentava una ferita alla fronte. Insolita la disavventura di cui narra d'essere stato protagonista: pedalava verso casa, quando, tutto ad un tratto, ha perduto la nozione della strada — una specie di vertigine gli ha ottenebrato i sensi — e così è stato disarcionato ed è andato a sbattere la testa contro un ciotolo, ferendosi alla fronte. E' stato accompagnato all'ospedale.

Dei giovanotti un po' vivaci hanno urtato iersera il carpentiere Renato Michelazzi, di 23 anni, abitante in Androna C. Colombo 1, che alle 20.30 sedeva al tavolo di una trattoria di Longera, scaraventandolo al suolo. Il Michelazzi ha riportato una ferita al pollice sinistro.

Il mercato degli stabili nel mese di febbraio

(Antonio Garzolini) - Eccoci al bilancio dello scorso mese di febbraio: senza infamia e senza lode. E' stato uno dei tanti periodi senza eccellere nè per numero di affari, nè per entità. Ha dato, comunque, un risultato finale di 163 transazioni, per un valore loro attribuito di L. 92,066.781, così ripartite: L. 69,832.000 registrate per 100 stabili, alloggi e locali d'affari di città e L. 22,234.781 per 63 transazioni del suburbio e dell'altipiano.

Fra gli importi maggiori, pure restando nel limite di cifre esigue, figurano le seguenti vendite: uno stabile di città unitamente ad alcuni terreni di Rozzol esitati per L. 5,750.000; alcune parti indivise di uno stabile in via S. Marco per L. 4,500.000, un piccolo stabile in via del Toro per L. 2,550.000; un locale d'affari in via Vittorio Alfieri per L. 2,500.000; uno stabile in via Corti e due realità a Scorcola per L. 2,400.000; un alloggio in via Paolo Tedeschi per L. 2,400.000; un alloggio in via del Coroneo per L. 2,100.000; due locali d'affari al viale XX Settembre per L. 2,000.000; uno stabile in via della Ginnastica per L. 1,800.000; un alloggio in via Vittorio Alfieri per L. 1,700.000; altri due alloggi nella stessa casa per L. 1,650.000 e L. 1,600.000 rispettivamente; uno stabile in via Commerciale per L. 1,500.000; un alloggio in via Giuseppe Revere per L. 1,500.000; due alloggi ad Opicina per L. 1,250.000 ognuno; uno stabile di via delle Settefontane per L. 1,200.000; un locale d'affari in via Nicolò Paganini per L. 1,100.000; un'altro alloggio in via Vittorio Alfieri per L. 1,050.000; un alloggio in via dei Montecchi per L. 1,050.000; un terreno acquistato dal Demanio Stradale ad Opicina per L. 1,036.770; un'altro alloggio in via Vittorio Alfieri per L. 1,000.000.

Vennero inoltre trasferiti, per importi inferiori al milione, i seguenti stabili: 37 da L. 550.000 a L. 950.000; 80 da L. 100.000 a L. 500.000; 23 da L. 10.000 a L. 100.000 ed uno per L. 3.000, importo minimo riscontrato in questa tornata e precisamente in Guardiella.

Da quanto esposto, chiunque può rilevare che non ci troviamo più di fronte all'accavallarsi di vendite di grosso calibro che solevano figurare, ripetutamente, nei momenti di trepidazione politica o di sconvolgimenti economici, ma di tranquillo e ragionato investimento di capitale. Dal che si deduce una maggiore fiducia nel futuro svolgimento delle sorti della nostra città.

Credito ipotecario. In questa branca dell'attività cittadina andiamo di gran passo ed anche il mese di febbraio diede una messe di eccezionale volume con le sue 51 aperture di credito, per l'imponente somma di L. 1.609,325.356.

L'importo massimo e cioè di un miliardo e mezzo di lire venne accordato dal Governo Militare Alleato al Comune di Trieste per l'A.C.E.G.A.T.; L. 40,000.000 al 3% pure dal Governo Militare Alleato ad un'impresa di costruzioni; L. 15,000.000 da un istituto di credito locale a peso di due stabili di città; L. 8,000.000 dallo stesso istituto di credito a peso di alcuni stabili di Rozzol; L. 4,000,000 al 7½ % dallo stesso istituto a peso di due realità di Barcola; altri 4,000.000 al 7½ % dallo stesso istituto a peso di uno stabile di città; L. 3,150.000 a peso di due stabili di città ed alcune realità di Chiadino ed una di Scorcola, da una banca locale; L. 2,250.000 da un istituto di credito locale a peso di uno stabile del centro; L. 1,888.000 saldo prezzo su uno stabile di Opicina; L. 1,872.000 anche a saldo prezzo su uno stabile pure di Opicina; L. 1.800.000 da un istituto di credito locale a peso di alcune realità di Basovizza; L. 1,550.000, da privato a privato, a peso di una realità di Guardiella; L. 1,400.000 al 7½ % ad un istituto locale di credito sopra uno stabile di città; L. 1,300.000 dallo stesso istituto a peso di una realità di S. Maria Maddalena Sup.; L. 1,050.000 dallo stesso istituto a peso di due realità del centro.

Vennero inoltre pattuiti, per importi minori, i seguenti mutui: 4 di L. 1,000.000, tutti al 7½ %; 11 da L. 650.000 a L. 950.000; 20 da L. 125.000 a L. 500.000. Il tasso d'interesse, fatta eccezione per i mutui accordati dal Governo Militare Alleato al 3%, per gli altri si aggirò sempre intorno al 7½ %.

Due camini hanno preso fuoco ieri, quasi alla stessa ora; alle 12, un carro dei vigili è accorso in Salita di Gretta 4, per estinguere il primo incendio, e venti minuti più tardi un altro carro ha raggiunto via Hermet 4, per placare i capricci del secondo camino.

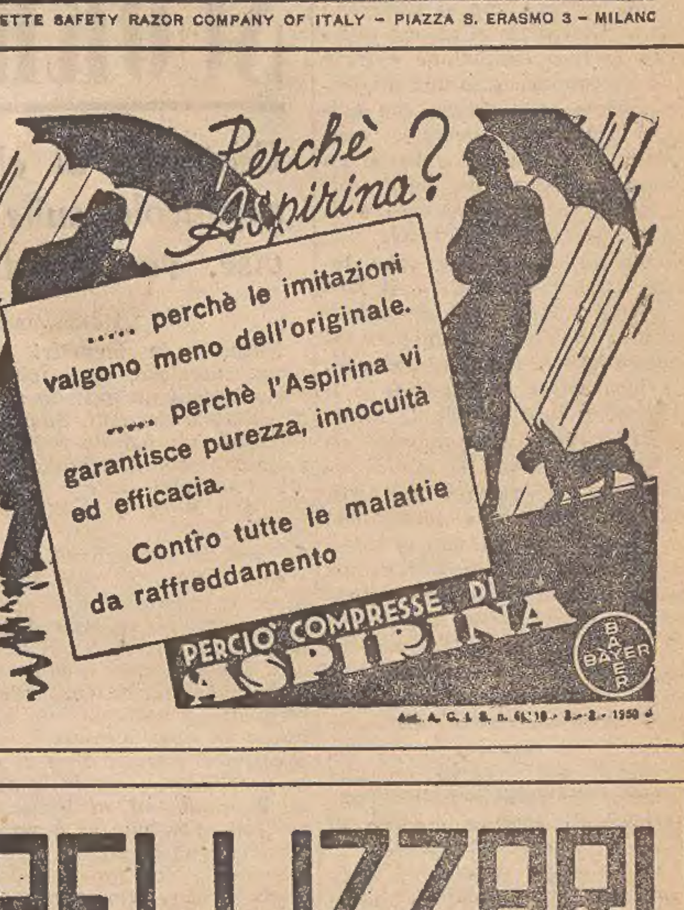
GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Un uomo con la barba lunga dimostra di mancare di rispetto verso sè stesso e verso gli altri. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu — 10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO.
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO



PELLIZZARI
TRAPANI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Cinema ARCOBALENO
Continuano con grande successo le repliche

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-32
RICEVE: ore 10-13 e 17-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

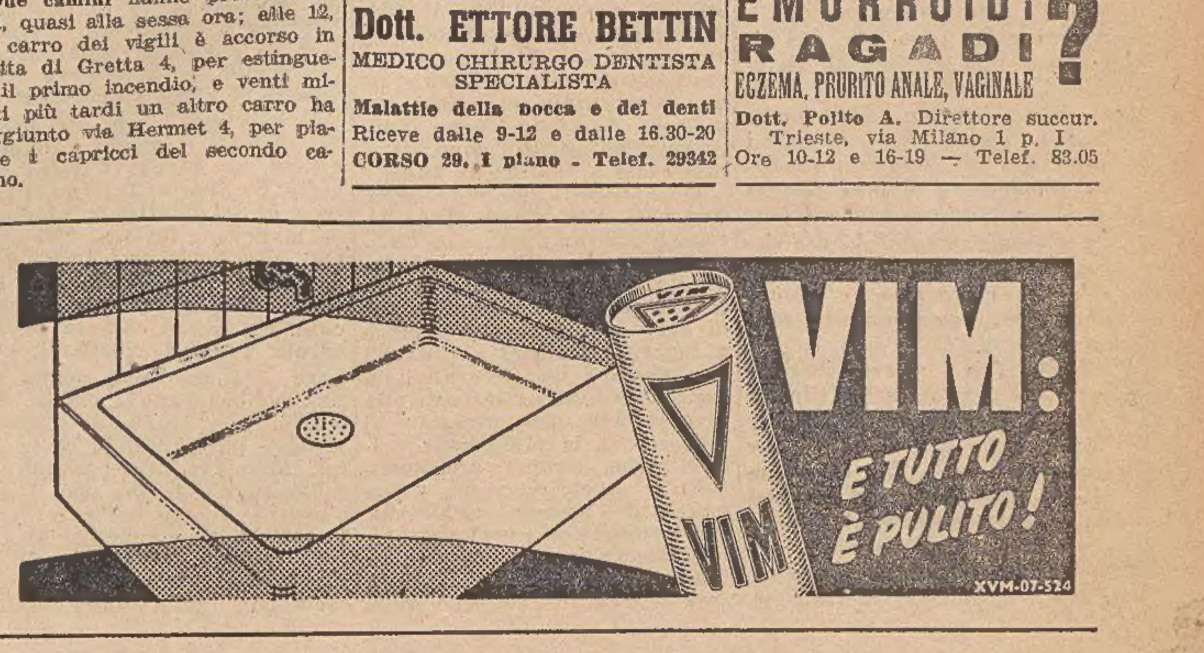
Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE
Dott. Polito A. Direttore succur.
Trieste, via Milano 1 p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 83.05



Questo è il «trust» dei cervelli militari dell'esercito atlantico. Nella riga in alto, da sinistra a destra: gen. Norstad, americano; ammiraglio Jaujard, francese; gen. Gruenther, americano; gen. Juin, francese. Nella riga centrale: Montgomery, Eisenhower, Maresciallo Saunders, inglese. In basso: gen. Taylor; gen. Goerz, danese; gen. Von Hansteen, norvegese, amm. Brind.

RETROSCENA DEL PARTITO DI THOREZ DURANTE L'ULTIMA GUERRA MONDIALE

Anche i comunisti francesi disfattisti o no secondo le convenienze

Uno scrittore contro la menzogna - Perchè i rossi si impossessarono della Resistenza - Propaganda antitedesca fino all'accordo fra Hitler e Stalin - Ventidue parlamentari dimissionari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

Maurice Thorez è stato il primo, tra i capi comunisti occidentali, a dichiarare, nel febbraio del 1949, che se nel corso di una nuova guerra l'esercito sovietico dovesse penetrare in territorio francese, i comunisti si udoprerebbero affinchè i lavoratori ed il popolo collaborino attivamente con il nuovo occupante. Dopo Thorez, gli altri «leaders» comunisti dell'occidente precisarono una posizione identica, suscitando polemiche e indignazione.

Eppure, la dichiarazione del febbraio del 1949 non aveva nulla di nuovo nè di sorprendente. Essa era la naturale e logica conseguenza dell'atteggiamento assunto dal partito comunista francese alla fine del mese di agosto del 1939, dopo la conclusione del patto germano-sovietico. L'esperienza vissuta dal partito comunista francese in quel periodo, ebbe un valore e un insegnamento che vanno oltre le frontiere della Francia. La tragica avventura di Clementis in Cecoslovacchia e la vicenda dei due deputati Cucchi e Magnani — per citare solo qualche esempio — mostrano che il conflitto tra il comunismo nazionalistico e lo stalinismo è insanabile, e che esso può essere eliminato soltanto ricorrendo alla forza o alla calunnia.

Lotta per la verità

Lo stesso problema morale di fronte al quale si sono trovati Magnani e Cucchi, e cioè la posizione dei singoli partiti nazionali verso l'Unione sovietica, si presentò in forma drammatica ai comunisti francesi nel fatale agosto del 1939, alla vigilia dell'aggressione nazista. Allora, il patto germano-sovietico provocò profondi sommovimenti e gravi colpi di scena, tanto che il partito comunista francese si salvò a stento da una crisi che avrebbe potuto essergli fatale.

A quel periodo e a quella esperienza A. Rossi ha dedicato un lungo e particolareggiato studio. Dietro il nome di A. Rossi si cela A. Tasca, che fino al 1920 fu segretario del Comintern. Dopo la sua rottura con il comunismo, Tasca si è appartato dalla vita politica attiva per tuffarsi nello studio della storia e della politica sovietica. Due anni or sono egli pubblicò un ottimo libro sui due anni di alleanza germano-sovietica, mettendo in luce la importanza che la stretta collaborazione politica, economica e militare tra Hitler e Stalin ebbe durante la prima fase della guerra.

Con le sue ricerche e con le sue analisi Tasca si è proposto di ristabilire la verità sui fatti politici e storici. «La lotta contro la menzogna sovietica e comunistica è dura e ingrata, egli osserva nell'ultimo capoverso di questo suo ponderoso e diligente volume «Les communistes français pendant la drôle de guerre». E' una lotta di tutti gli istanti. Non esistono delle piccole menzogne. Se se ne lascia passare una, la breccia si allarga e altre più grandi la seguiranno. Si forma allora una specie di incrostazione che invade gli spiriti e che è difficile eliminare. La verità scompare e insieme ad essa ogni possibilità di esperienza e di coscienza. Separata dalla verità, una nazione cessa di essere una nazione e corre il rischio di somigliare al popolo delle scimmie del «Libro della jungla».

Tasca ha dunque voluto ristabilire la verità intorno alla condotta dei comunisti francesi durante la «drôle de guerre». Anche in Francia i comunisti hanno, al momento della liberazione, sbandierato il loro patriottismo e cercato di identificarsi con il partito degli interessi nazionali. In nome della patria essi si fecero gli accusatori e gli epuratori più implacabili. Quello zelo mirava a nascondere e a far dimenticare le «magagne» di cui il partito si era macchiato durante i due primi anni di guerra, quando per obbedienza a Mosca condusse una politica di disfattismo e di dimissione nazionale.

Fino al momento dell'accordo germano-sovietico, il partito comunista francese aveva dato prova di un patriottismo virulento. La stampa estremista aveva svolto, durante il 1938 e una parte del 1939, una violenta campagna contro la Germania e contro ogni tendenza della Francia a un compromesso con Hitler. «La Polonia sarà tradita?», si domandava angosciosamente «L'Humanité» del 15-16 agosto 1939. E il giorno dopo lo stesso giornale intitolava a caratteri di scatola: .Alerte! On vent encore trahir la France en sacrificant la Pologne!» E il 21 agosto, il giorno della firma a Berlino del trattato commerciale germano-russo, preludio all'alleanza politico-militare, i poveri comunisti francesi, ignari del colpo mancino che Stalin stava loro preparando, sbraitavano che nessun compromesso a nessun prezzo doveva essere concluso con Hitler.

Firmata l'alleanza germano-sovietica, il partito comunista francese ricevette l'ordine di far macchina indietro. Tutti in Francia si domandarono se Thorez e soci avrebbero obbedito. L'esperienza era di un grande interesse sul piano politico e sociologico, perchè avrebbe permesso di stabilire senza equivoci fino a che punto il partito era autonomo e fino a che punto era servo di Mosca e degli interessi russi. La risposta non si fece troppo aspettare: superato il primo momento di disorientamento i comunisti francesi entrarono nella linea tracciata da Mosca. La prova era fatta che il partito aveva cessato di essere un partito nazionale; ma fu una prova sotto certi aspetti tragica.

Macchina indietro

Fino all'ultimo momento i comunisti non avevano voluto credere che il patto impegnasse così a fondo l'URSS. Il 2 settembre 1939 i deputati comunisti votarono in blocco i crediti militari, e Thorez fu il primo a partire per la guerra, richiamato nel genio zappatori. In quei giorni d'incertezza e di sbandamento, un altro onorevole comunista richiamato, Dewez, incontrò Thorez alla stazione di Arras. «Ora che ci troviamo soli — domandò Dewez — dimmi francamente: lo sapevi che il patto stava per essere firmato?». Thorez rispose: «Vecchio mio, ne sapevo quanto te. Ma ciò non ha importanza, e la cosa essenziale è che la guerra è cominciata senza che i russi vi partecipino».

Dopo la spartizione della Polonia, la benda cadde dagli occhi di molti militanti, e in Francia si creò una prima corrente detta di «comunismo nazionale». Ventun deputati e un senatore estremista ruppero con il partito, e l'esempio venne seguito da molti militanti. Il sindaco di Clichy, Maurice Naille, dimissionario, sopraffatto dal dolore e dalla vergogna, si uccise insieme alla moglie il giorno dell'ingresso a Parigi delle truppe tedesche. Se non vi fosse stata l'alleanza tra Stalin e Hitler, Parigi e la Francia non avrebbero subito una nuova occupazione.

Un caso istruttivo

Se il vaso di Maurice Neille fu il più patetico, quello dello scrittore Paul Nizan fu il più istruttivo. Autore di «Chiens de garde» e di «La conspiration», Nizan era stato una delle glorie del partito, dal quale si dimise dopo il patto. Combattente valoroso, morì davanti a Dunkerque. I comunisti si sono accaniti contro Nizan, che venne accusato di essere stato un informatore della polizia. Qualche mese dopo la liberazione si tenne a Parigi una mostra dedicata agli scrittori della guerra 1939-40 e della resistenza. Il poeta rosso Aragon, in visita alla mostra, ebbe una crisi di furore davanti ai libri di Nizan che strappò uno per uno.

Il partito comunista adottò una nuova politica dopo la spartizione della Polonia. Abbandonando la linea patriottica assunse quella disfattistica, incoraggiando i soldati a disertare e accusando la guerra democratica come imperialista. Nella lettera che il 1.o ottobre 1939 i parlamentari comunisti inviarono a Herriot si leggeva: «Bisognerà assolutamente impedire che delle proposte di pace possano essere respinte a priori» Il 1.o ottobre 1939 i deputati comunisti chiedevano dunque la pace con Hitler, e furono gli stessi che qualche anno più tardi infierirono contro Pétain e gli altri partigiani di un armistizio inevitabile.

L'episodio più clamoroso del disfattismo comunista fu la diserzione di Thorez, che doveva segnare la rottura aperta del partito, del quale egli era segretario generale, con la Francia in guerra. Dotato di una intelligenza istintiva e di un grande opportunismo, Thorez aveva fatta sua questa massima di Tasca: «Nella vita di ogni militante e di ogni partito vi è un momento che segna la fine di ogni spirito di indipendenza e la rinuncia totale a pensare con la propria testa». Così, quando ricevette l'ordine di disertare, Thorez ubbidì. La propaganda comunista, e Thorez stesso nel suo libro autobiografico «Fils du peuple», hanno giustificato la diserzione col pretesto che il capo, dopo lo scioglimento del partito, era minacciato di arresto. Ma fu per partecipare alla lotta contro la guerra e per sabotare lo sforzo di difesa della Francia che Thorez disertò, riparando prima in Belgio, poi in Svizzera ed infine a Mosca.

Condannato in contumacia a cinque anni di carcere e privato della cittadinanza francese, quando Thorez fece ritorno a Parigi all'indomani della liberazione vi fu accolto trionfalmente, la sua condanna annullata e nominato vice presidente del Consiglio. I comunisti avevano compiuto l'ennesimo voltafaccia: erano tornati ad essere degli autentici e accesi «patriotti». Come Tasca rivela nel suo libro, essi ricorsero a dei falsi per dimostrare le loro benemerenze verso la Francia e verso la resistenza, onde aver diritto a presiedere i tribunali e le commissioni di epurazione.

Uno di tali falsi, fabbricato nel giugno del 1946, dopo la rottura tra i comunisti e De Gaulle, vuole addirittura dimostrare che i comunisti furono dei resistenti prima ancora che la resistenza nascesse. «Fin dal 6 giugno 1940 il partito comunista francese prese l'iniziativa della resistenza al nemico. Lo appello comunista del 6 giugno 1940 ha preceduto l'appello di De Gaulle del 18 giugno». ha scritto un foglio comunista. Lo appello del 6 giugno è un falso fabbricato a posteriori, ma il «trucco» ha portato i suoi frutti I più, infatti, giudicano i comunisti dei gran patriotti dimenticando che a quell'epoca Thorez era disertore e che i deputati e i capi comunisti erano stati regolarmente condannati per disfattismo e sabotaggio contro la guerra.

BRUNO ROMANI

DOPO GLI SCIOPERI ECONOMICI IN FRANCIA

NON RISOLVONO LA CRISI gli aumenti dei salari

Queuille fisserebbe al 10 giugno le nuove elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Le agitazioni sociali non sono state interamente riassorbite. Alcuni settori dei servizi pubblici continuano ad essere in sciopero, come per esempio gli addetti ai trasporti urbani parigini, che hanno oggi respinto una proposta di compromesso ed hanno iniziato la undicesima giornata di astensione dal lavoro.

Anche il movimento lanciato alla fine della settimana scorsa tra i minatori, ha tendenza ad estendersi. Tuttavia la situazione dal punto di vista generale è assai migliorata. Le ferrovie hanno ripreso la loro attività normale ed i lavoratori del teatro e dell'elettricità sono tornati al lavoro.

Ora è la situazione politica che minaccia a sua volta di aggravarsi. Abbiamo riferito che la decisione governativa relativa all'aumento dei minimi salariali dei lavoratori dipendenti da aziende private aveva dato luogo nella notte tra venerdì e sabato a vivaci contrasti in seno al Gabinetto. Il Presidente Queuille e i ministri moderati volevano concedere un aumento del 10 per cento, i ministri socialisti chiedevano invece il 12.5 per cento, che è la percentuale di aumento della vita constatato dalla commissione superiore delle convenzioni collettive. Alla fine il Gabinetto s'è messo d'accordo sulla percentuale dell'11.5 per cento.

Ieri, giorno di Pasqua, i dissensi si sono rinnovati e inaspriti nel corso della riunione del Consiglio di Gabinetto. Incaricati di fissare gli aumenti dei funzionari e degli impiegati dipendenti dallo Stato, gli aumenti, che non sono stati però ancora definitivamente stabiliti, andranno, secondo la scala gerarchica, da un minimo di 2000 franchi (3600 lire) a un massimo di 6000 franchi (10.400 lire). I Ministri hanno in seguito esaminato le ripercussioni che gli aumenti avranno sul bilancio dello Stato e sulla vita economica del paese. Ed a questo proposito delle opposizioni si sono manifestate. Secondo i calcoli del Ministero del Tesoro le revisioni salariali avranno un'incidenza del 20 per cento sulle tariffe dei servizi pubblici. In conseguenza le tariffe di trasporto ferroviario, del gas, dell'elettricità, il prezzo del carbone, ecc. dovrebbero essere aumentati del 20 per cento.

I socialisti si sono opposti, perchè in tal modo il beneficio ottenuto dai lavoratori negli ultimi giorni, e che rappresenta un semplice adeguamento, sarebbe annullato da un aumento delle tariffe dei servizi pubblici e del prezzo del carbone che provocherebbero un aumento del costo della vita, cosicchè i lavoratori verrebbero a trovarsi in condizioni identiche o peggiori di quelle precedenti.

Il Gabinetto non ha potuto prendere nessuna decisione. Esso si riunirà ancora mercoledì e può darsi che un compromesso venga realizzato sulla base di aumenti delle tariffe compresi tra l'11 e il 15 per cento. La differenza dovrebbe essere coperta da un fondo regolatore dei prezzi, da creare per l'occasione. Se, come sembra, l'accordo si farà mercoledì su tale compromesso, esso risolverà solo in minima parte la crisi politica che si è virtualmente aperta venerdì notte e che non è scoppiata apertamente per l'assenza dalla Francia del Presidente della Repubblica Auriol.

Infatti anche un aumento limitato sulle tariffe e sul prezzo del carbone provocheranno un rialzo dei prezzi e una nuova ondata di malcontento dei lavoratori e degli impiegati. Al ritorno del Presidente in Francia, previsto tra il 9 e il 10 aprile, il problema politico si porrà in tutta la sua interezza e brutalità.

Negli ambienti politici si ritiene che Queuille proporrà di fissare la data delle nuove elezioni al 10 giugno e di stabilire un programma governativo d'urgenza, ma gli osservatori fanno rilevare che l'atmosfera preelettorale è la meno favorevole alla soluzione di questi problemi. Infatti le agitazioni sociali dei giorni scorsi e la reazione del Governo spesso intempestiva e incoerente, hanno fornito inaspettatamente nuove frecce all'arco di De Gaulle. Se il paese si recherà alle urne sotto l'influenza dei recenti avvenimenti, De Gaulle potrà profittare assai largamente. In questi giorni di sciopero e di caos più di una volta abbiamo udito invocare anche da parte di umili operai il nome del generale. L'esempio potrebbe generalizzarsi ed è proprio quel che più temono i partiti dell'attuale maggioranza.

B. R.

Gigli va nel Sudafrica

Roma, 26

Beniamino Gigli, completamente ristabilito, è partito questa sera per il Sudafrica, dove terrà una serie di concerti. Il primo di essi avrà luogo a Johannesburg verso la fine del mese. Il 5 aprile canterà nella «Tosca» e successivamente nella «Traviata».

Farà ritorno in Italia verso la fine di maggio, donde ripartirà per una lunga tournée in Argentina e in Brasile.

PANICO ALLE CORSE per un cavallo imbizzarrito

Pisa, 26

Un imprevisto incidente si è verificato oggi nella frazione di Madonna dell'Acqua, dove si svolgeva una manifestazione ippica con trottatori non qualificati. Durante la disputa di un premio un cavallo concorrente usciva dalla pista priva di staccionata e imbizzarritosi si lanciava sulla numerosa folla provocando un fuggi fuggi generale

Il fantino, sbalzato dal «sulchy», riportava alcune escoriazioni, mentre il cavallo si dirigeva successivamente verso il passaggio a livello, in quel momento chiuso, andandovi a urtare con violenza tale da piegarne le sbarre. Gravemente ferito, il cavallo tornava quindi indietro, ma andava a cozzare contro un autotreno e decedeva per la frattura del cranio. Tra la folla alcuni contusi leggeri. La signorina Loriana Marchetti, di 23 anni, riportava ferite ad una gamba giudicate guaribili in 15 giorni.

PRIMATI TURISTICI DELLE FESTE PASQUALI

L'esodo favorito dall'inatteso bel tempo

Oltre tremila automobili sono passate in meno di un giorno sulla Genova-Serravalle

Milano, 26

L'esodo pasquale dei cittadini ambrosiani ha raggiunto quest'anno un primato, con 77 milioni di lire incassati dalle biglietterie della Stazione centrale, negli ultimi tre giorni, fino a domenica compresa.

L'anno scorso nello stesso periodo sono stati incassati dalle biglietterie della Stazione centrale, dieci milioni di meno.

Sono stati effettuati per la Pasqua di quest'anno 28 treni straordinari in partenza e 38 in arrivo. Nonostante la nuova ondata di freddo degli ultimi giorni, il movimento dei viaggiatori e dei turisti, specialmente verso i laghi e verso la Riviera ligure è risultato assai notevole anche alle ferrovie Nord-Milano e alle stazioni degli autopullman.

Un solo incidente stradale, ma purtroppo grave, è avvenuto oggi a Milano, in viale Monza, affollato oltre il consueto per la giornata festiva e la temperatura primaverile, succeduta al forte e freddo vento che ancora stamane soffiava sulla città. Una delle tante motoleggere percorrenti il viale e dirette alla periferia, si scontrava per cause non ancora accertate con un autopullman di una impresa genovese e i due che la montavano, i cugini Rino e Aldo Calaon, rispettivamente di 18 e 21 anni, venivano sbalzati sull'asfalto. Subito soccorsi ed avviati con una autoambulanza alla Guardia medica, il primo vi giungeva cadavere mentre il secondo è stato ricoverato all'Ospedale in condizioni preoccupanti.

Da GENOVA si segnala che la giornata veramente primaverile ha favorito il tradizionale esodo del lunedì dopo Pasqua. Eccezionalmente affollate sono state ieri e soprattutto oggi le località della Riviera. Migliaia di automobili, provenienti specialmente dalle provincie lombarde e piemontesi ed anche dalla Svizzera, hanno portato i turisti verso il mare ed il sole. Il transito registrato sull'autocamionale Genova-Serravalle è intensissimo. Già alle 18 di questa sera oltre tremila automobili risultavano aver preso la via del ritorno verso l'entroterra.

Due morti per lo scontro di una Topolino con un treno

Brescia, 26

Un'automotrice proveniente da Brescia e diretta a Edolo in Val Camonica, giunta al passaggio a livello cosiddetto «dell'Araba fenice», nei pressi di Pilzone di Iseo, investiva una Topolino sulla quale si trovavano tre giovani, tali Franco Urbani, di 21 anni, che guidava la macchina, Federico Orizio, di 23 anni, che gli era a fianco, e, sul sedile posteriore, Franco Rubagotti, di 22 anni.

Nel violentissimo scontro i tre giovani venivano proiettati fuori della macchina, che finiva completamente sfasciata, e mentre il Rubagotti se la cavava miracolosamente solo con qualche contusione, l'Urbani e l'Orizio decedevano, il primo quasi istantaneamente, il secondo durante il trasporto allo Ospedale di Iseo.

Ucciso accidentalmente da un compagno di caccia

Narni, 26

Questa mattina verso le ore 6.30, in località Selva di Narni, durante una partita di caccia, il quarantunenne Giuseppe Mastoponti veniva investito fortuitamente da un colpo di fucile partito dall'arma di un amico che lo seguiva a pochi passi e che aveva urtato contro un alberello. Il ferito, gravemente colpito al fegato, veniva trasportato all'Ospedale di Narni, dove, quattro ore

Muore a cent'anni

Lucca, 26

E' morto quest'oggi nel vicino paese di Sant'Alessio il colono Frediano Nardi, alla bella età di anni 100.

Il petrolio dell'Iran

LE COLONNE dei giornali di tutto il mondo sono piene, in questi giorni, di notizie sulla nazionalizzazione del petrolio iraniano, evento che, tanto per se stesso, quanto per i riflessi che potrà avere nei paesi limitrofi alla Persia, rappresenta indubbiamente il fatto più importante che si sia verificato nel Medio Oriente dopo la fine della seconda guerra mondiale.

La legislazione petrolifera iraniana era infatti improntata sinora ad una certa apparente liberalità: essa era ispirata al principio, divenuto oramai quasi generale che il sottosuolo appartiene allo Stato, il quale poteva concedere permessi di prospezione, di esplorazione e di vera e propria concessione petrolifera. I primi avevano una durata di 18 mesi ed erano gratuiti: il concessionario aveva solo l'obbligo di iniziare i lavori entro sei mesi, sotto pena di decadenza. Accanto a questi permessi di prospezione vi erano, come abbiamo accennato, quelli di esplorazione che duravano 15 anni ed erano soggetti ad una tassa di 1.200.000 dollari per i primi cinque anni e di 2.000.000 di dollari per gli anni successivi; le concessioni di sfruttamento avevano invece la durata di 60 anni ed erano sottoposte al canone di 2.400.000 dollari annui, cui si aggiungeva una tassa variabile da 1,7 a 3,5 cents per ogni barile di petrolio estratto, convertibile in un corrispettivo variabile da un minimo di 250.000 ad un massimo di 375.000 dollari. Il concessionario aveva il diritto di trasportare, raffinare e vendere il petrolio da lui estratto.

La legislazione, teoricamente, era liberale; in pratica però tutte le concessioni petrolifere erano state assegnate ad una sola società costituita con capitale britannico: la Anglo-Iranian Oil Company, che aveva il monopolio assoluto del petrolio, il cui quantitativo era ed è tutt'altro che trascurabile (27.240.000 t. nel 1949), destinato quasi tutto all'esportazione, dato che il consumo interno dell'Iran è praticamente insignificante.

Il petrolio è materia particolarmente infiammabile e le revolverate di Teheran minacciano di appiccare un vasto incendio: Dio non voglia che questi attentati abbiano le funeste ripercussioni che ebbe, ai suoi tempi, quello di Serajevo....

Infatti, per dare una soddisfazione al partito nazionalista che ha organizzato i crimini, e che sembra intenzionato a continuare per la medesima strada fino a che non abbia avuto piena vittoria, il Governo iraniano ha deciso di nazionalizzare il petrolio: il provvedimento è stato approvato a grande maggioranza dalla Camera e dal Senato, in linea di massima: resta a sapere, se ed in quale misura la società concessionaria verrà indennizzata. Comunque il danno è sempre notevole per la Granbretagna, non solo dal punto di vista economico, in quanto i capitalisti inglesi vengono a perdere una grossa fonte di entrate, ma anche da quello politico, in quanto la Granbretagna resterebbe priva di una delle fonti di rifornimento su cui faceva maggiore assegnamento per i suoi consumi di pace e di guerra. Superato il primo momento di disorientamento il Governo britannico ha vivamente protestato a Teheran: ora poi, a quanto si dice, esso avrebbe l'intenzione di far occupare militarmente dalle sue truppe i campi petroliferi concessi alla compagnia britannica. E' evidente che una mossa del genere potrebbe avere conseguenze estremamente gravi: essa potrebbe portare infatti, automaticamente all'applicazione del trattato anglo-russo del 1921, in base al quale se una delle due Potenze mandava le sue truppe in Persia, l'altra aveva il diritto di fare altrettanto.

Tale trattato venne applicato senza eccessivi inconvenienti durante la seconda guerra mondiale: inglesi e russi occuparono allora la Persia e vi conservarono loro presidi fino al termine delle ostilità. Ma in quel periodo Russia ed Inghilterra erano alleate, mentre oggi invece appartengono a due blocchi ostili, anzi ormai potenzialmente nemici.

Si correrebbe il rischio di creare un nuovo punto di attrito in una zona particolarmente sensibile del Medio Oriente: d'altra parte un'occupazione britannica dei campi petroliferi iraniani non avrebbe alcun fondamento nè logico nè giuridico; l'Iran, stato sovrano, è evidentemente nel pieno diritto di nazionalizzare i suoi petroli, così come qualsiasi altro suo prodotto.

Ed è certo che la Russia non mancherebbe di usufruire di tutti i diritti che un'eventuale occupazione britannica le concedesse: il tono aggressivo assunto in questi giorni dalle radio russe nei riguardi dell'Iran può essere considerato particolarmente indicativo.

FRANCESCO VALORI

FIERA SVIZZERA BASILEA
7-17 APRILE 1951
Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso svizzero
Per informazioni: CONSOLATO DI SVIZZERA Via Stuparich 19 TRIESTE

Togal CURA
INFLUENZA, NEVRALGIE REUMATISMI, LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori.
LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

BENVENUTI SOLO A PAROLE i corrispondenti oltre cortina

La storia della missione mancata di un cronista tedesco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, 26

Una polemica si è accesa in Germania tra la stampa al di qua e al di là del sipario, attorno alla persona di un modesto cronista, che per la prima volta in vita sua venne inviato... o quasi, in missione speciale all'estero.

Poco tempo dopo, il «Neues Deutschland», quotidiano della SED, cioè del partito comunista della Germania orientale, invitò i colleghi delle tre zone occidentali a un amichevole colloquio «sulle questioni interessanti la collettività del popolo tedesco». Discussione che avrebbe dovuto essere fruttifera, secondo il novissimo verbo di Grotewohl: «Parliamo tra noi tedeschi dell'est e dell'ovest; sediamoci allo stesso tavolino; guardiamo se è possibile appiccicare assieme questi due pezzi di Germania e dare finalmente una patria al popolo tedesco».

Gli invitati risposero di no. «Venire a Magdeburgo a far che, quando non è possibile a uno qualunque di noi di avere poi il permesso di fare un normale servizio di corrispondenza?».

L'organo della SED protestò indignato. «Ma come, ma quando? Citate dei fatti!».

E fu così che venne a galla la storia della missione rientrata del cronista novellino, che sperava di farsi un grande nome. Un giorno il direttore lo aveva chiamato nel suo ufficio.

«Prepari la valigia e vada a Dresda», gli disse.

Il reporter fece segno che aveva capito e corse a preparare la valigia. Dopodichè corse a telefonare all'ufficio stampa del presidente del Consiglio dei Ministri della Sassonia, il sedista Max Seidewitz.

«Ho avuto questo incarico dal mio direttore. Posso avere il permesso di entrata?».

«Certo che si! Non si faccia pensieri. Dobbiamo però parlarne prima personalmente al Presidente dei Ministri».

Il giorno dopo seconda telefonata

«Scusi, volevo sapere per questo permesso di entrata...».

«Il Presidente dei Ministri è molto contento; ogni appoggio le verrà concesso per fare il suo servizio; si saluta con gioia l'iniziativa del suo giornale, e lei sarà il benvenuto (anzi, l'altobenvenuto: hochwilkommen). Solo che occorre ancora una piccola formalità; occorre ancora il permesso dell'ufficio informazioni del DDP di Berlino, ma come le dico è solo una formalità».

Il reporter riferisce al direttore; il direttore telefona al capo della redazione di Berlino del suo giornale. Costui telefona all'ufficio ostzonale della stampa e propaganda, diretto, come si sa, dall'altro onnipotente sedista Gerhard Eisler.

Risposta: «Sì, sì, senz'altro Solo un po' di pazienza, prego. La decisione verrà prestissimo».

Passa un giorno, passa l'altro... il terzo il redattore si attacca al telefono

«Posso parlare col signor Zadek, il capo della sezione stampa dell'ufficio informazioni?».

«E' assente».

«Posso parlare col signor Norden?»

Ma per parlare con questa personalità, sui tasti dei campanelli del centralino dell'ufficio «ostzonale» bisognò pestare più che per suonare il più matto dei jazz sul pianoforte. Finalmente! La telefonista risponde: «E' in comunicazione!».

L'altro torna a chiedere se può parlare col signor Norden.

«E' assente».

«E non posso parlare col direttore, il signor Gerhard Eisler?».

Seconda tempestata sui campanelli.

«E' assente!».

«Ma chi è allora in ufficio?».

«Io». (Una piccola segretaria, l'ultima ruota del carro, e forse colei che... sorvegliava i sorveglianti).

Passa ancora un giorno, passa ancora l'altro... Finalmente arriva un telegramma: «Il viaggio non può venire approvato».

Si chiedono schiarimenti per telefono. «Perchè no?».

«La motivazione non è indicata».

I redattori di Berlino credettero opportuno dare al piccolo reporter le loro personali informazioni: «Da Berlino è ben possibile recarsi in ogni tempo, senza passaporto interzonale e senza speciale approvazione, nella zona sovietica, ma non è altrettanto possibile ritornare. Anzi, per giornalisti dell'ovest non è affatto raccomandabile; parecchi colleghi sono stati arrestati per sospetto di spionaggio».

Grotewohl disse poco tempo fa: «Per i nostri sforzi di radunare a uno stesso tavolo i tedeschi al di qua e al di là del sipario, noi veniamo quotidianamente insultati. Ma fintantochè vivremo, continueremo a chiedere questi colloqui, senza condizioni. Lasciate che parliamo fra noi tedeschi, lasciate la Germania ai tedeschi. Lasciateci istituire nuovamente la Tavola Rotonda, e chi vi parteciperà, che sia il benvenuto!».

Ora un piccolo cronista con un telegramma in mano, ben provvisto di bolli della zona sovietica, smentisce pubblicamente il signor Grotewohl. Malgrado la sua mancata corrispondenza, quasi quasi è riuscito lo stesso a farsi un nome...

CORRADO PRATI

IL FRATE DELLA SALUTE
PRECISAZIONI
sulle qualità intrinseche e medicamentose della
Tisana Kelèmata
La Scienza moderna, non potendo sostituire le piante con le pillole, si vale dell'esperienza di secoli per dare alle piante il posto preminente che loro spetta nella cura delle malattie interne
La TISANA KELÈMATA è come se preparata dalla stessa Madre Natura, perchè composta di piante medicinali ed aromatiche allo stato naturale, che conservano intatte nell'infuso le loro preziose virtù curative
La TISANA KELÈMATA è una cura efficace, di provata e sicura innocuità: vince la stitichezza senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino
La TISANA KELÈMATA purifica il sangue e decongestiona l'organismo: cura le disfunzioni epatiche, evita emicranie, difende dalle affezioni della pelle
La TISANA KELÈMATA è un buon coadiuvante per la cura dell'ipertensione e della arteriosclerosi
LA TISANA KELÈMATA combatte l'obesità
La TISANA KELÈMATA è anche una cura piacevole perchè è squisita come un tè
Prendendo la TISANA KELÈMATA tutti i giorni, la scatola dura circa un mese. La TISANA KELÈMATA è perciò una cura veramente economica
Migliaia di sofferenti hanno collaudato le preziose virtù curative della TISANA KELÈMATA ed esprimono ogni giorno la loro FELICITÀ e la loro RICONOSCENZA
ABBIATE FIDUCIA nella Tisana Kelèmata
234

GIORNALE SPORT

Villoresi con la nuova Ferrari vince da campione il Circuito di Pau

Farina terzo al volante d'una Maserati = Prima di abbandonare, Ascari segna il primato del giro = Louveau esce illeso da un pauroso capitombolo

Pau, 26

Grazie ad un tempo splendido, contrastante con gli ultimi due giorni di pioggia che avevano provocato un sensibile abbassamento della temperatura, il 12.o Circuito automobilistico di Pau ha conosciuto l'abituale successo di folla. La prova, organizzata dall'Automobile Club Basco-Bearnese, è la prima della stagione e serve di prologo a tutta una serie di gran premi iscritti nel calendario europeo.

Riservato alle vetture della formula 1, ossia alle più potenti vetture, l'odierno Gran Premio inaugurale deve inoltre molto del suo successo ad una partecipazione eccezionale. Quest'anno gli organizzatori sono stati privati de.la presenza dell'asso argentino Fangio, ma d'altra parte sono riusciti ad assicurarsi quella del campione del mondo Farina, uno dei migliori piloti europei. Un altro motivo assai interessante del Gran Premio di Pau era costituito dalla prima uscita ufficiale delle nuove vetture Ferrari di 4500 cmc. pilotate da Ascari, Villoresi e Serafini. Nessuna meraviglia quindi che, con tanti motivi di attrazione, il circuito di chilometri 2.769 che i concorrenti hanno dovuto percorrere 110 volte, sia assiepato da migliaia e migliaia di spettatori, avidi di vedere alle prese i 15 bolidi rossi e blu, di cui ecco l'elenco: «Farina (It.) su Maserati; Trintignant (Fr.) su Simca; Manzon (Fr.) su Simca; Simon (Fr.) su Simca; Villoresi (It.) su Ferrari; Serafini (It.) su Ferrari; Etancelin (Fr.) su Talbot; Rosier (Fr.) su Talbot; Louveau (Fr.) su Talbot; Grignard (Fr.) su Talbot; Harry Schell (U.S.A.) su Maserati; De Graffenried (Sv.) su Maserati; Giraud-Fischer (Sv.) su Ferrari.

La partenza è data alle 14.17 alle quindici vetture, che si slanciano per coprire il primo dei 304,590 chilometri. Come si prevedeva, sono gli italiani Ascari e Villoresi che si portano immediatamente in testa e, imponendo un ritmo assai veloce, aumentano sensibilmente il loro vantaggio a ciascun giro. Dietro di essi vengono nell'ordine De Graffenried, Rosier, Simon e Farina. Quest'ultimo si arresta al quinto giro per noie alla candela e sparisce dalla lotta, ripartendo in ultima posizione con circa un giro di distacco. I primi 10 giri non danno luogo ad alcun cambiamento e Ascari conduce davanti a Villoresi. Intanto, dietro ai due assi italiani si accende una viva lotta per il terzo posto tra De Graffenried e Rosier, e più lontano per il 5.o posto fra lo svizzero Fischer, Simon ed Etancelin. In questo momento Louveau, Serafini, Grignard e Farina sono doppiati dai due uomini di testa, che girano alla media di km. 95.629. Si annuncia l'abbandono dell'americano Schell per dissaldatura del radiatore. Dopo 25 giri, Ascari e Villoresi hanno doppiato pure Trintignant, Etancelin, Simon e Fischer.

Il pubblico segue con entusiasmo la caccia che De Graffenried dà a Rosier per togliergli il terzo posto. Ma questo serrato duello non impedisce ad Ascari e Villoresi di accentuare il loro vantaggio, tanto che i due italiani al 45.o giro hanno doppiato tutti gli avversari, eccettuati Rosier e De Graffenried. Alcuni mutamenti nelle posizioni arretrate: Giraud prende il 5.o posto a Etancelin e Manzon passa lo svizzero Fischer prima di abbandonare. Dal canto suo Farina, con un bel ritorno, viene ad occupare successivamente la 7.a, 6.a, 5.a, 4.a posizione. Siccome deve però fermarsi a rifornirsi, nonostante che impieghi soltanto 37 secondi nell'operazione, riparte al sesto posto.

Sinora il miglior tempo è stato realizzato da Ascari che ha coperto il giro in 1'42"3, alla media di km. 97.444. Questo tempo è ufficialmente il primato del circuito, che era appannaggio dell'argentino Fangio, il quale aveva ottenuto l'anno scorso la media di chilometri 96.968.

Ma al 46.o giro si verifica un colpo di scena. Si annuncia che in un punto del circuito si è fermato l'italiano Ascari, che sino a questo momento ha condotto la gara. Di conseguenza Villoresi si trova al comando, davanti a Rosier e a De Graffenried. Si nota anche l'abbandono di Serafini. Sono state quindi eliminate sei vetture al momento in cui la corsa arriva a metà percorso, cioè al 55.o giro. La classifica a questo punto è la seguente: 1) Villoresi 1.37'36" 5 decimi, media 93.815; 2) Rosier 1.38'57"9/10; 3) De Graffenried 1.41'45"9/10; 4) Giraud Cabantous 1.41'56"9/10; 5) Etancelin 1.42'3"3/10; 6) Farina 1.42'6"5/10; 7) Louveau; 9) Grignard.

Poco dopo la metà corsa Farina fa un nuovo sforzo e riprende la quinta posizione ad Etancelin. Si lancia poi all'inseguimento di Giraud che raggiunge al 60.o giro portandosi al 4.o posto. Infine lo svizzero De Graffenried si ferma una nuova volta allo stand e Farina prende la terza posizione dietro a Villoresi e Rosier. Al 68.o giro lo svizzero De Graffenried, il cui motore perde olio, abbandona, imitato poco dopo da Grignard. Restano quindi in corsa soltanto sette corridori, cioè meno della metà dei partiti. Al 71.o giro Louveau passa Etancelin e si installa in quinta posizione. In questo momento i corridori si trovano nel seguente ordine: Villoresi, Rosier, Farina, Girard, Louveau, Etancelin, Fischer.

Le suddette posizioni sembrano ormai definitive poichè i distanziamenti fra i concorrenti sono notevoli e Rosier è l'unico a non essere stato doppiato da Villoresi. La media generale, del resto, si è leggermente abbassata e dopo l'80.o giro è di km. 92.980. Le posizioni al 90.o giro sono le seguenti: 1) Villoresi in ore 2.4'22" (media 92.661); 2) Rosier; 3) ad un giro Farina; 4) a due giri Giraud-Cabantous; 5) Louveau; 6) a tre giri Etancelin; 7) a quattro giri Fischer.

Al 95.o giro Louveau prende male la curva davanti alle tribune e, dopo aver urtato i ripari di paglia, cappotta completamente, effettuando parecchi ruzzoloni. Il pilota è letteralmente scagliato fuori dalla macchina e miracolosamente non riporta nemmeno una scalfittura; torna anzi a piedi allo stand ed è applauditissimo dal pubblico che ha assistito, fremendo, alla formidabile capriola.

L'arrivo di Villoresi è salutato da un cordiale, insistente applauso e, mentre la musica intona l'Inno di Mameli, al pilota che scende dalla macchina viene offerto un grande mazzo di fiori.

Villoresi ha coperto la distanza in 3 ore 17'39"9, alla media oraria di km. 92,155. Secondo si è piazzato il francese Louis Rosier, su Talbot da 4,5 litri senza compressore, in ore 3 19'15"7. Terzo Giuseppe Farina, campione del mondo dell'anno scorso, a tre giri di distanza sulla sua Maserati 1500 cc. a doppio compressore.

Quarto, pure a tre giri, il francese Yves Giraud Cabantous su Talbot da 4,5 litri; quinto, su una macchina dello stesso tipo, il francese Philippe Etancelin, a cinque giri. Sesto lo svizzero Rudolph Fischer, a sei giri, su Ferrari 2,5 litri.

Al Tergeste dell'Adriaco la regata di San Remo

San Remo, 26

Si è concluso oggi con la disputa della terza prova in programma, il primo gruppo di gare delle regate veliche internazionali di San Remo. Mare calmo, vento leggerissimo in principio e poi leggero di ponente con sole primaverile.

Serie dragoni: 1) Tergeste (It.) in ore 2.46'55"; 2) Marlisa (It.) 2.49'20"; 3) Tchantches (Fr.). L'imbarcazione italiana Tergeste di Bruno Abba dell'Adriaco di Trieste con al timone Moscovita si è aggiudicata la Coppa Assoc. Commercianti.

Pallacanestro femminile
AGI Gorizia - L. N. Trieste 27-9

Gorizia, 26

La marcia vittoriosa delle ragazze dell'AGI continua. Oggi è stata la volta d lla Lega Nazionale di Trieste, un quintetto ancora un po' acerbo e parecchio emozionato, a fare le spese della sua franca e solida attrezzatura tecnica. Condotta a grande andatura dalla eccellente capitana, la Ballaben, la sciolta compagine aginà ha letteralmente spaziato da padrona nei due tempi dell'incontro. Ottimo l'intero complesso delle vincenti e particolarmente la già citata Ballaben, la Movia e la Zucchiatti. Delle triestine vanno menzionate la Lukanovich, la Callegari e la Plet. AGI GORIZIA: Ballaben (13), Movia (4), Vittori (2), Bizai, Migliola (2), Vidali, Zucchiatti (4), Rossetti (2). LEGA NAZ. TRIESTE: Zar, Lukanovich, Callegari (4), Cosnelli (1), Masutti, Plet (4). ARBITRI: Luciani e Polli di Monfalcone.

Il cross di Ronchi dei Legionari
Ad Antonelli della Giovinezza la Coppa Donaggio

Ieri la Giovinezza Sportiva Lega Nazionale si è trasferita a Ronchi dei Legionari per farvi disputare la corsa campestre valevole per la disputa della IV Coppa Donaggio. Il sodalizio di via Mazzini può essere soddisfatto del successo spettacolare e sportivo conseguito da questa quarta edizione della popolare manifestazione che si è svolta in una cornice di pubblico numeroso ed entusiasta ed alla quale hanno partecipato i migliori atleti della regione.

Orlando Antonelli, fresco del recente terzo posto conseguito a Foggia nel campionato italiano di corsa campestre per terza serie, ha colto una nuova vittoria che gli è stata per altro tenacemente contrastata dal sangiacomino Bassaldella e dal consocio Manià, gli unici due concorrenti che abbiano resistito al travolgente finale del bruno atleta della Giovinezza. Ottime le prove di Serra, Tonut, dell'intramontabile Burlo e dell'appassionato Mazzoletti. La Coppa Donaggio è stata assegnata alla Giovinezza e la Coppa Giovinezza 1951 all'A. S. Libertas.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Antonelli Orlando (Giovinezza Sportiva Lega Naz.) che compie i 4 km. circa del percorso in 14'22"; 2) Bassaldella Arduino (San Giacomo) in 14'30"; 3) Manià Duilio (Giovinezza) in 14'33"; 4) Serra Guglielmo (S. Giacomo); 5) Burlo Romano (Giovinezza); 6) Tonut Mario (idem); 7) Mazzoletti Renato (Libertas); 8) Bragato Ennio (S. Giacomo); 9) Ladovaz Bruno (Libertas); 10) Urbani Sergio (idem); 11) Michelutti Carlo (SGT); 12) Cidin Ugo (Giovinezza); 13) Rumitz Oscar (Libertas); 14) Puntin Claudio (id.); 15) Zorzin Livio (id.); 16) Sodomaco Virgilio (id.); 17) Covelli Bruno (id.); 18) Chivilò Alberto (Giovinezza); 19) Fragiacomo Mario (S. Giacomo); 20) Battista Cosimo (Libertas); 21) Valentinuzzi (S.G.T.); 22) Celletti Vittorio (Libertas); 23) Angelini Enzo (id.); 24) Cattaruzzo Valerio (id.); 25) Raganzini Silvano (id.). Partiti 25, arrivati 25.

L'argentino Contini rifiutato al Milan

Rosario (Argentina), 26

I dirigenti della società calcistica argentina Newells Old Boys hanno annunciato ieri di aver rifiutato l'offerta del Milan di acquistare l'ala destra Raul Contini per 400.000 pesos. I dirigenti degli «Old Boys» dicono di aver bisogno di Contini per la prossima stagione calcistica e di non potersi privare di lui, nemmeno per un prezzo più alto.

Ferdinando Kubler ha vinto il Giro del Ticino, battendo in volata Milano e Vincenzo Rossello. La corsa era stata movimentata nella prima parte da una fuga durata oltre 100 chilometri di Vittorio Rossello e Giulio Bresci. I due italiani avevano ottenuto un vantaggio di quasi 4', ma ai piedi della salita del Ceneri, il tentativo aveva termine.

MEDIOCRE PROVA DEI ROTELLISTI ITALIANI
Il Torneo di Montreux vinto dalla squadra belga

Nostro servizio particolare
Montreux, 26

Il torneo rotellistico denominato Coppa delle Nazioni, che ha impegnato sulla pista del Pavillon des Sports per quattro piene giornate gli atleti di otto Nazioni, si è concluso stasera con la vittoria della squadra belga. Questa squadra in sostanza ha saputo offrire durante le numerose partite del torneo una maggiore regolarità, ma il suo giuoco non ha affatto entusiasmato poichè sulla pista si sono alternate delle squadre che tecnicamente hanno saputo mettere in vetrina delle cose migliori. Specialmente l'Inghilterra, scesa qui con nuovi criteri di giuoco che hanno un poco sorpreso dapprima e infine entusiasmato i tecnici.

Quanto agli atleti italiani, essi hanno alternato a delle bellissime prestazioni altre inconcludenti e se, ad esempio, sono riusciti a fornire una brillantissima prestazione nell'incontro con la Francia e con l'Olanda, invece nella partita con il Belgio e con l'Inghilterra sono stati al di sotto delle loro possibilità.

La partita con l'Inghilterra, gli italiani l'hanno disputata nel pomeriggio di oggi e l'incontro si è chiuso 3 a 3: partita tenacissima dove i nostri però si sono rivelati in scarsa vena all'attacco. Nell'incontro della serata con gli svizzeri la prestazione dei nostri è invece stata deludente, lasciandosi essi prendere dalla sorpresa all'inizio del secondo tempo prima del quale erano riusciti con un comportamento energico e specialmente in difesa, ad andare al riposo con il risultato di parità, zero a zero. La manifestazione rotellistica è stata conclusa questa sera c. n la disputa di una partita fra una selezione comprendente atleti dell'Inghilterra, della Spagna, della Svizzera e il terzino italiano Dagnino e la squadra vincitrice del torneo, la belga. L'incontro si è concluso, nonostante la formazione improvvisata della rappresentativa, con la vittoria di questa per 2 a 1. Alla squadra italiana è toccata la coppa per il giuoco corretto in quanto gli atleti nostri non hanno mai avuto durante la disputa delle loro sette partite alcuna osservazione o citazione di demerito da parte degli arbitri.

Inghilterra - Italia 3-3 (1-2)

Marcatori: primo tempo al 10' Gelmini, al 12' Gelmini, al 15' Wimble; secondo tempo: all'8' Mercer, all'11' Wimble, al 13' Gelmini su rigore. Formazione dell'Italia: Cataletto, Dagnini, Nanotti, Monfrinotti, Gelmini, Brezigar. Arbitro: Bloch, Svizzera. Partenza a spron battuto degli italiani che nel breve giro di dodici minuti balzano in vantaggio con due reti. E' Gelmini che è stato uno dei migliori durante tutta la disputa del torneo che segna dapprima al 10' su un allungo di Monfrinotti. Al 12' Gelmini segna ancora però con una vera prodezza, andando tutto solo a rete e levando dai pali il portiere avversario e quindi terminando nella rete stessa con la palla. Gli inglesi, riordinano però i loro quadri un po' sconvolti dal giuoco velocissimo degli atleti italiani e al 15' raccorciano le distanze con Wimble, che sorprende con un secco tiro Cataletto. La ripresa è invece un inizio tutto di marca inglese: gli atleti italiani accusano forse un poco la fatica e all'8' incassano un gol con Mercer. Sul 2 a 2 l'Inghilterra ha spinto maggiormente a fondo il numero delle sue azioni offensive e all'11' è andata in vantaggio con una rete di Wimble. Serrate focoso degli italiani. Al 13' Gelmini con un tiro secco ha la possibilità di ottenere il pareggio su di un rigore giustamente concesso dall'arbitro. Nel finale gli italiani sforzavaso il serrate ma la difesa inglese forte di alcuni atleti di grande prestanza fisica riuscivano a stroncare definitivamente ogni azione offensiva.

Svizzera - Italia 3-1 (0-0)

Marcatori: secondo tempo al 5' Monney I; al 6' Monney I; al 7' Monney II; al 12' Monfrinotti. Arbitro: Corials, Spagna. Una partita che ha presentato la duplice fisionomia che ha caratterizzato la squadra italiana durante tutti gli incontri. Nel primo tempo gli azzurri si sono mantenuti all'altezza degli avversari, invece nella ripresa hanno accusato quegli sbandamenti che hanno dato la possibilità ai rosso crociati elvetici di giungere facilmente al successo. Bello il primo tempo degli italiani, durante il quale entrambe le squadre hanno sviluppato una notevole mole di giuoco, senza per altro realizzare, specialmente per il buon comportamento della difesa italiana nei riguardi dell'attacco avversario. Nella ripresa l'Italia invece ha accusato un notevole scadimento di tocco e la Svizzera poteva così ventre alla ribalta e rovesciare prestamente nella rete dell'ottimo Cataletto tre gol. Infatti al 5' segna Monney I con un tiro da lunga distanza. Pochi secondi dopo lo stesso Monney I ripeteva la prodezza con un altro tiro da distanza non certo ravvicinata. Al 7' era poi il fratello Monney II che aumentava il bottino. La squadra italiana è praticamente finita, tuttavia al 12' su d'una bella azione impostata da Gelmini, Monfrinotti poteva ottenere il punto della bandiera.

Classifica della Coppa delle Nazioni: 1) Belgio punti 12; 2) Svizzera p. 10; 3) Inghilterra p. 9; 4) Italia p. 8; 5) Spagna p. 7; 6) Francia p. 6; 7) Germania p. 3; 8) Olanda p. 1.—

LORENZO CICALATA

Ottica Foto Celic

LA FASE CHE HA PRECEDUTO LA MARCATURA DEL GOL TRIESTINO NELLA PARTITA CON LA FIORENTINA: DISTURBATO DA BOSCOLO, IL PORTIERE COSTAGLIOLA PARA DIFETTOSAMENTE, GETTANDO LA PALLA SUL PIEDE DI BENEGAS, CHE PRONTAMENTE LA DEVIERA' IN RETE. Da sinistra: DORIGO, BENEGAS, JANDA, ISPIRO, COSTAGLIOLA CHE COPRE BOSCOLO, ROSETTA E MAGLI

IL CAMPIONATO DI SERIE A
NOVARA-NAPOLI 6-0
Due reti di Piola e due di Renica

MARCATORI: Arangelovich al 20' del p. t.; Piola al 2'. Pesaola al 17', Piola al 22', Renica al 34 ed al 39' della ripresa. NOVARA: Russova; Della Frera, De Togni; Baira, Rava, Oppezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola. NAPOLI: Morselli; Del Frati, Gramaglia; Todeschini, Remondini, Di Costanzo; Astorri, Granata, Amadei, Bacchetti, Kriezu. ARBITRO: Campani di Milano.

Novara, 26

Gioco veloce all'inizio con supremazia del Novara. Al 20' per fallo di Bacchetti su Pesaola, l'arbitro concede un tiro dal limite; debole respinta del portiere napoletano: raccoglie Arangelovich che segna facilmente. Il tempo si chiude con una netta superiorità del Novara che ha giocato con sicurezza e precisione all'attacco. Subito all'inizio della ripresa Bacchetti fugge, ma la sua azione non ha conseguenze; al secondo minuto Morselli esce a vuoto su tiro di Arangelovich e Piola di testa segna. Al 22' Pesaola realizza su azione Alberico-Renica ed al 22' Fiola porta a quattro le reti per il Novara con un secco colpo di testa. Le ultime due reti sono appannaggio di Renica che realizza al 34' dopo una brillantissima azione personale ed al 39' sfruttando una rimessa cortissima del portiere napoletano.

IL TROTTO A MONTEBELLO
Superiore Sparta nel Premio della Prosa

La ricomparsa sulla pista triestina di Sparta, la giornata magnifica ed un po' di sole, dopo tanta pioggia, hanno richiamato a Montebello la folla delle grandi occasioni. Pubblico dappertutto, nei recinti, nelle tribune e sulla montagnola.

Sparta si è imposta agevolmente nel Premio della Prosa, sfoggiando unicamente uno spunto finale, che è bastato a confermare le sue grandi possibilità. Sparta, che sino a mezzo chilometro dall'arrivo si era mantenuta nell'ultimissima posizione, quando gli altri avevano detto la loro, ha detto la sua, con l'autorità che ha sempre distinto la sua classe autorevole, retaggio di una preziosa corrente di sangue.. Al segnale, colto con la consueta accuratezza e precisione, Elettrodo ha marcato una minima indecisione che è valsa però ad incitare gli altri alla subitanea battaglia. Così si sono visti subito all'opera Pietro Grande ed Enamorada che andavano alla ricerca della prima posizione. Però Elettrodo, guidato con astuzia da Antonio Destro, sapeva ritrovare sè stesso, prima della curva in modo che Pietro Grande ed Enamorada dovevano rimanere al largo. Mentre Pietro Grande sapeva trovare un guizzo improvviso prima della seconda curva, per superare Elettrodo, Enamorada languiva al largo, accontentandosi di faticare in seconda ruota. Ma anche Pietro Grande, con l'ottenimento della prima posizione non aveva corsa vinta. Scattava Americanina e poi Sparta. Le due femmine erano alla pari all'ingresso della retta d'arrivo. Sparta imponeva la sua maggiore prestanza e precedeva Americanina col tempo di 1.23.8.

Ecco i tempi dei vincitori: Esperanto (33.7), Breverino (25.7), Aitante (27.8), Libertas Boga (28.3), In Hoc Signo (29.7), Moreno (26.3), Pialassa (27.1), Siliqua (28.4). Doppia accoppiata 57.700.

Nessun "12,, al Tot'p

UN GIOCATORE TRIESTINO VINCE DUE «11» E 16 «10»

Padova, 26

Il concorso pasquale del Totip, abbinato alle corse ippiche disputatesi oggi, si è concluso senza vincitori a pieno punteggio. Il monte premi verrà pertanto ripartito tra i vincenti con undici e dieci punti. Le quote sono le seguenti; agli «11» lire 170.239; ai «10» lire 13.381. Nella zona del Veneto orientale lo scrutinio delle schede ha dato il seguente risultato: sette schede con undici punti e 89 con dieci punti. Il maggior numero di vincenti si ha a Trieste, con tre «11» e più della metà delle schede con 10 punti. Una eccezionale vincita è stata conseguita da Tullio Pappuccio, abitante in via Giulia 45 che, con un sistema, ha ottenuto due «11» e sedici «10». Gli altri vincenti con undici punti sono entrambi anonimi.

La colonna Totip: 1, 1 — 2, 2 — 1, 2 — 1, 1 — 2, 2 — x, 1.

Il campionato di Serie B: Legnano-Livorno 3-1; Siracusa-Catania 2-0.

Il campionato di rugby: Rugby Roma-Cus Roma 15-3; Milano-Amatori 11-3; Padova-Genova 6-5; Bologna-Napoli 23 a 0.

I ragazzi del Torino hanno vinto per la quinta volta il torneo internazionale dei giovani di Ginevra. La vittoria è stata ottenuta in seguito ad una movimentata partita disputata contro il Rapid di Vienna, partita risoltasi con la piena vittoria dei granata per 2 a 0, primo tempo 1 a 0. La Lazio sembrava dovesse disputare la finale contro il Torino, ma è stata invece costretta dalla estrazione a sorte a cedere il posto al Rapid con il quale si era venuta a trovare a parità di punti. Nell'incontro valevole per la disputa del terzo posto la Lazio ha battuto gli svizzeri del Servette per 4 a 1.

La storica regata
Vince Cambridge con 12 lunghezze di luce

Londra, 26

All'otto della Università di Cambridge è toccata quest'anno la vittoria nella tradizionale regata di sfida contro i vogatori dell'Università di Oxford. La gara era già stata iniziata giorni or sono, ma l'arbitro la aveva annullata perchè una delle due imbarcazioni era affondata: secondo un accordo tra Oxford e Cambridge del 1925, se una delle due fragili barche affonda la prova viene annullata e ripetuta.

Oggi i vogatori del Cambridge hanno superato gli avversari di 12 lunghezze sul classico percorso di quattro miglia ed un quarto.

Mondiale dei 400 a rana

Brunswick, 26

Durante una gara compresa nella settimana di preparazione olimpica ad Alversdorf, vicino a Brunswick, il nuotatore tedesco Herbert Klein, detentore del primato europeo, ha battuto il primato mondiale dei 400 metri a rana segnando 5'30"2. Il precedente record apparteneva all'americano Bob Brawner in 5'35"4, e venne stabilito a Princetown il 9 febbraio 1950.

A Bellinzona il torneo internazionale ragazzi è stato vinto dall'Austria di Vienna, che ha preceduto il Milan e la Pro Patria. Nella finale per il primo posto Milan e Austria hanno chiuso alla pari 0 a 0, ma il primo posto è stato assegnato ai viennesi per il quoziente reti.

Il Servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che il montepremi del 29.o concorso pronostici è di lire 199.997.432. Hanno totalizzato il punteggio di «13» 1862 giocatori, cui spetterà la somma di lire 53.705, mentre ai «12», che sono 41.289, toccherà la somma di lire 2375.

A SACILE LE RAPPRESENTATIVE DELLA Iª DIVISIONE
V. Giulia-Lombardia 2-2 (2-1)

MARCATORI: Di Sabato (V.G.) al 23'; Campagnoli (L.) al 25' e Meroi (V. G.) al 30' del p. t.; Sangalli (L.) al 25' della ripresa. VENEZIA GIULIA: Masotti (Codroipo); Marcuzzi (Cividale), Canciani (Sacile) sostituito nel secondo tempo da Totis (Zugliano); Pittioni (Cividale), Bigot (Cormonese), Cont (Cormonese) sostituito nel secondo tempo da Flapp (Cormonese); Di Sabato (Cordenons), Meroi (Cividale), Vida (S. Gottardo), Bizzai (Sacile) e Breda (Sacile). Riserve: Moretti e Buttignol della Serenissima e Perini della Cormonese. Allenatore Malabotti. LOMBARDIA: Valenti (Monza); Rota (Atalanta), Roncoli (Atalanta); Mecca (Verdello), Cuda (Inter), Ceroni (Scarioni) sostituito nel secondo tempo da Odling (Inter); Baruffi (Veltro), Gandini (Lecco), Loranzi (Piacenza) sostituito nel secondo tempo da Ceroni, Campagnoli (Inter), Sangalli (Snia Viscosa). Riserve: Poi (Como). Allenatore Cameroni. ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

Sacile, 26

La sportivissima Sacile ha accolto le due rappresentative giovanili della Lombardia e della Venezia Giulia in un tripudio di sole che ha reso ancor più cordiale la bella manifestazione predisposta con ogni cura dagli organizzatori locali.

La gara prende subito un ritmo serrato con maggior prevalenza iniziale della Lombardia la cui formazione si dimostra tecnicamente completa per il buon collegamento di giuoco tra mediana e attacco. Ma i giuliani, dopo un breve periodo di incertezza, passano a controbattere con decisione ogni azione avversaria ed appoggiano tutto il loro giuoco sulla velocità degli uomini di punta, che riescono spesso a incunearsi nel vivo della difesa lombarda. Un palo salva Masotti da un tiro di Gandini al 6'; ancora una coraggiosa respinta di Masotti al quarto d'ora, poi i rossi giuliani si portano all'attacco e al 23' Di Sabato approfitta di un traversone di Bizzai per battere Valenti con un tiro al volo da pochi passi.

La Lombardia riparte di scatto e già al 25' Campagnoli, liberatosi di Pittioni e Marcuzzi, segna con un tiro a fil di palo. La gara a questo punto assume un notevole livello tecnico-agonistico e il giuoco si snoda velocissimo nei due campi. Grande merito va ai biancorossi Roncoli, Cuda, Mecca, Ceroni, Campagnoli, Gandini e Sangalli, apparsi i migliori della squadra lombarda, nonchè a Bigot, Masotti, Marcuzzi, Meroi e Vida della formazione giuliana. Alla mezz'ora Meroi vince un duello con Cuda a metà campo; avanza tutto solo e da una ventina di metri tira a rete sorprendendo Valenti con un tiro angolatissimo.

Chiuso in vantaggio il primo tempo, la Venezia Giulia ha dovuto subire la reazione della Lombardia per tutta la prima parte della ripresa, e al 25' Sangalli, sfuggito sulla sinistra, approfittando di un malinteso dei difensori giuliani, ha saettato in rete il pallone del pareggio. Alla mezz'ora, unico incidente d'una partita corretta e cavalleresca, la mezz'ala Campagnoli scontratasi di testa con Pittioni, riportava un principio di commozione cerebrale, per cui doveva abbandonare il campo ed essere ricoverata all'ospedale. Alla ripresa del giuoco, per poco i lombardi non riportavano la vittoria, ma Totis rimandava proprio sulla linea della porta un insidioso pallone di Ceroni. Ma ciò sarebbe stata un'ingiustizia perchè il pareggio con cui si è chiusa la gara rispecchia fedelmente i valori in campo

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.**
Via S. Pellico N. 4, pianoterra,
Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA servizio offresi distinta famiglia. Cass. 11203 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA stabile tutto fare, sappia cucinare. Via Roma 13-II, dest. 42139 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 42138 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 42112 C

CHIMICO offresi anche provvisoriamente per lavoratorio o industria. Telefonare 29566, dalle ore 11-12.30. 42110 C

PITTORE eseguisce ingrandimenti foto od olio, scritte, stanze, cucine, coloriture ad olio. Via Franca 3, pianoterra. 42111 C

PITTORE stanze appartamenti, scritte rilievo metallo, coloriture olio, telefonare 88-38. 42141 C

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

CORRISPONDENTE stenodattilografo-a perfetto-a inglese e-o tedesco italiano, lunga pratica, ottime referenze, cercasi. Offerte con curriculum vitae a Cassetta 11187 D UPI.

DIRETTRICE casa signorile pratica biancheria, stiratura, sorveglianza personale cercasi. Presentarsi con buone referenze certificati dalle 11-12, via Canal Piccolo 2-I (sig. Zorzi), giornalmente fino al 31-3-51.

GARZONA sarta donna cercasi. Gatteri 10, porta 1, presentarsi ore 9-12. 42140 D

LAVORERETE indipendentemente fabbricando bustine shampoo, profumerie. «GIEFFE», Finalmarina 8, Torino. 5414 D

STENODATTILOGRAFA provetta con buona conoscenza della lingua tedesca, cerca primaria ditta. Cassetta 20924 D UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE, parte appartamentino indipendente, affittansi, Palma, Goldoni 9-I. 42136 F

CENTRALISSIMA affittasi a distinto. Ind. UPI 42137 F.

G ISTRUZIONE L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

COLLO volpe rossa smarrito galleria Cinema Rossetti. Lauta mancia alla onesta persona che vorrà portare Viale Sonnino 16, porta 1. 1235 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze, cameretta, accessori, Gorizia, scambierebbesi altro Trieste, 4 stanze, accessori. Indirizzo 20814 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagno, cerca ufficiale americano. Cass. 20940 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato due o tre stanze letto più salotto, cucina, bagno, cerca per tre mesi ufficiale inglese, disposto pagare prezzi massimi, Cass. 20914 L UPI

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

MACCHINE maglieria Dubied nuove originali svizzere 8×70, 8×80, 10×100; altre sopragitto Romoldi per maglieria e pellicceria, altra tagliacuce, vendita accessori e lana Dubied, Tullio, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso 28. 42129 M

MACCHINE Necchi cuciono rammendano ricamano, fanno soprafili sottopunti occhielli, attaccano pizzi e bottoni, tutto senza telaio. Garanzia 15 anni. Vendita rateafino a 24 mesi. Scuola ricamo gratuita. Altre Singer rientranti occasione. Tullio, via Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso 28. 42127 M

MACCHINE cucire spola rotonda 35.000, altre mobiletto lussuose vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 62181 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26, Facilitazioni. 62201 NN

A buoni prezzi, qualità, garanzia, assortimento: matrimoniali, cucine, salottiletto, giardino, divaniletto, mobililetto, armadiguardaroba, scrivanie, librerie, sediame, materassi, brande, reti metalliche, lettini, culle, seggioloni, specialità carrozzine sport, doppiouso, pieghevoli, migliori nazionali, germaniche, solamente: Mobili «Alabarda», Rossetti 4. 42045 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi bellissimi mobili, confrontate prezzi, qualità. Condizioni speciali pagamento. 61571 NN

APPROFITTATE, grande svendita matrimoniali 220.000 ora 85.000; altre assortimento metà prezzo, pure facilitazioni. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenti: dirimpetto caserma). 62218 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divanilletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE, salotto divanoletto moderni vendonsi. Indirizzo UPI 62226 NN.

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTASI oro argento gioie. Oreficeria Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

MERCURIO piccole grandi partite acquistasi. Precisare prezzo. Scrivere Cassetta 29 B, SPI, Milano. 5418 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

TOPOLINO BL IV perfetta efficienza vendesi. Garage Gentili, Gatteri 44. 42115 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALBERGO Stella Cencenighe (Belluno), 800 m., 45 letti, adiacenze con dipendenza, centro turistico, vendesi, Trattasi direttamente. 11170 R

SOCI cercansi disposti costituire società conduzione importante industria locale forte reddito, capitale minimo 2.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5420 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CONDOMINIO 1-2 stanze cucina bagno cercasi. Cass. 11182 S UPI.

PROPRIETARIO fondo centro San Giovanni con progetto fabbricato, nullaosta Comune, cerca tre compartecipanti Legge Aldisio oppure acquirenti appartamenti condominio. Schmidt, Strada Guardiella 52. 62139 S

TENUTA agricola vinicola industrializzata modernamente 270 ha. cantine lavorazione 15.000 ettolitri, bestiame, scorte, prodotti in magazzino, villa monumentale cedesi alta Italia trasferendo pacchetto azionario 220 milioni trattabili anche per quote. Alto reddito. Ottimo impiego. Inintermediari. Scrivere sollecitamente Tessera postale 073755, Venezia. 5415 S

UDINE vendo importante industria bene attrezzata adatta a qualsiasi altra attività con 3500 mq. terreno 1500 coperto annessi fabbricati nuovi, 17.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5419 S

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Benaco Lungolago Maderno sul Garda, tennis, bagni, pensione 1500. 11192 T

9 MILIONI ai vincitori dei 1i premi
DI
VECCHIA ROMAGNA BUTON
CONCORSO MILIONARI - Estrazioni al
27 Marzo • 10 Aprile • 24 Aprile • 8 Maggio • 22 Maggio
Bevete un bicchierino e ritirate il buono-Concorso
SPAIR